# LA VITA DI CARLO MAGNO IMPERADORE SCRITTA IN LINGUA ITALIANA DA...

Petruccio Ubaldini



valore; le quali parti rare volte si son riconosciute vnite, & congiunte in vn solo huomo, se non quando dal cielo ei ci sia stato dato à gran bisogno delle genti, & de i popoli; come auuenne del nostro Carlo, la cui virtù fu piu che necessaria al mondo nel suo tempo (come ben considerando le cose sue potrete conoscere.) Et ancor potrà esser à voi di profitto con accrescer ne gli animi vostri ben operando non solamente il desiderio delle lodi propie, ma ancora produrui qualche frutto à mia contentezza de i semi della molta, & lunga osseruanza, ch'io ho sparsi sempre con singular affettione nella nation vostra, dapoi che io Italiano cominciai à conoscer, che la virtù de i forestieri non meno appresso di voi Nobili, Illustri, & Magnanimi è spesso ben gradita, che si sia quella de i vostri medesimi sempre honorata. Carlo Magno finalmente vi si presenta, nato in Germania, Re di quelle prouincie, d'Italia, & di Frācia, & di parte delle Spagne, & Imperador de Romani; & però del tutto forestiere à voi, accioche leggendone i suoi fatti, habbiate ancora adhauer cagion di rallegrarui, che l'opere Italiane non men si possono stampar felicemente in Londra, che le si stampino altroue (essendo questa la prima) per studio, & diligenza di Giouanni Wolfio suo cittadino; per la commodità del quale altre opere potrete hauer nella medesima lingua di giorno in giorno, se la stima, che farete di questa sarà tale, quale si deue aspettar da huomini desiderosi di lunga, & honorata fama, come io ho sempre stimato, che siate voi fra tutti gli altri delle piu lodate nationi de i Christiani. Di Londra il dì 20. di Maggio 1581.

PRO-

# PROEMIO.

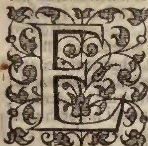


AVENDO io non senza matura consideratione deliberato di ridurre in memoria delle genti nella mia materna lingua la vita di Carlo primo Imperadore Occidentale; dal quale poi successiuamente hanno hauuta dipendenza tutti gli altri Imperadori Latini, come da vn chiaro, & singulare splendor di vera gloria riacquistato alle nostre nationi; Io mi son proposto di cauar delle attioni di esso dalle piu honorate historie quel, che sia per poter meglio seruir al proposito, & all'intention mia; & il tutto sotto forma di breue commentario ridurre; accioche in poco volume e' si possa da chi leggerà considerare ogni sua opera piu Illustre; la qual cosa (s'io non m'inganno, potrà piacer ancora à tutti coloro, i quali non pur son partiali dell'honorata fama di quel nobilissimo, & Christianissimo Heroe: Ma à gli altri ancora, che desiderosi d'operar bene si propongono innanzi la lettione de i famosi Principi, & de i chiari capitani de gli antichi tempi, per potergli con l'opere propie imitar quanto dalla natura, & dall'industria propia sia lor concesso: Conciosiache Carlo per il giudicio di qualunque huomo sauio non sia stato punto inferiore in ciascuna degna, & desiderabil parte à qual si voglia altro, che da gli Historici, & Latini, & Greci sia stato ne i passati secoli lodato. Et questo ho io intrapreso à far tanto piu volentieri, quanto, che hauendo io veduto le tante vanità, fauole, & sogni, che i Poeti, n'hanno scritto; m'è parso debito d'huomo discreto, & nato all'altrui giouamento di rimostrar quel, che piu di vero se ne ritroua; come che ancor non si disdica punto à me il farlo; poi, che essendo io Thoscano, & hauendo conosciuto per l'antica memoria de gli scrittori quanti oblighi hauessero gia quelli della mia Patria anticamente ad esso Carlo; io veng

*in vn certo modo ad esser grato in qualche parte de i benefici, che la prouincia dou'io son nato riceuè da lui: Et cosi cercando di fuggir honestamente vn neghittoso, & mortal otio, & di vincer con vna diletteuol fatica i grauosi pensieri della mia humil fortuna da chi meno far lo douerebbe pur troppo dispreggiata, priuo d'ogni partialità mi son messo à scriuer queste cose, accioche il tempo douesse anche essere speso al profitto, & al piacer de gli altri piu, che per propia ambition di lode, ch'io ne sia per riceuere; Della quale nondimeno io farò honorata stima, quando io conoscerò, che la mi venga da gli huomini giudiciosi, & priui d'ogni torto pensiero verso le cose mie.*

LA

# VITA DI CARLO MAGNO IMPERADORE.



E's i legge, che Vtilone Baioario di nation Germano figliuolo di Theodone Illustre Signor fra i suoi popoli aiutò Theodoperto figliuolo di Thedorico Re de i Franchi à scacciar Cochelario Re di Dania, ò Dacia dalle marine della Francia, & de i paesi, ch'hoggi si dicono Basfi della Fiandra; in modo, che doppo diuerse battaglie hauendo vinti, & del tutto rotti i Dani, ò Daci, & ammazzato il Re loro, gli scacciaron al fine di quei paesi con singular lode d'Vtilone, per la buona opera da lui prestata, & dalle sue genti in quella guerra: Onde Theodorico volendo mostrarsi grato del beneficio riceuuto: come ben ad vn magnanimo Re si conueniua; diede ad Vtilone per moglie vna sua sorella; Et lo prepose al gouerno, & alla guardia del Brabante, & delle riue del fiume Schelda, doue hoggi è Anuersa, & altre terre vicine, i successori del quale furon poi detti Duchi di Brabante. Da quello Vtilone adunque, & dalla sua moglie di Reale stirpe nata, per varij gradi di discendenza, di huomini valorosi, i quali s'acquistarono stati, & degnità grandi per la Germania, & per la Francia venne à na-

*I Baioari sono i popoli, ch'hoggi si chiamano Bauari, ò di Bauiera.*

*Danemarche.*

*Vtilone premiato.*

ſcere Carlo Martello, il quale riuſcì poi grandiſſimo, & Illuſtriſsimo Capitan di guerra, & gran Maeſtro del Palazzo Reale de i Franchi, i quali noi piu communemente diciamo Franzeſi. Scriueſi, che'l padre di Carlo Martello fu detto Pipino, huomo di molto credito, & gouernator ſotto i Re delle coſe de i Franzeſi; & che queſto Carlo fu da lui generato baſtardo d'vna certa Alpiade nobil concubina; per il naſcimento del quale non deue gia parer punto ſtrano à gli ſpeculatori delle coſe Politiche, che concorreſſero le ſtelle coſi benigne, ch'ei poteſſe poi eſſer vn fortiſsimo ſcudo di tutta la Chriſtianità contra gli infedeli, & la vera radice della grandezza del Regno di Francia, & dell'Imperio Occidentale; Percioche appreſſo de i piu nobili hiſtorici antichi, & moderni noi poſsiamo ancor legger con indubitata fede; Molti di coloro, ch'hanno hauuta dal Cielo larga, & abbondante Fortuna, per la piu parte eſſer nati, ò di padre, ò di madre oſcura, ò baſtardi, ò ritrouati per i boſchi; quaſi che i Cieli voglin moſtrar coſi la lor potẽza maggiormente col mezo della Virtù, & della Fortuna in tali, & coſi fatti ſtrumenti ſtranamente prodotti alla luce noſtra. Queſto Carlo dicono, che fu cognominato Martello, per il ſuo aſsiduo eſſercitio delle coſe belliche, & ſempre fortunato; ò per la gran mortalità, & vcciſione fatta de i communi nemici in diuerſe battaglie; Percioche egli non ſolamente riduſſe le coſe Franzeſi in molta buona riputatione, eſſendo prima per la dappocaggine de i loro Re molto ſcadute, & da i vicini poco apprezzate; ma in tal modo virtuoſamente s'adoperò à profitto della Religion Chriſtiana, & particolarmente in vna gran rotta, ch'egli con poca gente delle ſue,

*Perche vennero di Frãconia.*

*Nota.*

*Perche fuſſe detto Martello.*

sue, & con la morte solamente di 1500. Christiani tagliò à pezzi Abdiramo Re de i Saracini con trecento ottanta mila persone, che haueuano assaltata la Guascogna à i conforti d'Vdone Aquitano ribello de i Franzesi. Et dipoi contra Athima vn altro Re de i Saracini, ilquale teneua Auignone, & l'altre vicine prouincie; & contra di Amorreo vn'altro de i Re loro, che di Spagna passando per aiutar Athima haueua occupata la Linguad'oca, & la città d'Arli, i quali vinti da lui con l'aiuto d'vna buona banda di soldati Italiani, & di Germani, & distrutti i loro esserciti; & scacciatone Mauronto Duca prestantissimo di quella natione, non senza però qualche lode dell'Aquitano Vdone, ilquale al primo pericolo, che gli soprastaua dall'illuuione di tanti Barbari ritornò in ceruello, & à i suoi. Carlo Martello ristorò le prouincie Christiane nella lor solita pace, & tranquillità: Per le quali honorate pruoue l'vfficio ch'egli haueua di gran Maestro della Corona di Francia venne à crescer in suprema dignità, & stimatione, perdendone altratanta i Re propij; à i quali per la lor negligenza, & otiosa vita, & del tutto abietta, & vile, non rimaneua altro, che'l nome, & l'insegne Reali; essendo in effetto Carlo quello, che operaua il tutto, & che in se stesso riceueua il pregio, & le lodi delle cose felicemente successe; le cui attioni non hauendo noi tolte à discriuer particolarmente si lasceranno nella penna; Dicendo solo, che doppo, ch'egli hebbe scacciati i Saracini; pacificate tutte le prouincie, che sono intorno alla vera Francia, & hoggi sottoposte à quella Corona; Domati in Germania i Sueui, & i Baioari hoggi detti Bauari, & i Sassoni, ch'adorauano gli Idoli, s'acquistò all'hora il cognome di Martello; & meritò le lo-

*Notabile vittoria.*

*Indegna vita d'vn Prencipe.*

di datesi da tutti gli altri Principi: Percioche il Papa ancora, il quale in quei tempi era hauuto in somma veneratione, ne i negotij di grand'importanza nella Francia faceua capo à lui; & il titolo, che gli daua nelle sue lettere (ch'hoggi si dicon Breui) era tale. *Domino Glorioso Filio Carolo Duci &c.* Percioche non solo egli era detto Duca di Brabante, ma de i Franchi anchora. Morì egli dipoi ripieno di gloria, & di nobilissima fama intorno all'anno. 740. della nostra redentione; hauendo amministrato il Regno de i Franzesi anni venti sette, con tutto quello, che essi haueuano da far in Germania. Lasciò tre figliuoli Carlomanno, Pipino, & Grifone, & vna figliuola detta Hildruda, la quale in vita sua gli fù rubata da Vtilone Duca de Baioarij nobilissimo; il quale seruendo nella sua Corte per cagion di creanza, d'honore, & di guerra innamoratosi di lei, che non men di se stessa amaua lui, se la trafugò nel suo paese; doue sposatala; come ben si conueniua al grado dell'vna, & dell'altra persona fece riuscir quell'amoroso furto vn nobilissimo parentado. Ma perche Carlo Manno era il maggiore, à lui anche vennero in mano i negotij del Regno, & tutta l'autorità nella nation Franzese; Et tanto piu, che in quel tempo morì il Re Theodorico, succedendo nella Corona reale per ordine, & gouerno di Carlo Manno, & di Pipino, Hilderico suo fratello: Nel qual tempo si ribellarono i Sassoni, & Theodoualda Duca de i Sueui, & Hunoldo Duca d'Aquitania, i quali nondimeno da quei duoi Illustri fratelli con l'aiuto d'Vtilone di Bauiera lor cognato furono ridotti all'vbbedienza in tal maniera, che ritrouandosi lo stato de i Franzesi in gran prosperità, tanto nella Francia, quanto nella Germania.

*Morte di Carlo Martello.*

*Carlo Manno ha il gouerno.*

*Morte del Re Theodorico.*

*Hilderico Re.*

Parue à Carlo Manno di riordinare, & di corregger le cose Ecclesiastiche, le quali erano molto trascorse in disordine; però col consiglio di huomini prudenti fece alcune leggi; formate però da persone atte, & propie per far tale effetto. Il principio delle quali fu tale. IN NOME DEL SIGNORE NOSTRO IESV CHRISTO. *Carlo Manno Duca, & Prencipe de i Franzesi; l'anno di Christo nato nostro Saluatore, & autore 742. alli 21. d'Aprile. Per essortatione, & consiglio de i Sacerdoti di Dio ottimo massimo, & amici comuni; Vescoui del mio gouerno grandi, & piccoli, & Preti, &c.* Per il qual titolo si può conoscer assai bene quant'autorità s'haueuan guadagnata i suoi antecessori in quel Magistrato; & in particular Carlo Martello per la virtù loro, & per la sua propia; mercè, ò più presto colpa della neghittosa vita de i Re di quelle nationi: Poi, che non si vergognauano di voler regnar al voler d'altri; standosi essi per i cantoni ascosti senza lasciarsi veder; attendendo solamente, quasi altri Sardanapali, alle caccie, & all'otio; non comparendo giamai, che vna volta l'anno nel mese di Maggio à farsi veder dal popolo; dal qual giorno ritirandosi sino al seguente dell'anno auuenire; se ne stauano essi sequestrati; pasciuti solamente con la lor famiglia fra l'otio, & fra le delitie. Lasciando del tutto la cura delle cose presenti, ciuili, criminali, & belliche a i lor Maiordomi; in modo che la cosa era venuta à tale, che essi Re non haueuan piu da spender, che quel, che dal Maiordomo gli era assegnato. Per lo qual disordine. Vtilone il Bauaro, il quale haueua per se stesso spirito nobilissimo & fomentato dal torbido ingegno, & ambitiosa natura della moglie, & dalle propie ricchezze; veduta la poca virtù di quei Re, ardì di prendersi

*Carlo Manno ordina & corregge le cose Ecclesiastiche.*

*L'infingardaggine de i Prencipi torna in gloria spesse volte de i loro accorti ministri.*

*Vita Sardanapalesca.*

Not. 1. anch'esso il titolo, & il nome Reale. Ma per cio che quella licenza non tornaua bene per diuersi rispetti à Carlo Manno, & à Pipino, ne fu egli assaltato di poi, che eglino hebbero fatti tornar à segno i Sueui, & i Sassoni, che per amor suo s'erano ribellati; si, che ristretto dentro di Ratisbona, & assediato da Pipino, sopportò qualche tempo la strettezza dell'assedio. Venne all'hora nel campo Bertha moglie di Pipino, la quale gli partorì in quei luoghi appresso nella Rocca di poi detta perciò, Carlomonte, vn figliuolo, al quale fu posto nome Carlo, per la felice memoria dell'auolo, il quale poi per le grã cose fatte da lui fu detto Magno; & il quale ha da essere il nostro suggetto, & il principale scopo della nostra intentione: essendo cio auuenuto l'anno 741. della nostra salute. Mostrasi ancora questa Rocca meza rouinata nella Bauiera superiore quindici miglia sopra la citta di Monaco; mostrandosi quel luogo come vna cosa sacra da i paesani insieme con altri edifici edificatiui da Pipino, & sacri, & seculati. Hora seguitando l'assedio d'Vtilone, & essendo Carlo Manno tornato vittorioso dalla guerra de i Sassoni in Bauiera, ad vnirsi con Pipino, fu trattata la pace fra loro, per mezo di Hildruda lor sorella, & sua moglie; in tal modo, che rimesse tutte le cose passate, Vtilone si rimanesse Duca de' suoi popoli, lasciando il titol Reale; & congiunte insieme le forze di tutti tre, diedero vn vltimo fine, alla debellatione de i Sassoni, de i Sueui, & poi degli Aquitani, i quali popoli ad ogn'hora per poca occasione si ribellauano, tirandosi dietro per tali cagioni anche alcuni Signori Ecclesiastici, si per essersi di gia inescati, & accesi di quelle partialità, come per poter attendere sciolti da ogni rispetto piu liberamente alle

*Cosstei era Greca figliuola di Heraclio Imperatore.*

cacce,

cacce, à vita piu libera, & non punto permessa in quei tempi à i sacerdoti. Accadde, che non molto di poi, quel che se ne fusse la cagione, che cio da gli scrittori non è stato lasciato in nostra memoria. Carlo Manno rinuntiò ogni sua parte, & autorità à Pipino, & andatosene à Roma si fece Monaco, ritirandosi à tener vita solitaria nel mōte Soratte, hoggi detto di San Siluestro luogo posto nella Thoscana fra i Falisci. Doppo la qual rinuntia, vedendosi Grifone d'esser rimasto, come piu giouane, & quasi nō hauuto in nessun rispetto, senz'alcuna autorità, & percio ripieno di grauissimo sdegno, se ne passò à i Sassoni, nemici capitali de i Franzesi, & di tutti gli altri Germani, gente feroce, & bellicosa, & che continouamēte staua pertinace, nell'adoration de gli Idoli: Et hauendogli esso facilmente prouocati contra i Franzesi. Pipino & Vtilone, con vn potente essercito fattisi loro incontro fecero in modo, che Grifone diffidatosi di quell'impresa, si fuggì in Bauiera, & souuertendo Hildruda sorella commune, fece si, che la gli diede, non solamente se stessa in mano, ma anchora vn piccol figliuolo, che l'hauea del marito detto Thessalone; & hauendo il fauore d'vn certo Suitogerione, huomo in quelle parti di molta stima, & di Landofrido Duca di Sueuia, s'occupò la Bauiera; hauendo percio molti fautori de i Bauari medesimi, percio che la madre di esso Grifone era nata di quel la natione; & egli di natura scandolosa essendo, trouò presto molti, i quali per desiderio di viuer licentiosamente, gli diedero il lor giuramento: Ma il fine di tale impresa, fu tale, che hauendo Pipino & Vtilone, spedite le cose di Sassonia, ritornati in Bauiera, superaron Grifone, & lo mandaron prigione con Landofrido in Francia; Et

*Grifone huomo inquieto.*

Hildrudra, & Thessalone furon liberati dalla sua tirannide, & la Bauiera da Vtilone racquistata. Ma Gritone huomo inquietissimo, non volendo aspettar la clemenza del fratello, fuggitosi di prigione alla volta d'Italia, nella sua fuga fu sopraggiunto da huomini mandatigli à posta dietro da Pipino; & necessariamente per il ben publico fu fatto morire. Occorse, che doppo queste cose felicemente successe, per procacciar nuoui honori à Pipino; Besario nuouo Duca de gli Aquitani, & di Linguad'oca ribellatosi da i Franzesi, comincio à far molti dãni nelle prouincie vicine; mentre, che Hilderico se n'andaua per le selue alle caccie, intento solamente à i suoi piaceri, & à i seruitij feminili; viuendo (come si dice) fra i topi, & le tignuole; come se nessuna di quelle cose appartenessero à lui. Egli non teneua cura d'altro, che del suo corpo, hauendo del tutto abbandonata la Republica; senza volersi in modo alcuno lasciar vedere, se non da i suoi satelliti, & adulatori; in modo, che non essendo buono, nè dentro, nè fuori; nè per pace, nè per la guerra, nè valendo per consiglio, nè per mano, & lasciando il tutto nella cura di Pipino; & solamente contentandosi, che le cose fussero spedite in suo nome, diede occasione, che si cominciò finalmente non poco à mormorar di lui: Intorno alle quali cose questo s'ha da considerar, che quando vn Prencipe è cosi neghittoso (come fu Hilderico) & si troui hauer vn Ministro solerte, & suegliato, & di qualche riputatione (come fu Pipino) sempre douerrà rouinargli sotto, perche la sua negligenza ogn'hor piu sarà accresciuta dalla solerte astutia del Ministro, che si vóglia mantener grande, ò far maggiore; presupponendo, che sia anche accompagnato da vna naturale ambition di regnare

*Morte di Grifone.*

*Prouerbio.*

*Huomo inutilissimo.*

*Auuertimento.*

gnare (come ben doueua auuenir in Pipino. Et però essendo tra i grandi il primo à parlar liberamente di questo disordine Vtilone cognato di Pipino; parendogli pur troppo strano; che non hauendo lui, che tanto valeua, & tante ricchissime prouincie signoreggiaua in Germania, potuto ottenere il nome Regio, douesse vbbidir ad vn Re, che non valesse nulla; & che il sopportar cio era vergogna di tutta la Germania, & della Francia; poi che Hilderico era vn huomo cosi dappoco; & che piu presto egli era atto à vestirsi della vita monastica, che à sostener la Reale. Percioche, diceua egli, il Principe è eletto dal popolo, accioche in pace, & in guerra, egli possa, & sappia consigliar la Republica come padre comune à tutti, & alquale ciascuno senza differenza di stato, ò di qualità possa ricorrer per la giustitia, per la gratia, & per la misericordia. Queste cose diceu'egli, & nel vero il Re della gente è chiamato secondo la lingua Romana Re, perche egli debba reggere, & gouernare gli altri; & il medesimo anchora i Germani in lingua Franca interpretano, chiamandolo Chinigo, cioè ardito, & prudente nel gouernare, & nel consigliare. Et queste, & altre cose simili spargendosi fuori per la bocca di Vtilone, & d'altri suoi seguaci, ò che solamente e' fussero mossi dal zelo del publico bene, ò pur per fomentar il desiderio di Pipino. Et si come la plebe, & leggiermente, & presto riceue nausea delle cose presenti, & desidera delle nuoue; fu ancora nel generale homai cominciato ad esser dispregiato Hilderico; chiamandolo alcuni Re, per ombra; alcuni Re, sotto la nutrice: & alcuni, Re de i fanciulli; inalzando dalla altra parte Pipino fino al Cielo con le lodi loro, cosi come non è alcun mezo ne gli impeti popolari,

*Quel moto di Vtilone fu sol per cagione d'inuidia.*

*A qual proposito sia il Prencipe eletto.*

*Vfficio del Prencipe.*

*Re perche cosi sia detto.*

*La plebe non si contenta mai delle cose presenti.*

*Lodi di Pipino.*

pulari, dicendo, & predicendo, che lui solo era sauio, & ch'egli solo sapeua quello, che ad vn Re s'apparteneua; & che in lui, la fortuna, la vita, la gloria, & l'honor di tutti, si riposaua. I popoli Franconi soli originali di quella tanta Real potenza, si doleuano grandemente, che Hilderico Re loro, il quale riteneua il nome di quel grande Hilderico, che hauendo di Germania passato hostilmente il Reno; & superati i Romani, & altri nemici, & posta la sua Real sedia per la sua natione nella Gallia; perilche, tramutatone, il nome in quel della sua gente, s'haueua acquistata fama di perpetua lode; hauesse tãto degenerato dalla virtù de i suoi antichi; che doppo, che essi haueuan regnato nella Francia per lo spatio di 290. anni, fussero costretti per rimediar al comun honore & profitto, di pensar ad vna nuoua elettione; onde essendo tutti i principali, mal disposti verso l'infingardo Hilderico, ragunarono vn Parlamento in Franchfort; nel quale fù fra di loro concluso, che' si mandasse à Zaccheria Pontefice Romano Ambasciadori in nome comune, facendogli conoscer le qualità d'Hilderico, & il bisogno, & il desiderio vniuersale della nobiltà, & de i popoli, & domandando dalla sua autorità aiuto & consiglio sopra tal cosa, & di tanta importanza. Furono percio mandati à Roma vn certo Volorado huomo di Chiesa familiar di Pipino, & Burchardo Vescouo di Wirtzeburg, hoggi Herbipoli, città dell'antica Francia, il cui Vescouado sin'ad hora ingioisce il titolo di Duca de i Franconi. Costoro hauendo diligentemente fatto l'vfficio loro col Papa, secondo le lor commessioni; hebbero da lui vna cosi fatta risposta in forma di breue, ò di lettera, come appresso si dirà, & accompagnati al ritorno da vn certo Bonifatio

*Hilderico cominciò il Regno de i Franchi, & in vn'Hilderico finirono di regnare, doppo 290. anni.*

*Si richiede il consiglio del Papa in vna cosa, che haueuano diterminato di fare.*

nifatio Vescouo di Maganza huomo di gran riputatione in quel tempo; raccomandò Zaccheria à lui ancora quel negotio; & il tenor del breue Papale era tale.

*Noi ritrouiamo nell'historie delle sacre lettere, che il popolo, che ha hauuto il Re otioso, negligente, lasciuo, dappoco, & che ha dispregiato il consiglio de i prudenti, & che percio ha mancato à i suoi popoli, & à Dio; esso popolo n'ha eletto vn'altro del suo corpo stimato prudente, & atto al gouerno della Republica. Il Regno certo è, & ogni Potestà da Dio, & i Prencipi non son'altro, che ministri de i Regni. I Duchi adunque son eletti sopra il popolo, accioche essi debbano vbbidir al lor principale, che è Dio: & che' non si gouernino come la lor fantasia sciocchamente gli guida; & quello è finalmente vero Re, il quale gouerna il suo popolo concedutogli da Dio secondo la diuina legge, accioche, & il Re co i popoli, & i popoli col Re ottenghino vna vniforme felicità di contentezza, & di salute. Et certo ogni Prencipe, che ha potenza, gloria, ricchezze, honore, & degnità; ha tutte queste cose per il popolo; & però egli è ancora necessario, che doppo Dio, ne ringratij il popolo, & che per il popolo le conserui. Il popolo costituisce, & ordina il Re; & il popolo lo puo rimouere, & priuar di quell'vfficio. Per la qual cosa, egli è cosa giusta, & lecita, che i Franzesi, & i Germani ripudiato vn tal mostro, come è quello inutile huomo Hilderico, se n'elegghino vn nuouo; il quale in guerra, & in pace con la sua prudenza possa, & sappia consigliare, aiutar, & difendere i padri, le madri, i figliuoli, & le vite finalmente de i suoi popoli, & i lor beni. Data il sesto giorno d'ottobre. Imperante il nostro pijssimo Augusto Costantino Imperatore; l'anno del suo Imperio trenta tre; Indittione quinta l'anno del Signore 752.*

*Consiglio del Papa per la dipositione di Hilderico.*

*Quali sieno i veri Prencipi.*

*Quel, che debbe far vn buon Prencipe.*

Et questo fu il tenor del rescritto all'hora, di Papa Zaccheria, dal quale essendosi spediti gli Ambasciadori se ne ritornarono in Germania; & ha-

hauendo presentato nella publica Dieta di Maganza le lettere, & dimostro le commissioni ò vero opinione di Zaccheria, fu appuntato vn general Parlamento nella citta di Suessone; la quale è stimata cófine della Germania, & della Francia; nel qual Parlamento fu diposto Hilderico per i voti di tutti, & ridotto priuato, tosato, & fatto monaco; & Gisala Regina sua moglie per lui veramente infelice; & indegna di tanta disgratia similmente fu priuata della Real degnità, & fatta monaca; & ambidue furon dati nelle mani di Vtilone, & di Thessalone suo figliuolo Principi di Bauiera, i quali hauendogli menati nel lor paese; egli fu confinato nel monasterio di Santo Hemerano di Ratisbona; & ella in vn monasterio di Monache detto di Cochilia, vicino all'Alpi nella Bauiera superiore. Pipino in tanto per i frequenti voti, & applauso di ciascuno fu gridato Re, & vnto dal sopra detto Bonifatio; Onde egli è nato l'vso (s'io non m'inganno) che quell'Arciuescouo ha di poi sempre tenuto il primo luogo fra gli Elettori Imperiali.

*Hilderico Re diposto, & fatto monaco.*

*Infelicità d'vna Prencipessa.*

*Pipino creato Re.*

*Perche l'Arciuescouo di Maganza sia il primo Elettore Imperiale.*

Hauendo in tal modo ottenuto Pipino la degnità Reale, la qual sola mancaua alla sua grandezza, ritirò il Bauaro Thessalone suo nipote in Corte; & ad Vtilone suo padre diede in gouerno tutte quelle Alpi, doue hanno origine i fiumi Draua, & Saua, & che soprastanno alla superiore Vngheria, & ne i confini di Dalmatia, Liburnia, & Schiauonia. Hauendo anche rassettate del tutto alcune cose tanto temporali, quanto spirituali di quei Regni; Et di gia sperando qualche pace, & tranquillità à i suoi popoli, sopraueñne vna nuoua cagion di guerra, ma di gloria per lui; Percioche Hathaulfo altrimenti da i rimatori detto Astolfo, Re de i Longobardi, hauendo assediata

fediata Roma; & prese per cagion d'ambitione molte città, & castella; & mandando il Papa per soccorso à Costantino Copronimo figliuolo di Leone Conone Isaurico Imperadore, & da lui non l'hauendo ottenuto per i molti difetti, ch'erano, & publichi, & priuati all'hora nell'Imperio; ottenne in luogo d'aiuto alcuni Ambasciadori Imperiali, & lettere, & doni per Pipino; pregandolo à voler far l'impresa de i Longobardi, accioche ei s'astenessero dalle cose Imperiali, & della chiesa. Dicono, che fra doni erano Organi di lauoro eccellente, i quali furono i primi, che furon veduti in Germania. Per le persuasioni di costoro, & per i conforti del Papa adunque, ò forse piu per desiderio di gloria, & per impiegar i suoi popoli in qualche guerra lontana, doue gli animi loro s'occupassero lontani dal desiderio, & dalla memoria de i loro antichi Re, si mosse Pipino all'impresa d'Italia; mostrãdo nondimeno di muouersi per zelo verso la Chiesa, & verso l'Imperio. Ma innanzi, che ei passasse l'Alpi, venne à lui Carlo Manno, lasciata la sua solitudine per dissuaderlo da quel passaggio, non si sapendo gia da che cagione, egli si fusse mosso à dargli vn tal consiglio. Ma Pipino, che haueua la fortuna per le chiome, fattolo rimanere in Vienna del Delfinato (doue ancora si morì poco di poi) egli se ne passò in Italia con Bertha sua donna; hauendo superato ne i gioghi dell'Alpi Hathaulfo, & per tutto combattutolo sin, che fattolo rinchiuder per forza d'arme in Pauia sua Real Città; quiui l'assediò strettamente; nel qual tempo Vtilone di Bauiera ricuperò la valle dell'Adice, & l'altre vicine valli, & la Città di Trento da i Longobardi, i quali molto prima à i Bauari l'haueuano occupata; & da quel tempo in qua Trento

*Il consiglio dell'Imperador Greco partori cattiuo effetto per lui.*

*I primi Organi veduti in Germania.*

*Cagioni per le quali Pipino prese la guerra contra de i Longobardi.*

*Quando la fortuna è prospera non si deue lasciarla.*

*Trento città gia suggetta alla Bauiera onde ancora*

*Il contado di Tirolo tutto era incorporato in quella prouincia.*

Trento è ſtato ſempre ſuggetto à i Germani. Onde al fine coſtretto Hathaulfo dalla forza s'accordò col vincitore ricomprando la pace col reſtituire ogni coſa mal preſa, & col contentarſi dell'antico ſuo dominio, fermando la pace col giuramento, & con gli oſtaggi; con i quali ritornandoſene ne i ſuoi Regni Pipino, perdè nondimeno gran parte dell'eſſercito veterano per difetto, & diſtemperanza dell'aria; talche gia s'apparecchiaua di romper la fede Hathaulfo; quando ſopra la caccia, ò ferito à caſo da chi cercaua di ferir alcuna fiera, ò da ſe ſteſſo ferendoſi per tal cagione, & cadutoli il cauallo ſotto; che incerta fu la maniera, & il caſo della ſua morte; rimaſe nel mezo del ſuo piacer priuo della vita: Succedendogli nel regno Deſiderio ſuo figliuolo, la figliuola del quale Litopirga moglie di Theſſalone Bauaro fu al marito cagion di molti mali. In queſto tempo ſi cominciarono ad vdir l'armi de i Turchi, l'origine de i quali hauendo altri largamente ſcritta non è hora mia intentione di parlarne, ſe non ridurre in memoria, come da Hilteгarda, & da Brigida Sibille della Germania furono laſciati alcuni vaticinij; che Colonia Agrippina, hoggi nobiliſsima città del Reno, ſarebbe vn di ſedia de i Turchi: Brigida nondimeno da me è ſtata ſtimata Scozzeſe, & per tale l'ho io deſcritta nel mio libro delle donne Illuſtri di quel paeſe; ma può eſſer, che paſſando per Germania ella profetizaſſe quel tanto, che ſe n'è detto; Ma perche di queſte coſe l'huomo ſe ne debbe del tutto à Dio riportare, noi ancora laſceremo tal propoſito per ritornar alla noſtra propia intentione.

*Pace fra i Longobardi, & Pipino.*

*Cagione accidentale della morte di Hathaulpho Re de i Longobardi.*

*Litopirga cagione di molti mali al marito.*

*Origine de i Turchi.*

*Hiltegarda, & Brigida Prophetesse.*

*Colonia pronosticata douer eſſer ſedia de i Turchi.*

Hauendo di poi queſta vittoria Pipino ridotte le coſe ſue in gran tranquillità, accadde, che morì

morì Vtilone il Bauaro ſuo cognato; & prima era morta Hildruda ſua moglie; nella morte del quale partendoſi della corte Theſſalone ſenza dimandar licenza; benche da Pipino ſuo zio ei fuſſe ſtato accarezzato, & accreſciuto di degnita, & d'honore, & che ſeco haueſſe militato contra i ſaſſoni, Aquitani, Guaſconi, & in lingua-d'oca, & in Italia contra i Longobardi; diede vn principio di cattiuo frutto; percioche morti, che furono alcuni pochi buoni conſiglieri del padre (come ſi dira) rimanendo egli del tutto ſenza freno con huomini nuoui intorno à ſe, dipendenti da Litopirga ſua moglie, & figliuola di Deſiderio, & nemiciſsima di Pipino; & della quale Theſſalone per diſtemperato amor ſi trouaua oltra modo ſuggetto; cominciò egli per inſtigation di lei à poco poco à mancar del ſuo debito con eſſo Pipino; in modo che cominciando ad eſsere al Re le ſue ricchezze, & le ſue forze, ch'eran molte) & il ſuo ingegno in qualche ſoſpetto. Ordinò Pipino vna Dieta in Vormatia, nella quale trattandoſi qualche appuntamento honeſto perambe le parti: nacque in quel mezo la nuoua ribellione di Beſario Duca d'Aquitania, per la quale Pipino fu sforzato di tralaſciare ogni coſa per andar à gaſtigar colui: onde paſsato in Guaſcogna, & con l'armi hauendo vinto, & fatto morir Beſario inſieme con Remiſpone ſuo padre, acquiſtò del tutto la prouincia libera alla corona: & ritornatoſene vittorioſo verſo Parigi, ſi mori ſei miglia vicino à quella città, tre anni doppo la morte d'Vtilone ſuo cognato: & fu egli ſepolto in San Dionigi fuori di Parigi appreſso à Carlo Martello ſuo padre. Hauendo laſciati due figliuoli maſchi Carlo Mano & Carlo, che poi fu detto Magno, del quale io ho promeſso

*Cagioni per le quali Theſſalone s'alienò da Pipino.*

*Temerità, et perfidia di Beſario Duca d'Aquitania gaſtigata.*

*Morte di Pipino.*

*Figliuoli di Pipino.*

porgesse, si risoluè di far l'impresa contra Desiderio Re de i Longobardi: la ragion della quale (tanti bei colori sanno trouar i Prencipi à i lor disegni) pareua esser fondata sopra due capi. Vno, perche Desiderio era molto nemico alla crescente riputatione de i Papi di quel tempo. Et l'altro, che gli Imperadori Greci temeuano la potenza de i Lombardi, & de i Franzesi: & desiderando, che fra loro si battessero, accio che le cose, che l'Imperio haueua in Italià fussero piu secure ci spronarono Carlo, il quale per se stesso era inclinato à quella impresa; & volendo però esso dimostrar di tener protettion della Chiesa, & dell'Imperio, haueua quelle apparenti ragioni di muouer l'armi. Ma le vere cagioni, che penetrauanò piu adentro erano, che lui giudicaua (& non in vano) che se Desiderio hauesse hauuto alcun vantaggio sarebbe stato il primo egli à muouerle, si per appetito d'honore, come per abbassar vn emulo cosi grande: oltra che ei portaua odio à Carlo, per il ripudio della figliuola Irmógarda. Hora essendo ben Carlo consapeuole dell'animo del Re Lombardo verso di se, & dolendosi, che da lui fussino stati riceuuti i figliuoli di Carlo Mano suo fratello, & altri partiali huomini grandi, & sostenuti, & subornati à muouer tumulti, & seditioni nei suoi Regni. Ragunando vn nobil Parlamento de i suoi stati, propose la cosa in publico, per il che essendo varie le sentenze de i padri, al fine furono quasi di tutti di parere, che non si douesse cosi alla cieca muouer vna guerra di tanta importanza: non apparendo loro, che dà Desiderio s'hauesse da temer di nessuna forza, & che tutto quel, che ei potesse sopra di lui guadagnare, tornerebbe piu à profitto dell'Imperio, che loro: ma poterono al fine tanto

*Quando i Principi vogliono ricoprir le cagioni delle loro imprese, non mancano loro scuse apparenti.*

*Guerra determinata da Carlo Magno contra di Desiderio Re de Longobardi, & per quali cagioni.*

*Quali fussero le vere cagioni di quella guerra.*

*Desiderio ingiuriato.*

*La guerra de i Longobardi non piaceua à i Baroni di*

*Carlo, & le cagioni.*
*Il Papa, & l'Imperadore primi colori, & confortatori della guerra Longobarda.*

to i prieghi de gli Ambaſciadori Imperiali, & di quei del papa ben conſapeuoli della mente di Carlo, ch'egli fermatoſi nel ſuo propoſito ottenne pur poi largamente la buona volontà di tutti gli Ottimati in conformità del ſuo deſiderio. In modo, che eſſendoſi auuiato all'Alpi con vn buono eſſercito, che di gia era in ordine, & quelle hauendo ſuperate, eſpugnati i nemici à ciaſcun paſſo per le Ciniſie, & per le Cottie, ò di Gioue paſsò in Italia menando ſeco Bernardo ſuo zio huomo valoroſo. Et di poi hauendo rotti in piu luoghi gli eſſerciti del nemico aſſediò lui con la moglie, & con i comuni figliuoli in Pauia, doue hauendolo riſtretto con forte aſſedio; laſciatoui capi ſufficienti per ſeguitar l'impreſa, egli ſe n'andò à Roma à far riuerenza al Papa: nell'arriuo del quale fu da i Romani riceuuto come vn Angelo dal cielo, come ancora da gli Ambaſciadori dell'Imperio, & da eſſo Papa; & però fu fatto Patritio, Tribuno, Conſule, & Dittator perpetuo: Hauendo conuocati all'hora Adriano Papa cento cinquanta tre Veſcoui, da i quali fu vnitamente giurato in ſua mano, che neſſuno da quel giorno innanzi non ſarebbe Veſcouo di Roma, ò di altro luogo de i ſuoi Regni, ſe non colui, che fuſſe appuntato da Carlo, ò da i ſuoi ſucceſſori: la qual vſanza, & giurata fede fu di poi oſſeruata inſino ad Henrico quarto in queſto modo: Che morto il veſcouo ſi mandauano gli ornamenti Epiſcopali: cioè il paſtorale, & l'anello all'Imperadore, & coluí à cui eſſo gli donaua, s'intendeua che fuſſe pronuntiato Veſcouo: In modo, che le corti de gli Imperadori abbondauano all'hora d'huomini di lettere, & di chieſa come fa hora quella di Roma. Alcuni ſcrittori hanno laſciato, che Carlo menaſſe la moglie à Roma, & ch'egli

*Aſſedio di Pauia.*
*Carlo à Roma.*
*Honori conferiti à Carlo.*
*Papa Adriano.*
*Nota queſto atto.*
*Nota queſto tempo.*
*Nota queſta vſanza.*

ve n'haueſſe vn figliuolo, il quale fù poi pur in vita del padre Re d'Italia; & che ſimilmente ei menò ſeco il Bauaro Theſſalone con la ſua moglie Litopirga, la quale anche vi partorì vn figliuolo, il qual dal Papa pur battezzato fu detto Theodone. In quel tempo ſeguitandoſi l'aſſedio di Pauia furon vinti, & fatti morir alcuni Duchi Lombardi, Rudegaudo del Friuli, & Roberto nella valle di Trento, & altri huomini illuſtri di quella natione. Però ritornato Carlo à quello aſſedio, & ſoprafatto Deſiderio dalla fame, & circondato dal tradimento d'alcuni ſuoi, venne inſieme con la città nelle mani del nemico con tutta la ſua famiglia; ſcampando di tanto pericolo con nó piccola marauiglia delle genti Adalogiſo ſuo ſolo maſchio; il quale fuggito in Grecia all'Imperadore, da lui fu raccolto con degna, & conueniente commiſeratione del ſuo ſtato; & della ſua diſgratia; & accioche lui, ch'era nato alla ſperanza della Corona, non ſteſſe del tutto priuato di qualche degnità; l'Imperator l'ornò del grado del Patritiato, ò Prothoſpatario il qual grado è ſecondo nell'Imperio; & coſi egli ſenza voler altrimenti rinouar prole alla ingiurioſa fortuna ſi morì in quell'vfficio ſenza maritarſi. Deſiderio in tanto con la moglie, & con le figliuole mandato à Liegi, & ſeparatamente tenuti ſotto ſtretta, & ſecura guardia diedero con la morte loro vn miſerabil fine alla Realiſsima ſtirpe di quei Re; eſſempio noteuole della riuolutione della fortuna. Credendoſi da molti, che quelle miſerie auueniſſero à Deſiderio per hauer egli molte volte diſpregiata la fede data al Papa, il quale gli era ſtato cagione, che dal Ducato di Thoſcana egli haueua ottenuto il Regno; & per hauer

*Pipino figliuolo di Carlo nato in Roma.*

*Deſiderio vinto con la fame, & col tradimento de i ſuoi: & è fatto prigione con la moglie, & con le figliuole.*

*Adalogiſo figliuolo di Deſiderio ſolo della Reale ſtirpe ſcampa in Grecia.*

*Adalogiſo coſtantiſſimo contra la ſua ingiurioſa fortuna.*

*Oppinione che s'haueua della cagione delle diſgratie di Deſiderio.*

hauer piu volte messo sotto sopra l'Italia per la sua ambitione. Et cosi hebbe fine il Regno de i Longobardi in Italia doppò dugento trenta due anni, che v'haueuano cominciato à regnare. Carlo hauendo anche in quei giorni presa Verona, & quiui hauuti nelle mani Anthario di Franconia, & la moglie di Carlo Mano, & i figliuoli, gli mandò tutti in Germania sotto buona guardia; & volendo ordinar quella prouincia habitata da essi Longobardi di gia con gli antichi Italiani per la più parte mescolati, con leggi conuenienti; & considerando, che non era possibile spegner però del tutto le popolationi di quella gente hormai fatta Italiana; si contentò, che tutto quel paese, ch'essi prima haueuano occupato fra l'Alpi, & l'Apennino, & i confini della Flaminia, hoggi detta Romagna fusse chiamato con vna sola voce Longobardia, che poi noi per commodità della pronuntia habbiamo detta Lombardia; & diede loro ordini proprij accioche fussero gouernati con buona giustitia; gratificando nondimeno il Ducato di Spoleto, & quel di Beneuento ad alcuni della medesima natione, da i quali non s'era ancor veduto nessuno atto nemicheuole; & al Papa confermò tutto quello, che da Pipino era stato donato prima, cioè Rauenna, la Marca d'Ancona, Vrbino, & tutta quella parte, che gia fu detta l'essarcato; & volse che per honor dell'Imperio, ò in gratia de Romani, la Flaminia fusse detta Romagna; cosi hauendo Carlo domata & ridotta à nulla quella di gia potente natione, & soggiogata tutta quella parte d'Italia se ne ritornò in Francia, & in Germania trionfante, lodato molto, & non à torto, se non che par pure, ch'egli hauesse douuto esser più benigno verso le figliuole di Desiderio; il che se hauesse fatto, gli

sarebbe

*La fine del Regno de i Longobardi.*

*La Cognata, & i nipoti di Carlo magno fatti prigioni.*

*Qual sia detta Lombardia.*

*Quali prouincie fussero date al Papa.*

*Romagna Prouincia, perche cosi detta.*

*Tassano Carlo d'inhumanità verso i vinti della Reale stirpe de i Longobardi.*

sarebbe stato senza dubbio d'ornamento singulare fra tutte l'altre sue giuste lodi; come che ci paia, che non poco ancora ei denigrasse della sua gloria per hauer priuati del tutto i nipoti figliuoli del fratello dell'heredità paterna; tanta forza ha ne i petti humani il desiderio di regnare. Ma non si restò egli in Germania molto quieto, percioche egli hebbe molte guerre contra i Sassoni assidui nemici; & contra il Prencipe loro Vitechando gia mosso à i danni de i suoi Regni quando egli era in Italia; & contra gli Spagnuoli ancora, essendo nel suo tempo occupati quei nobilissimi Regni per la piu parte dalla nation Saracina; nientedimeno in tutte queste guerre ei riusci vittorioso, & degno di quello, & di maggior Imperio; quantunque nel fine di tali imprese ei ne riceuesse vn danno assai notabile; conciosia, che doppo, che egli hebbe superati i Pirenei, la Nauarra, & ogni altra prouincia fino all'Hibero, facendo rouinar per tutto le mura delle città, nel ritornar in dietro fra i Pirenei fu assaltata, & rotta dai popoli del paese vna parte del suo essercito doue morirno virilmente combattẽdo Echardo Ciamberlano, Anselmo capo della sua guardia, Rolando gouernator di Brettagna, & Hamò di Bauiera con altri non pochi huomini nell'armi illustri; la quale strage però fu ricompensata col parto in quei giorni di Lodouico suo figliuolo, nato con vn altro in vna portata da Hildegarda sua moglie, il quale pur bambino si morì. Da questa strage riceuuta fra quei monti nella valle forse, ch'hora si dice Roncisualle, hanno preso di poi il soggetto i Poeti de i nostri romanzi di fauoleggiar poetando cose piu tosto ridicule che vere, come che qualch'vno d'essi ancor in cose vane habbia dimostro largamente l'eccellenza

*[illegible]*

*Tassano Carlo d'inhumanità verso i nipoti.*

*Nessuna cosa puo piu ne i petti de i principi, che'l desiderio di regnare.*

*Sassoni nemici.*

*Saracini di Spagna nemici.*

*Carlo in Hispagna.*

*Rotta di Roncisualle della quale tanto si va fauoleggiando.*

*Lodouico nasce à Carlo*

*Carlo di nuovo in Italia.*

dello ingegno propio. Non molti anni di poi Carlo passò ancora in Italia, & à Roma, per vdir gli Ambasciadori di Leone Imperadore, & di Irene Imperatrice d'Oriente; doue hauendo menati i suoi figliuoli maschi, & femine, promesse Ruthruda la maggiore à Costantino loro primo genito, & successor nell'Imperio. Ma percioche gia s'appressaua il principio de i mali, ch'auuennero à Thessalone Principe di tutti gli antichi, & nobilissimi della Germania quasi solo rimasto grande, & potente, & che dominaua à i Bauari, i quali in quel tempo occupauano molto maggior parte di quella Regione, ch'hora non fanno: & trouandosi ricchissimo, gonfiato di vana, & superflua ambitione, & spinto da Litopirga sua moglie figliuola (come s'è detto) di Desiderio Re, à vendicar l'ingiurie fatte al padre gia morto nella prigione, & alla infelice di lei madre, & grandemente ingiuriata per il ripudio della sorella Irmogarda cominciò egli à dar fede à gli adulatori, & à gli huomini inquieti, & ad alienarsi in vn certo modo dall'amicitia, & dall'amistà di Carlo. Discorrendo fra di loro, che si come Carlo Martello prima: poi Pipino s'haueuano leuati à poco à poco dinanzi tutti coloro, i quali gli poteuano esser ostaculo alla lor grandezza: cosi anche Carlo seguitando le vestigie dell'auolo, & del padre farebbe vn dì non meno verso di esso Thessalone, che s'hauesser fatto quelli verso i parenti loro, & verso il Re Hilderico: onde egli era tempo di risuegliarsi innanzi, che le forze de i Bauari mancassero, ò che gli animi loro fussero corrotti dall'astutia, & da i doni di Carlo, il quale se essi volessero esser huomini, & ricordarsi del loro antico valore, & considerar la potenza lor presente: non hauerebbe gia contra di

*Cagioni per le quali Thessalone s'aliena da Carlo.*

essi quel vantaggio, che si credeua; & tanto piu, che la sua potenza essendo per la piu parte violenta, egli non poteua far gran fondamento sopra i popoli delle prouincie acquistate; percioche esse nationi gli sarebbero nemiche pur che si trouasse qualch'vno, che desse principio à cercar armata mano di liberarsi da quella seruitù, la quale sotto nome d'vna palliata amicitia teneua esso Thessalone, & la nation Bauara in vn continouo timor delle cose comuni. Con queste, & altre simili maniere di procedere prouocando il poco sauio Principe lo trassero nell'opinion loro; onde ei fece lega con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della Religion Christiana; & cercò di spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'oppinion contraria à così fatti maneggi; fra i quali Athone Vescouo di Frusinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come principe sospetto, & che esso apparecchiasse gia l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si curaua anche di rispiarmar Thessalone suo cugino, che sempre gli era stato amico; & che i Bauari benche mal volentieri prendessino l'armi contra di coloro, i quali altre volte haueuano con molta lor gloria aiutati; niente dimeno per difender l'honor della lor natione, le lor donne, i figliuoli, & le lor sustanze, così prouocati dall'ambition di Carlo, non resterebbon di difender le cose loro, come ben si conueniua

*Vane imaginationi.*

*I Principi poco saui si lasciano consigliare spesse volte al poggio.*

*Vn buon consigliere mal volentieri sarà sopportato da i molti cattiui.*

*Ambasciadori del Bauaro à Roma, contra di Carlo.*

*Querele de i Bauari.*

all'honor della lor natione. Dimandando percio Thessalone al Papa, che lui voglia come padre comune essergli buon consigliere, & fauoreuole nella sua causa tanto necessaria, & tanto giusta. Le quali cose vdite da Papa Adriano, & conferitele con Carlo presente, gli fu da lui risposto, che tutto quel, che Thessalone gli haueua fatto intendere, à lui era nuouo; ma, che ben credeua, che quel giouane Principe fusse stato corrotto dall'altrui maluagio consiglio, & da quel della moglie; & che percio quando cio far si potesse, ch'ei si riducesse in ceruello, egli per la sua parte rimetterebbe ogni cagion di differenza in esso Adriano, & nel sagro suo Senato. Hauendo però da Carlo riceuuto Adriano libero arbitrio per la sua parte di assettar quelle differenze, rimostrò à gli Ambasciadori quel, che pareua à lui, che far si douesse; i quali dicendo, che non haueuan cómessione di fermar alcuna cosa, & che senza espressa commessione del lor Principe non si poteua parlar d'alcun certo accordo. Il Papa all'hora conosciuto per le loro cauillationi l'inganno, & che in effetto eglino erano stati mandati non per altra cagione, che per calunniar Carlo; onde e' paresse poi à i popoli il principio della guerra, che s'era per muouere giusto, & necessario; diede loro questa risposta.

*La moglie di Thessalone fu cagione della rouina del marito.*

*Risposta, & protestatione di Adriano Papa à gli Ambasciadori del principe Bauaro.*

*Andate, & rispondete al vostro Duca, che osserui la fede promessa à Carlo, accioche cosi come egli è mal consigliato, e' ci cercherà d'impedir Carlo Christianissimo Principe dalle guerre in seruitio della Religione per tirarlo à combatter co' i medesmi Christiani, lo auuertiamo, che le forze fatte alle vergini, la vergogna delle maritate, la rouina delle città, i saccheggiamenti de i popoli, la distruttion de i templi, il dispregio della Religione, & tutti gli altri pericoli publichi, & danni propij, frutti delle guerre tor-*

*Quali sieno i frutti delle guerre.*

*tornerãno sopra il capo suo, permettendolo Dio ottimo massimo, & noi pronuntiandouelo; percioche egli non andrà senza pena debita delle sue male opere, & cattiui pensieri.*

Con tal commessione licentiati gli Ambasciadori ne furon rimandati poco contenti à casa. In tanto speditosi Carlo da Roma, se ne passò ne i suoi Regni, doue per metter ordine alle cose di Thessalone, ei comandò vna Dieta à Vormatia; nella quale, oltra gli ordinarij Principi, vennero gli Ambasciadori de i Daci, & quegli degli Auari per riportarne qualche honesta condition di pace per le lor nationi; & hauendo Carlo col commun consenso di tutti fatto citar Thessalone, non volse lui comparire, nè ancora pur rispondere, nè scusarsi in parte alcuna; tirando, & nominando in quel tempo Theodone suo figliuolo per compagno nell'amministration dello stato, & apparecchiandosi alla guerra. Carlo conoscendo homai che s'haueua à venir alle mani; & perciò deliberando d'essere il primo innanzi, che il Bauaro fusse del tutto prouueduto, mandò contra i Bauari dalla banda del Danubio Carlo suo figliuolo con vno essercito di Franconi, Sassoni, & di Thuringi; & Pipino vn'altro figliuolo con vn'essercito d'Italiani fece venire dalla parte di Trento, occupando à i Bauari quella città, & la maggior parte di quella valle; & esso Carlo con vn'altro essercito dalla parte doue con la Bauiera confinano i Sueui, & i Suizeri spinse auanti à i danni dell'inimico. Thessalone adunque vedendosi circondato da tre esserciti, & forte stretto, & conoscendo ancora i suoi popoli non proceder seco di buono animo, ma più tosto fauorir à Carlo; & che lo cominciauano ad abbandonare; per preuenir il sopràstante pericolo, volse de i molti

*Carlo ritorna in Germania.*

*Dieta di Vormatia.*

*Contumacia di Thessalone.*

*Prouidenza necessaria di Carlo in preoccupar il nemico ne i suoi paesi con la guerra.*

*Instabilità de i popoli.*

*Rimedio necessario.*

mali eleggere il minore; & però postposte le speranze della guerra, se ne passò nell'essercito di Carlo come supplicante, & confessando d'hauer errato domando perdono; presentandogli in segno d'humiltà, & di suggettione vna imagine cō vno scetro d'oro in mano, la qual rappresentaua la Bauiera; rimettendo nella sua clemenza se medesimo, la moglie, & i figliuoli. Carlo percio mitigato, considerando il pentimento del giouane, & che pur egli stretto parente gli era, gli perdonò liberamente, & gli lasciò ancor libero il suo stato; riceuendone nondimeno tredici hostaggi, l'vno de i quali fu Theodone suo figliuolo, ilquale noi di sopra habbiamo ricordato. Ma in questo tempo, che Carlo era occupato in Bauiera, i Greci gia molto inuidiosi della grandezza de i Franzesi mossero la guerra in Italia à i loro amici, i quali sotto la guida d'Ildebrando Duca di Spoleto, & di Grimoaldo Duca di Beneuento scacciarono per tutto i Greci con grande vccision di quella natione. Hora hauēdo accordate Thessalone le sue differenze con Carlo, ei si rimase nel suo stato; hauendo in tanto Carlo licentiati gli esserciti si ritirò piu adentro nella Francia; in modo, che essendo gia vicino il Natale di Nostro Signore, ei si fermò per quelle feste con la sua Corte in Ingelhaim luogo vicino à Maganza à dieci miglia. In questo luogo è stata oppinione di alcuni, ch'ei fusse nato; ma cio per poca certezza, se non per coniettura; conciosia che Carlo vi fece di bellissimi edificij dilettandosi della situation del luogo; come altri anche si persuasero, che ei non fusse nato altroue, che in Brabante, perche quiui hauessero regnato tutti i suoi antecessori; ma come s'è detto nacque egli à Carolsburg in Bauiera, & si stima che fusse nutrito di

*Benignità di Carlo.*

*Greci inuidiosi muouono contra de i Franzesi.*

*Oppinioni del doue Carlo Magno fusse nato.*

poi

poi ad Ingelhaim. Ma Thessalone ritornato in Bauiera, & à Ratisbona sua principal residenza libero (secondo lui) da quel presente pericolo di guerra; & però fuori di paura; hauendo chiamato poco tempo di poi vn Parlamento de i suoi suggetti, fece loro vna cosi fatta oratione. *Thessalone ritorna di nuouo ne i suoi pensieri erronei.*

*Io dal principio del mio Principato fino à questo giorno (fedelissimi compagni) & giorno & notte con ogni mio ingegno, & forze, & buon desiderio mi sono ingegnato d'impetrar da Dio gratia, che tutto quel, ch'io fussi per fare, fusse per profitto, & piacer vostro; Parendomi che colui è solo buon capo degli altri, il quale il tutto gouerna à profitto comune. In modo, che chi procaccia la pace, la quiete, & la tranquillità à i suoi suggetti à se medesimo procura le sollecitudini, la fatica, i pericoli, il sudore, & le vigilie, cose veramente sostentate non da altro, che dal desiderio della gloria. Et per questo per dir il vero sono i Principi nel mondo dal sommo Principe del Cielo ordinati, quasi in terra suoi Luoghitenenti; & è permesso anche che sieno chiamati Iddij, poi che per vn certo fatale ordine e' par, che in lor poter sia il donar le ricchezze, & le grandezze mondane, non si riseruando per se stessi altro che l'honore, & la gloria delle loro attioni. Ma io mentre, ch'io mi sono affaticato in complir tutti questi vfficij conuenienti ad vn Principe giusto, con ogni mia diligenza, & ancora con pericolo della vita mia, & de i miei figliuoli, solo per giouar à voi, io mi trouo (misero me) per la scelerattezza d'alcuni pochi tradito, & abbandonato; per il che io ho conosciuto esser verissimo, che il ferro per necessità ancor si spezza. Et cosi io non volendo sottoporre voi à gli vltimi pericoli della guerra sono stato sforzato d'accordar le cose mie, anzi pur le vostre, il meglio, ch'io ho potuto. Considerando nondimeno, ch'à Dio dispiacciono i giuramenti sforzati, i quali ancora dalle leggi son dichiarati vani, & di nessun valore. Ma che piu? Debb'io percio abbandonar voi, le donne vostre, i figliuoli vostri,*

*Oratione di Thessalone à i suoi popoli.*

*Vfficij del Principe per i quali egli è ordinato da Dio.*

*Si scuopre di voler pensar à nuoui disegni.*

misurar le forze dell'uno, & dell'altro Principe. Ma non hauendo nessuno ardir di rispondere in contrario; hebbero nondimeno animo di far intender segretamente il tutto à Carlo, ilquale si ritrouaua pur ancora ad Ingelhaim; per il che ei fece subito congregar in quel luogo vna Dieta tanto di Principi, & mediocri, ecclesiastici come de i temporali, nella qual Dieta andarono ancora Thessalone, & Litopirga sua moglie; non sapendo punto à che fine la fusse stata chiamata; & doue anche fu comandata di douer comparir vna legatione in nome del comune della Bauiera; I capi della quale essendo introdotti nel Concilio co i compagni parlarono in questa maniera. *Noi non siamo tanto impudenti, ne tanto ostinati, ò Padri sapientissimi, che noi vogliamo negare à guisa d'huomini sfacciati quelle cose, che son piu chiare, che'l sole, si che ad ognuno son manifeste. Di questo tanto preghiamo noi solamente questo sacro santo Senato, che i peccati de i pochi non sieno attribuiti all'vniuersale; essendo, che la maggior parte per insino ad hora si rimane incorrotta. Gli huomini della qual parte mentre, ch'hanno desiderio di resistere, & di ritrarre in dietro la corrottione de gli altri, sono stati à gran pericolo di perder la vita, & i beni. In modo, che ancora per l'auuenire se le cose seguiteranno cosi, ò che essi saranno sforzati ad accrescer con le lor persone il numero de i contumaci, & de i reprobi, ò ad andarsene in essilio priui, & spogliati d'ogni lor facultà; abbandonando la patria, le mogli, & i figliuoli; ò vero con essi cari pegni della natura andar peregrinando per l'altrui contrade scoperti all'ingiurie, & all'insidie della lor nemica fortuna; Poi, che hoggi fra noi si stima esser piu sicuro il mancar di fede à quel Re, che ci fu dato dal Cielo, che seguitarlo, amarlo, & riuerirlo. La Pace s'e bandita dalle nostre paterne sedie, l'armi s'approcchiano; così romori, & crudelissimi nemici della religione, & della natura sie*

*Quei sudditi, che non possono contradire al principe in apertogli procurano contra in segreto, quando non sieno ben disposti verso di lui.*

*Thessalone poco accorto.*

*Perfidia de i Bauari contro il principe loro.*

*Oratione de i Bauari innanzi à Carlo.*

*I Bauari inducono necessità à Carlo di leuar Thessalone dal gouerno.*

*Mostrano che Carlo hauesse alcuna certa maggioranza sopra la Bauiera.*

*fatta confederatione; & à gli amici, & à i bene meriti si menaccia guerra; & i beni di ciascun huomo buono in somma gia son posti in compromesso Che si ha da far adunque? Dio solo il cognosce. Di tutti questi mali presenti, & d'auuenir à noi infelicissimi è cagione lo stesso nostro Duca Thessalone. Ma che? noi ci vergognamo à dirlo, & pur dir lo bisogna; Che Litopirga sua moglie, donna inquieta, vendicatiua, & di animo insolente infuriando è cagione di tutti questi disordini. Per li di costei conforti ha il nostro Duca rotto gia piu volte la data fede; per costei ha egli fatto lega con gli Ungari, & con gli Auari della fede Christiana, & di noi nemicissimi, & però sitibondi del Christian sangue; Per costei gli ha egli concitati con strano essempio contra di voi Carlo pietosissimo principe; Per i consigli di costei sono stati perseguitati gli huomini giusti sino alla morte, & senza lor colpa; poi, che tutti i buoni ancora sono stati cõtrari à i di lei peruersi consigli; & tanto di gia è trascorsa la cosa innanzi, che nell'ultima cõcione della nostra prouincia, non libera gia (come esser solena) ma tutta sotto posta all'autorità del poco saggio Duca, & alla perfidia dell'odiosa Donna, habbiamo udito con l'orecchie nostre propie esser meglio perder dieci figliuoli che rimaner sotto l'ubbidienza del Re, & esser tenuto in seruitù; così chiamano essi un giusto imperio.* Hauendo gli Ambasciadori de i Bauari parlato così fatte cose, & in tal senso; & non potendo Thessalone per il vero risponder loro, & però quasi conuinto tacendosi, & sospirando i suoi errori, fu per ordine del Re, & col consenso del Concilio recitata la legge Salica; per la quale si dichiara che ciascuno, che rompe la fede al Principe, & che faccia alcuno accordo con i comuni nemici sia degno di pena capitale: & per la legge fu condennato nella vita Thessalone, & la Bauiera applicata alla Corona: La qual sentenza essendo solennemẽtè publicata; Eccoti, che'l misero Principe Thessalone lasciandosi

*Accusa manifesta.*

*La colpa si rigitta sopra di Litopirga.*

*Modo di essa sperare, & di concitar ad odio.*

*Legge Salica.*

*Chi rompe la fede al Principe è reo di pena capitale.*

dossi cader ginocchioni dinanzi à Carlo lo supplica nel miglior modo, che lo spirito della necessità gli detta per impetrar la vita. Carlo adunque facendolo leuar dritto gli dimandò, che cosa ei si disponeua di far, se gli fusse donata la vita; Et esso, mi contento (disse) & riceuerò in somma gratia d'esser lasciato viuere in vn monasterio di Monaci, doue io sia lontano da ogni ambitioso desiderio à pianger i miei peccati; Onde Carlo mosso à pietà di lui, concessali la gratia, lo fece radere, & vestir da Monaco nel monasterio di san Nazario nel territorio di Vormatia, & nõ senza vna conueniente commodità hauuto pur rispetto al suo primo stato; nel qual luogo mutando egli costumi, & i suoi soliti desiderij (come volse Iddio, i cui giudicij à noi sono ascosti) visse, & morì in tal modo di poi, che fin'ad hora s'ha non piccola oppinione, & diuotione nella sua santità fra quelle genti: Theodone suo figliuolo ancora forse indegno di tal sorte fu fatto prete, & fra i preti fatto habitare, doue anche si morì senza prole, accioche il figliuolo patisse la pena procacciatagli da i suoi poco prudenti genitori. Et così hebbe fine quella nobilissima stirpe, chiara fra tutte l'altre della Germania, per colpa d'una Donna guidata sol dall'appetito dell'ambitione, & della vendetta. Et la scandalosa Litopirga cagion d'ogni male fra le monache fu confinata, & come ben la meritaua strettamente tenuta, accioche vn luogo serrato fusse la sua stanza, poi che tutta la Bauiera non l'haueua potuta capire; & i tristi lor Consiglieri furon mandati in essilio; pena troppo leggieri certamente à quelli, che col peruerso consiglio guidano i lor Principi ne i pericoli, & ne i biasimi; stimar douendosi vn tal peccato degno d'ogni aspro gastigo, così come i consigli loro son cagion

*Humiltà di Thessalone.*

*Thessalone priuato dello stato, & fatto monaco.*

*Thessalone morì santamente.*

*Theodone suo figliuolo fatto prete.*

*Fine della stirpe nobilissima di Bauiera.*

*Litopirga fatta monaca.*

*I peccati de i cattiui consiglieri nõ trouano pena sufficiente per il gastigo loro.*

d'infiniti mali. Di poi mandò Carlo persone honorate à prendere il possesso di Bauiera; essendo lor dato il giuramento quasi, che à gara da quei popoli; Nell'essecutione delle quali cose parue, che in Carlo apparisse non minor ambitione di accrescer i suoi Regni, che di fortificaruisi con la sicurtà di si nobil prouincia; perche si conobbe piu in lui la sfenerità della legge, che la pietà, che richiedeua la loro stretta congiuntion di sangue; della quale, se non si poteua tener conto col padre, se ne doueua hauer al meno con l'innocente figliuolo, come non atto per la sua giouentù à conoscer la grandezza di quei pericoli; & però non lodeuole in questo (s'io non m'inganno, come non fu anche nel caso delle figliuole di Desiderio da me ricordate, & innocentemente afflitte, pur sorelle di Litopirga. Ma qual'è quel Principe, il quale non sia molestato dal desiderio di maggior dominio? o che non stimi superchio ogni sospetto benche minimo dell'altrui valore, ò grandezza? Ma certo di Thessalone par, che fusse vn grandissimo errore; quando ei non seppe misurar le forze propie, & quelle di Carlo; ne meno, che non seppe considerar la fede, & la volontà de i suoi popoli, nè quale speranza ei potesse hauer in loro; le quali cose debbono esser da qualunque Principe bene essaminate sempre inanzi, che cosa alcuna di grande importanza ei debba intraprendere. In questo mezo gli Vngari; & gli Auari (come prima haueuano accordato con Thessalone, furono in arme, & vna parte di loro assaltò l'Italia dalla parte del Friuli; & l'altra la Bauiera. Ma da Gramatio, & da Odoacre Luoghitenenti di Carlo furon le lor genti rotte, & dispersi, che furono sforzati per vedicarsi di rifar nuoui esserciti, & vnitamete assaltar di nuouo la Bauiera;

*La Bauiera sotto Carlo.*

*Ambitione di Carlo.*

*Qual sia il costume de i Principi.*

*Poco giudicio di Thessalone.*

*Quando vn Principe vuole intraprendere alcuna impresa ei debbe fare per misurar le sue forze, & quelle di colui che ei si troua per nimico.*

ra; Ma ancora la seconda volta furon rotti in tal maniera, che la maggior parte ne furon tagliati à pezzi, & molti nella fuga s'annegarono nel Danubio, onde pochi si ripatriarono con molta lor vergogna. Doppo queste cose parendo bene à Carlo di trasferirsi in Bauiera ragunò in Ratisbona il Concilio di quella natione, doue nessuno ricusando andò à prestar il giuramento di fedeltà; & perche egli conobbe, che quella prouincia poteua esser vn certo, & sempre stabil propugnacolo contra gli Vngari, & Auari, vi lasciò vn grosso presidio con Geroldo Sueuo suo cognato Capitano, & gouernator della Prouincia, come quello, che meglio poteua esser amato da quei popoli, per esser anch'egli figliuolo di Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara gia da noi disopra ricordati: essendo accadute queste cose intorno all'anno settecento ottanta otto; non si douendo gia lasciar indietro di dir alcuni prodigij auuenuti in quei tempi; imperò che in Germania mancò il sole; pioue sangue; fontane di sangue furono vedute vscir della terra; apparuero nelle vesti di molti huomini le croci; in alcuni luoghi essendo l'aria serena, caddero dal Cielo pezzi di legno; & molti altri segni furon veduti, i quali si lasciano à dietro per non esser prolissi, & per non voler noi dar à creder altrui, che l'historia consista piu nella narratione di simili cose (come che le fussero ancor naturali, che ne le operationi de gli huomini. Di poi contra i Sassoni si rinouò la guerra, percioche ogni anno e' si ribellauano, & non mancauano loro i capi à i lor desiderij, i quali hauendo data vna rotta alle genti di Carlo, e' furono assaltati poco doppo da lui con tanto impeto di guerra, che vinti, & fracassati ei ne fece morire (oltra la strage fattane in campagna,

*Prodigij.*

 pagna,

*Carlo si vendica bene de i Sassoni.* pagna, anche à sangue freddo in vn giorno, & in vn luogo quattro mila cinquecẽto. Mori ancora in questo anno Hildegarda sua moglie, alla quale egli fece l'essequie alla grandezza, & all'amor d'ambidue conuenienti, & proportionate. Poi ritornato alla guerra Sassonica con la sua solita felicità afflisse grandemẽte quella natione; & circa il fine della guerra morì Berta sua madre; onde Carlo maritò Fastorada figliuola di Ridolfo Principe di Franconia; doppo le nozze della quale egli se ne tornò verso la Sassonia alle reliquie di quella guerra, nella quale egli haueua ancora per inimici i Frigioni, & i Westfali; ma egli con duoi esserciti, gouernandone lui l'vno, & l'altro Carlo suo figliuolo n'ottenne vittoria dall'vna parte, & dall'altra; Ma sempre, ch'egli si ritiraua, essi ribellandosi gli dauano cagione di nuoue fatiche, nutriti, & aiutati da i Daci, & altri popoli marittimi, à i quali non piaceua punto la sua potenza; in tanto, che l'anno sequente Carlo entrato per tutte le lor prouincie hostilmente le distrusse in tal modo, che e'bisognò, che e'procacciasse ancora à se stesso vettouaglia da paesi piu lontani; ma al fine rouinato il paese per tutto; disperati i popoli; & abbandonati i lor Principi si contentarono con miglior fede di mantener la Religione quei, che gia furon battezati, & di riceuerla quei, che fino all'hora non l'haueuano riceuuta; & così si restò per alcun tempo la Sassonia in pace. Pur accioche non mancasse da pensar al suo nobile, & valoroso ingegno egli accadde, che doppo la vittoria di Sassonia si ribellò Harthorado nobilissimo signor in Franconia conspirando contra di Carlo, percioche e' pareua, che i Franconi fusser mal trattati fuor della loro speranza à contemplation di Fastorada donna partiale, & odiata

*Morte di Hildegarda.*

*Morte di Bertha.*

*Fastorada moglie di Carlo.*

*Spesse ribellioni dei Sassoni.*

*Sassoni riceuono la fede.*

*Fastorada superba.*

odiata da loro, & forse troppo amata da Carlo suo marito; accusandola d'essere imperiosa, & crudele; ma scoperta la congiura furon presi i complici tutti fuori, che tre; i quali volsero morir con l'armi in mano; Fatti adunque priuar della luce i piu colpeuoli, & poi fattigli insieme con gli altri bandire fu sopita la congiura, & oppresso il nascente tumulto di quella prouincia. Di poi nacque la ribellione della piccola Brettagna, cōtra i popoli della quale fu mandato Adolfo nobil Capitano con l'essercito, & da quello furono essi ridotti all'vbbidienza.

Hora passando alle cose d'Italia, noi ci dobbiamo ricordare, che l'era diuisa in due principali parti; cioè, che tutto quello, che si contiene dall'Alpi sino à Rauenna da vn mare; & sino al Vulturno dall'altro mare; che s'intendeua essere stato del Regno de i Longobardi, & all'hora posseduto da i Franzesi; saluo la città di Roma con quelle parti gia dette, che furon consegnate alla chiesa; tutto il resto era de Greci; benche Venetia città marittima fu lasciata di mezo fra l'vno, & l'altro Imperio libera del tutto da ogni obligo dell'vna, & dell'altra potenza. Hauendo adunque Carlo pacificata la Germania, & la Francia; stimò, che fusse à lui di poco honor, & di manco sicurtà il lasciar à parte il Ducato di Beneuento sotto la medesima nation Lombarda; hauendo noi di sopra detto, che quello con l'altro Ducato di Spoleto furon lasciati liberi à i lor principi; Conciosiache Aregisio Duca di Beneuento molto potente continouamente trauagliasse i confini de i Romani, & del Papa. Però egli ditterminò di ridur quello stato, & incorporarlo nel medesimo titolo, & Regno del nome della nation Longobarda; & tanto piu volentieri, perche gli

*Diuisione dell'Italia.*

*Venetia libera.*

*Nuouo appetito di Carlo contra le reliquie de i Longobardi sotto vn honesto colore.*

pareua, che quel Principe, come armigero, & inquieto non gli potesse esser lungamente fedele; & ancora per esser à i confini de i Greci suoi emuli, i quali haueua pensato di gia Carlo di scacciar d'Italia, nô comportando (come si dice) il Regno compagnia alcuna, à i quali se Aregiso si fusse accostato, harebbe potuto arrecar à Carlo non piccolo incommodo, & danno ancora. Onde determinata quella impresa quanto prima s'auuiò alla volta d'Italia nel mezo dell'inuerno; & in Fiorenza facendo il Natale non senza beneficio di quella Città (come si dità) passò à Roma, doue dal clero fu nobilmente riceuuto, come anche dal Senato, & doue ei si fermò per parecchi giorni. In questo mezo Aregiso Duca di Beneuento, cognosciuto, che contra di lui s'apparecchiaua tanta furia di guerra, & per cio spauentato mandò il suo figliuolo Rumoldo, & Ambasciadori honorati con doni singulari per placar l'animo di Carlo, & per promettergli ogni vbbidienza. Ma Carlo per altro begnigno, & cortese assai, auuertito dal Papa, che à modo nessuno non si douesse fidar di quello insidioso, & doppio huomo (cosi l'vsaua egli di chiamare) spinse auanti le sue genti, & ritenendo il figliuolo di colui seco, l'assaltò in tal modo, che al primo impeto gli tolse la Citta di Capua, & altri luoghi d'importanza. Poi riuoltatosi verso Beneuento ne fece fuggir Aregiso, il quale si ritirò à Salerno fortificandosi in quel luogo (tanto s'allargaua all'hora lo stato di quel Principe) mandãdo nondimeno Grimoldo suo secondo figliuolo con noui doni à Carlo, & supplicãdo di pace, & offerendo ostaggi, offerendosi ancora di giurar per sempre qualunque pace piu piacesse ad esso Carlo; con questa sola conditione, ch'ei non fusse costretto di venir innanzi à

*Carlo desidera di scacciare i Greci d'Italia.*

*Carlo in Firenze, & à Roma.*

*Il Papa segretamente cõsiglia Carlo contra del Duca di Beneuento.*

*Giusto sosp etto di Aregiso.*

à lui, ne à nessun'altro Franzese. Carlo ragunato li Concilio, trouò sopra tal cosa i pareri diuersi; Percioche il Papa consigliaua, che si seguitasse l'impresa fino al fine per leuarsi quel timor dal viso; gli altri prelati quasi tutti, & i baroni cõsigliauano in contrario, percioche considerauano la cosa piu difficile, che la non appariua; & che s'harebbe potuto dar non piccol sospetto à i Greci delle cose loro; & cosi di quella far nascer vn'altra guerra pericolosissima à tutta l'Italia; oltra le stragi, & i danni, che ne potrebbon seguir à tutti i popoli: Onde Carlo accostatosi per all'hora al parer di questi, giudicãdo, ch'Aregiso assai ben domato, douesse mantener la fede, si cõtentò di dargli la pace, & d'accettar tredici hostaggi, vno de i quali fu Grimoldo suo figliuólo; & i doni come da amico; & giudicando il suo timor esser giusto si contentò di non lo chiamar à se; imponendogli vn tributo di venti cinque mila scudi l'anno, & hauendo ancora giurato fedeltà à Carlo i Beneuentani: Doppo quella speditione egli ritornò à Roma à tener quiui la Pasqua; doue si trouarono ancora gli Ambasciadori dell'Imperadore per cõfermar la pace, & gli accordi antichi, da i quali ancora furono trattati alcuni matrimonij; per cio, che egli è oppinione d'alcuni scrittori, che il matrimonio della figliuola con Constantino figliuolo dell'Imperadore fusse accordato in questo presente passagio; il che se cosi fù, venne ad esser doppo la morte d'Hildegarda madre della fanciulla; ma come si fusse, ò prima, ò poi, il matrimonio nõ hebbe effetto, nè la fanciulla non si partì gia mai dal padre. Essendosi morto in quei giorni Aregiso, fu da Carlo dato à i Beneuentani Grimoldo suo hostaggio per Duca, & Principe, ò fusse cio fatto, perche il primo fusse di gia morto,

*Il Papa insiste contra il nemico.*

*Oppinione de i Prelati, & de i Baroni prudente, & ragioneuole.*

*Confirmatione di pace fra i Greci, & Carlo.*

*Grimoldo fatto Duca di Beneuento.*

to, ò per altro cagione. Ritornandosene Carlo in Germania, ne menò seco ogni altro barone della nation Longobarda, à i quali egli diede luoghi, & stati nella Franconia, accioche in Italia non s'hauesse piu à dubitar delle lor forze. Hora perche egli è qualche varietà fra gli scrittori de i viaggi fatti da Carlo in Italia, & à Roma; e'par, ch'in questo viaggio venissero gli Ambasciadori di Thessalone à Roma à lamentarsi di lui; il che se fusse vero, auuerrebbe, che la retentione, & priuatione del Ducato di Thessalone fusse stata, come anche la guerra di Bauiera, molto piu tardi, di quel, che noi l'habbiamo messa secondo l'ordine dell'historie piu certe; ma perche ciò importa poco, lasceremo questo dubbio nella penna. Hauendo Carlo assettate le cose d'Italia felicemente, cominciò ad esser sospetto à Constantino Imperadore; & però ordinò colui à Theodoro gouernator della Sicilia, che egli assaltasse il Ducato di Beneuento; la qual cosa ci fa credere, che quel matrimonio, del quale s'è di sopra fatto mentione, fusse stato solamente trattato da i Greci per fermar l'impeto di Carlo armato, & non per altro, conciosiache bene spesso la nation Franzese è stata in gran parte ritenuta ne gli affari di grandissima importanza dall'altrui astuto consiglio, quando la forza dell'armi non sarebbe punto stata sufficiente à vietarle diuerse nobilissime vittorie. Ma Hildebrando Duca di Spoleto, Grimoldo Duca di Beneuento, & Vinogiso Luogotenente di Carlo vnite le forze loro di Franzesi, & d'Italiani combattendo co i Greci in Calabria gli ruppero, & del tutto gli scacciarono da i confini de i loro stati, hauendone guadagnati molti prigioni, & molta preda; accadendo queste cose nel tempo, che ancora Carlo riordinò

*Le reliquie de i baroni Lombardi cauati d'Italia.*

*I Greci rompono l'accordo.*

*I vani consigli dell'altre nationi spesso hanno frenato in gran parte la furia, & l'impeto della nation Franzese nel principio delle sue imprese.*

nò le cose di Germania piu quiete, & piu ferme, che prima, edificando per cio come grato di tãti benefici riceuuti da Dio vna nobilissima Chiesa al fiume Isara nella Bauiera inferiore; di poi se ne passò à riposarsi ad Aquisgrana: Doue poco di poi egli hebbe auuiso, Che gli Schiauoni popoli valentissimi haueuano congiurato contra di lui, & ch'haueuan di gia assaltati i confini de gli amici suoi. Per il che trasferitosi in Colonia ragunò vn potentissimo essercito di Sassoni, Franzesi, & Frigioni; & chiamò à se Lodouico suo figliuolo, il quale di gia era stato dichiarato Re d'Aquitania; & hauendo passato il Reno s'auuiò al fiume Albi, sopra del quale ei fece duoi ponti, fortificãdogli con bastioni, & torri, & lasciandoui presidio sufficiente passò innanzi à i danni de i Boemi, & d'altri popoli della natione Schiauona seruendosi della guida di Bizzone Abrodita amico, & Signor in quei paesi circonuicini. I quali popoli essendo stati superati, Dragouito Re de gli Schiaui fu sforzato di dimandar la pace, & dargli ostaggi; così essi vinti per tutto fino al fiume Vistula, egli se ne ritornò in Sassonia, di poi à Vormatia, doue si fermò il Natale, & la Pasqua seguẽte attẽdendo alla quiete, & alla cura della Chiesa come persona curiosa non meno del buon ordine nelle cose Ecclesiastiche, ch'ei si fusse di quelle del Regno, acciochè ei douesse esser in parte essempio à gli altri, che doueuan poi succeder nel luogo suo. In tanto che fu marauiglia ch'ei si quietasse quell'anno senz'alcuna occasion di guerra; & però lo spese egli in alcuni progressi per la Germania, da i quali ritornato à Vormatia, hebbe innanzi di se gli Ambasciadori de gli Auari, & de gli Vngari, i quali duoi popoli sono in effetto vna nation medesima; & essi eran venuti per terminar fra di loro le

*Carlo contra de i Bohemi, che sono Schiauoni.*

*Carlo haueua secondo l'uso de i Principi d'all'hora la cura delle chiese.*

*Vngari, & Auari sono i medesimi.*

ro le differenze, de i cõfini, che gli haueuan con i Bauari. Ma non si potẽdo accordar; quei Barbari aiutati da tutta la lor natione cominciarono à far crudelissimi danni à sudditi di Carlo, in modo, che ei fu forzato di bandir lor la guerra; & fu questa veramẽte difficilissima di tutte l'altre doppo la Sassonica; percioche essi eran bellicosi, & oltra modo efferati, & crudeli; & haueuano per il paese loro molti serragli cresciuti naturalmente di piãte di giouani alberi intortigliate, & intrecciate insieme in modo, che era cosa difficilissima l'espurgnargli; così come quasi per trecento anni ei s'eran diffesi dall'altrui forza con quei ripari; non lasciando però di predar, & di spogliar con insolenti correrie i paesi de i vicini: Et però Carlo ci messe tutta la sua cura, gouernando vna parte della guerra lui in persona, & il resto facendo gouernar à Pipino, & à i suoi Luoghitenenti; in tanto, che innanzi, che l'hauesse fine passarono otto anni; nella quale doppo molta mortalità d'huomini di stima honorata dalla banda di Carlo morirono Geroldo gouernator di Bauiera, & Henrico gouernator del Friuli; ma questo ben se ne acquistò, che fino all'hora à i soldati di Carlo non pareua d'hauer conosciuto altro, che ferro, & pouertà delle lor vittorie, & di quella ritornaron tuttti ricoperti, & carichi di oro, & d'altre prede ricchissime; percioche hauendo tolto à quei Barbari in otto anni tutto quel, ch'essi haueano depredato dell'altrui prouincie in dugento; portarono alle case loro non piccolo vtile del trauaglio lungo, & pericolo sopportato in quella tediosa militia; & essendone per ciò distrutta, & spenta tutta la nobilità Vngara, & perdutene le lor ricchezze, si potette dire in vn certo modo, che le genti, & l'armi di quella natione fussero

*Guerra difficile contra gli Vngari, & Auari.*

*Vittoria con molte ricchezze.*

fussero del tutto annullate, ò al meno per vn lungo tempo domate. Ma poi per dar à quelle speditioni vn'vltimo fine, & liberar i suoi suggetti dal timor delle reliquie di quei popoli inquieti, volse per tutto asicurarsi de gli altri all'intorno; & però ritiratosi à Ratisbona con Fastorada sua moglie, & cō i figliuoli Pipino, Lodouico, & Carlo, quiui per seruitio di guerra ordinò vn ponte di naui portatile per potersene seruire al passar de i fiumi; il quale era in modo composto, che con funi, & serrami di ferro legandosi le naui, & con ancore tenendosi ferme faceuano sicuro il passo alle genti, & sosteneuano qualunque peso piu necessario. Prouedde nuoui soldati, & molte vettouaglie, & munitioni; Et lasciata la moglie in quella Citta, egli con Lodouico, & Carlo suoi figliuoli se n'andò con l'essercito al fiume Anasso; doue ponendo il campo, ei comandò, che si tenesse il digiuno per tre giorni, & si facessero orationi per ottener gratia da Dio per la vittoria; la qual cosa haueu'egli in vsanza di far sempre nel principio dell'imprese sue; come quello, il quale essendo principe christianissimo, non si voleua punto presumer delle sue forze, ò scienza militar (come bene ad ogni pio & ottimo Principe si conuiene) se prima ei non si rendeua propitio, & fauoreuole l'aiuto diuino. Di poi partito l'essercito in due, ne diede vna parte à Theodorico suo figliuolo bastardo, & à Magofrido suo Ciamberlano, accioche essi con i Sassoni, & Frigioni passasero dalla parte Settētrionale di quel fiume; & egli se ne restò dall'altra banda con i Franconi, & Sueui; venendo al pari loro Pipino partito da Ratisbona con vn'armata per il Danubio, ripiena di Bauari, & d'altre gēti profitteuoli per quello essercito; portandosi sopra l'armata tuta la vettoua-

*Ponte portatile & sua costruttione.*

*Prima si deue dimandar l'aiuto da Dio.*

*Quelche deue far vn Principe nel pigliar vna guerra.*

vettouaglia,& munitione;& hauendo egualmente proceduto cosi fino à i primi confini de i nemici, & combattuti alcuni loro luoghi, & presigli gli fecero ritirar nelle piu lontane,& piu profonde selue; onde hauendo egli acquistato vn largo paese, vi messe Colonie sufficienti per la guardia di esso; diuidendo, & compartendo à i nuoui habitatori la miglior parte de i terreni guadagnati;& ancora vi ordinò alcuni sacerdoti, & prelati per dirizzarui la religion Christiana; per la quale occasione hebbe all'hora principio il Vescouado di Patauia. Chiamando tutto quel paese Austria,cio è parte,& confine della Bauiera Orientale, come ancora si ritiene il nome, ma suggetto à particulari Principi, & hormai patria di chiarissimi Imperadori. Hora in tutte quelle guerre, come ch'ei ne riportasse vittoria, non fù però, che ei non vi perdesse assai de i suoi; oltra, che ei n'hebbe la perdita di molti caualli,per vna contagion, che venne in quelli animali,in tanto, che à gran pena ne campò la decima parte. Doppo queste speditioni egli ne rimandò à casa i Sassoni,& i Frigioni comandati da i sopradetti Theodorico, & Magofrido, imponendo loro, che douessero passar per la Boemia; & egli se ritornò à visitar la consorte à Ratisbona, doue ei fece la Pasqua di quell'anno. In tanto gli Auari di nuouo impatienti dell'otio, nè gia mai vinti, ò vincitori, nè quieti,nè cōtenti del loro stato,vsciti delle lor cauerne si affrontarono con i Bauari, i quali eran grossi, & ben armati à i confini,& hauendone il peggio, furono sforzati ritornarsene indietro, nella fuga de i quali per l'impedimento del Danubio ne furono ammazzati vn gran numero. Et intorno à questo tempo in Oriente Irene imperatrice,& madre di Costantino quinto essendo prima

*Nuoue Colonie per guardia de i paesi acquistati.*

*Vescouado di Patauia quando cominciò.*

*Austria prouincia qual sia.*

*Insolita contagione de i Caualli.*

*Auari inquieti di nuouo guerreggiano.*

prima stata disturbata dal figliuolo dal gouerno Imperiale, ritornato poi in stato con cieca ambition di regnare priuò lui della luce degli occhi, con miserabile, & crudele essempio d'iniqua matrigna, & non di madre; & hauendo preso in se stessa tutto il peso dell'Imperio confermò la pace fra i Greci, & i Franzesi; nientedimeno ella con Greca leggerezza fece poco di poi assaltar da i suoi il Ducato di Beneuento, onde esso mandò in Italia Pipino, & Lodouico suoi figliuoli per reprimer cosi fatta insolenza; i quali con essercito sufficiente maneggiando la guerra contra i Greci, gli combatterono in diuersi luoghi con varia fortuna, & gli scacciarono al fine dentro à i lor confini assai ben battuti. Carlo però in quel mezo se ne restò à Ratisbona, doue egli hebbe molti domestichi fastidij per cagion di alcuni huomini di chiesa, & d'altri ancora; & particolarmente per colpa d'vn suo figliuolo bastardo detto pur Pipino il gobbo, perche cosi era in effetto. Costui impazzato per vana oppinion di se stesso, & malignamente persuaso da altri fingendosi malato, cercaua di tradir il padre essendo desideroso d'occuparsi col mezo de i suoi scelerati complici vna parte dell'Imperio nella assenza de i fratelli, parendogli, che fusse porgesse anche all'hora grande occasione di tentar vna tale impresa, per ciò che non hauendo Carlo appresso di se soldati; & in Corte essendo piu Donne, che huomini per il rispetto della Regina, & delle figliuole; pareua loro, che il condurre à fine i lor maluagi pensieri non fosse punto da indugiare; onde eglino appunterono vn giorno per complir il lor dissegno, & per opprimere il Re, & però il di precedente i congiurati si ragunarono nella Chiesa di San Pietro simulando d'andarui per far

*Ingiuri & contentione fra la madre, & il figliuolo.*

*Irene donna leggieri.*

*Insolenza di Pipino gobbo figliuolo bastardo di Carlo.*

*Congiura del gobbo.*

*In quai pericoli incorrino i principi per non si tener appresso soldati di guardia.*

orationi per la salute del Re, & de i figliuoli. Ma come volse Iddio, il quale essendo presente à tutte le nostre attioni le dispone bene spesso in contrario di quello, che noi ordiniamo; & specialmente par, che cio auuenga, quando da i nostri cósigli potrebbero riuscir dannosi effetti, se i nostri appetiti fusser del tutto satisfatti co i desiderati mezi; egli era in vn canto assai oscuro d'vna capella di quella Chiesa, doue e's'erano ritirati à maneggiar quella sceleratezza, vn certo prete pouero Lombardo à dormire; il quale desto dal sopra venir di coloro; & non hauendo ardir d'vscir fuori in lor presenza per vergogna del suo pouero stato, & da loro non essendo veduto, come che egli alcuni di loro hauesse di gia conosciuti, se ne rimase quieto; sì, che lui vdì tutti i loro ragionamenti; & hauendo conosciuto di quanta importanza e' fusse, che Carlo sapesse subito la cosa; doppo, che loro fu la sera si furon partiti di la, egli nell'oscurità della notte per diuersa via arriuò alla Corte; & battendo le porte, & facendo grãde instanza di esser ammesso al Re, fu con gran fatica fatto entrare, si per esser egli in apparenza molto meschino, come per non voler egli dir à i guardiani cosa alcuna della cagione, per la quale egli venisse à quell'hora à turbar la Corte; ma pur al fine menato innanzi à Carlo gli mostrò cio, che lui haueua vdito, & in che modo, & da quali persone con non piccola ammiratione, & sdegno di esso Carlo; Onde fatti pigliar i congiurati la medesima notte à man salua; & conosciuta la verità del consiglio per la lor cõfessione: Pipino il gobbo empio figliuolo, & meritamente in disgratia del padre per pena della sua perfidia fu fatto monaco, & guardato nel monasterio di San Gallo in Sueuia; & gli altri conosciuti rei di quella ribalderia

*Come la congiura del gobbo fu scoperta à Carlo.*

*Congiurati prigioni.*

*Il gobbo fatto Monaco.*

balderia furon per all'hora ritenuti prigioni. Ma Pipino, & Lodouico vdita quella congiuratione, & dubitando di maggior commouimento; se ne tornarono in Germania per esser presti all'aiuto di Carlo lor padre, & essendo incontrati da lui à Salsburg, con esso se ne vennero à Ratisbona, doue si fermarono vn'anno; nel qual tempo desiderando Carlo d'hauer piu larga notitia di quella congiura, mandò alcuni huomini sufficienti ad essaminar il gobbo, il quale per sorte fu trouato da loro, in vn giardino, che toglieua via le cattiue herbe dalle buone piante; & quiui hauēdogli fatta l'ambasciata del padre, egli rispose loro. *Se il Re mio padre hauesse già fatto quel, ch'io fo hora, io non harei sopra di me al presente questo peccato, nè questa miseria*; Et senza piu altro dire seguitaua pur di nettar il suo horto; ma i mandati pregandolo; che parlasse vn poco piu chiaramente, accioche e' potessero riferire alcuna cosa al Re: Pipino percio adirato. *Non bisogna piu parole* (diss'egli) *io leuo via le cattiue herbe, perche le buone possin crescere, andate, & riferite al Re quel, ch'io facio, per ch'altro non hauerete da me*. Essi per cio ritornati à Carlo quasi al parer loro senza risposta & beffati, accusando Pipino di superbia, ch'ei non hauesse voluto risponder lor cosa alcuna; disser solo quel, ch'ei faceuà, & quel, ch'esso haueua detto. Nientedimeno Carlo piu di loro sensato, hauendo bene inteso la mente del Gobbo, fece dar il supplicio conueniente à quei congiurati di già conosciuti, & ben ricercar di tutti gli altri huomini scandalosi, & sospetti, & tutti gli scacciò, & bandì dal commertio, & vso della sua Corte, & dal seruitio de i suoi figliuoli: Il pouero prete per la riuelatiōn fatta, essendo per altro huomo di lettere, & virtuoso n'hebbe in tanto la maggioranza di San Dionigi di

*Modo tenuto dal gobbo monaco per risposta verso i mandati da Carlo suo padre.*

*Cosi deue far ogni principe nella sua corte di quei, che hanno piu vitij, che virtù.*

*Huomini di cattiuo animo scacciati di Corte da Carlo.*

*Premio verso i benemeriti è sempre giusto.*

di Parigi in premio della sua fede; conoscendosi però, che in qualunque maniera, che si sia, e' bisogna, che la virtù sia riconosciuta, ancor negli huomini bassi, ò per elettione, ò per caso. Et il gobbo poi per commiseration paterna fu tramutato al monasterio di Prumia nel paese di Treueri luogo amenissimo, & ricchissimo, doue ei potesse viuere, se non liberamente, al meno molto cômodamente, & come figliuolo di Re. Mentre, che queste cose passauano così; alcuni maestri di architettura, & bene intendenti della situatione della terra, hauendo considerati molto bene i siti di quelle prouincie; desiderosi d'honore, & di guadagno, proposero à Carlo vn'impresa degna della gloria sua, & di grandissimo profitto, & cômodità alla Germania; & era, che gli mostrarono: Che tirandosi vna fossa, ò gran canale da trauerso per i luoghi, che sono fra il Danubio, & il Reno, si potrebbe far vn commodo passaggio dall'vna all'altra di quelle grandissime riuiere; & che cio non solamente sarebbe di gran giouamento, & alleggerimento di spesa, & di fatica à i popoli; ma ancora à se medesimo, per la cômodità, ch'ei n'era per riceuer nel traiettar le cose da guerra nelle continoue speditioni, ch'esso haueua necessariamente da fare contra de i Barbari, & infedeli: Et che la fossa si poteua cominciar dal fiume Rhedonesso, & tirarla fino al fiume Alemanno, percioche per tutto vi si trouaua la valle bassa, & palustre, & capace per riceuer ogni forma di lauoro, l'acque della qual valle sarebbero per loro stesse sufficiente canale per le naui di mediocre grandezza, & che congiugnendo quei duoi fiumi, veniua anche à congiugnere il commertio del Danubio, & del Reno; Percioche il Rhedonesso entra à Bamberga nel fiume Meno, & il Meno all'incontro

*Commiseratione di Carlo verso il Gobbo suo figliuolo.*

*Nuouo disegno proposto à Carlo per suo honor, & per comodità di tutta la prouincia di Germania.*

*Nota tutto questo consiglio.*

all'incontro di Maganza si scarica nel Renò; Et l'Alemanno mette nel Danubio vicino al Castello Kelham. Considerato Carlo insieme con altri prudenti huomini il consiglio di costoro, & parendogli sicuro, vtile, & honorato; desideroso egli per se stesso di honorata lode; fece dar principio all'opera; facendo tirar vna fossa da vna parte all'altra delle gia descritte larga trecento piedi, & di tanta profondità, che bastasse alla loro intentione; cominciandosi col lauoro da vn villaggio detto Grabe verso Wessemburg; nella qual fatica si spese tutto l'autunno, affaticandouisi cótinouamente vn gran numero di persone, & hauédone di gia lauorato circa duoi mila passi, harebbe hauuto Carlo l'intento suo, non vi risparmando nè denari, nè fatica, se la fortuna, & i fati inuidiosi in quella parte della sua gloria non hauessero disturbato il lauoro; percioche quádo l'opera comincio ad essere in qualche apparenza di douer ben riuscire; cominciarono adapparir dal Cielo prodigij, & segni stranissimi dimostrando quanto alcuna volta e dispiaccia alla natura d'essere sforzata, & alterata dall'esser suo naturale. Nasceuano in diuerse parti di quella prouincia all'intorno le biade si pestifere, che le bestie mangiandone sene moriuano di subito; la farina, che n'era fatta se ne spariua fra le mani de gli huomini; la notte vi s'vdiuano all'intorno voci di persone mughianti, & che fra di loro si prendessero sollazzo, & gioia delle fatiche degli huomini; & dalla parte superior della fossa strepiti di diuerse sorti per tutto risonauano; & nel lauoro stesso la notte piouendo, & tempestando con subitarie pioggie, faceua la furia dell'acqua caderà basso di nuouo tutto quel, che era cauato il giorno, & lo distemperaua con l'acqua della palu-

*La cagione perche il canale cominciato da Carlo fu intralasciato.*

*La natura molte volte non vuol patir forza.*

de, & così rendeua ogni lor lauoro vano, ò piu difficile assai; per i quali incommodi fu Carlo ammonito da i Cieli, ò pur per dir il vero sforzato ad intralasciar vna così lodeuole opera; forse perche egli hauesse ad esser piu pronto con tutte le forze dell'animo suo à resister à i nuoui accidenti, che eran per nascere; non essendo sempre la fortuna à nessuno de i mortali gia mai vgualmente propitia; Percioche i Sassoni, i quali per otto anni erano stati quieti, & haueuan seruito nelle guerre honoreuolmente, pentiti del lor bene operare mentre, ch'eglino erano guidati & comandati per la Frigia da Theodorico da noi di sopra ricordato solleuatisi intorno al fiume Visurgo, & leuate le bandiere (quel che la cagion se ne fusse) dalle mani de i lor capi, & abbandonato il principal capitano se ne ritornarono abbottinati ne i paesi loro ad adorar gli Idoli, riempiendo di romore, & di solleuatione ogni cosa. Et nel medesimo tempo i Saracini della Spagna passati con gran numero di loro per il Narbonese fino al Rodano, scorsero, & abbruciarono, & distrussero cio che trouarono, tagliando à pezzi alcuni presidij, i quali per la fede verso di Dio, & del lor Principe ardirono di contraporsi loro: Et per cio hauendo i Barbari fatta vna preda incredibile se ne ritornarono ne' lor paesi senza, che vi si potesse rimediare. Per le quali nuoue Carlo transferitosi à Francford, & volendo (essendo gia passata l'estate) innanzi ad ogni altra cosa corregger le cose trascorse nella religione (come ben ad vn Christianissimo Principe si conueniua) vi ragunò quell'inuerno vn conciliò, ò dieta vniuersale, doue concorsero ancora gli ecclesiastici d'Italia con quei di Germania; & di Francia, & insieme gli Ambasciadori del Papa, nel qual concilio furono condannati

*La fortuna non è gia mai del tutto propitia à i mortali.*

*Sassoni solleuati di nuouo.*

*Saracini scorrono fino in Francia, & al Rodano.*

*Dieta di Franchford.*

condannati i Feliciani, & gli Elipandani per la peruersa oppinione dell'adottione del vero figliuol di Dio. Ma riconoscendo Feliciano, & Elipando i loro errori furon perdonati, & conseruati. Et vi furono ancora rotte le leggi de i Greci fatte contra la veneration dell'imagini. Et in quel luogo morì Fastorada Regina la qual fu seppellita di poi con Real pompa nella Chiesa di Santo Albano in Maganza. Accommodate le cose della Religione, & le Politiche; Carlo ditterminò di nuouo di far l'impresa di Sassonia; onde Carlo suo figliuolo per sua commessione dalla parte di Colonia mouendosi andò alla volta de i Sassoni per assaltargli da Ponente; & egli da mezo dì per il paese de i Turoghi spigneua innanzi con vn'essercito non men potente dell'altro; ma poi, ch'egli intese, ch'i Sassoni eran grossi, & risoluti di combattere, accio che non si riceuesse qualche graue danno da quei disperati huomini s'accostò all'essercito del figliuolo, & cosi spingẽdo auanti in così sicura maniera, che riserrati i nemici, & quasi rinchiusi da quei duoi vicini, & grossi esserciti, si risoluerono à supplicar del perdono, onde furono comandati tutti i loro capi à comparire innanzi à Carlo; & ciò essi fecero diligentemente, & dissimularono Religione, humiltà, & vbbidienza, dando al Re la fede, ch'egli volse, & però per l'inuerno, che di gia s'appressaua se ne tornò ad Aquisgrana, doue cõsiderando, che la natione de i Sassoni era ferocissima, & che con ogni poco di occasione la si solleuaua, nè si poteua ritenere in vfficio; Diterminò la Primauera futura di passar di nuouo nel lor paese; Onde per tempo vscito dalle stanze, & andato à Magãza passò quiui il Reno, & nella villa detta Ruestain sopra il fiume Meno tenne parlamento parti colar

*Feliciani, & Elipandani condannati.*

*Greci condẽnati per la priuatione dell'imagini.*

*Morte di Fastorada.*

*Impresa di Sassoni.*

*Nuouo viaggio in Sassonia.*

colar di quella Prouincia; di poi si partì con l'essercito per la volta di Sassonia facendo il suo alloggiamento al fiume Albi: doue venendolo à trouar Bizone principe de gli Abroditi da noi ricordato (questi si crede, che sieno i popoli di Mechelburg) nel passar di quel gran fiume fu da i Sassoni assaltato, & ammazzato. Ma si gli presentò nondimeno Thudurno Principe degli Auari, & costui non solamente gli prestò vbbidienza, ma anche promesse di battezzarsi con buon numero de i suoi; & però gli diede Carlo huomini sufficienti perche e' fussero ammaestrati nella nostra Religione. In questo tempo egli hebbe ancora querela di alcuni disordini, ch'erano per seguir in Germania per cagion delle decime ecclesiastiche fra alcuni prelati d'importanza, & di autorità, à i quali Carlo hauendo dati i giudici, comandò, che secondo il giudicio loro si procedesse, nè altrimenti se ne facesse piu parola. Rimanendosi adunque per quella estate Carlo nella Sassonia attendendo sempre à i danni di quei popoli gli costrinse di venir à piu stretta vbbidienza, & riceuuto maggior numero di hostaggi, se ne ritornò à suernar in Aquisgrana. Doue rimanendosi hebbe nuoua della morte di Adriano Papa, & come egli era stato dal Clero, & dal popol Romano Eletto Leone terzo il qual subito mandò suoi Ambasciadori à Carlo con le Chiaui insegna del Pontificato, & con l'Aquila insegna dell'imperio, raccomadando se, & la Citta capo di esso Imperio nelle sue mani; dimandando percio che fussero mandati alcuni huomini à riceuer dal popol Romano la fede, & il giuramento; Doue fu mandato Engelberto sacerdote, & Presidente di San Richario. Pipino in questo mezo con Bonomaro Luogotenente del Friuli mosso con

*Thudurno Principe degli Auari si vuol battezzare.*

*Disordini in Germania per cagione delli ecclesiastichi.*

*Carlo moderatore de gli ecclesiastichi.*

*Morte di Papa Adriano.*

*Leone terzo Papa nuouo mäda gli ornamëti pontificali à Carlo con quei dell'imperio.*

con l'essercito de i Bauari contra di quegli Auari, i quali habitauano oltra il fiume Arabone, & che fra di loro erano in discordia, ammazzati alcuni lor capi, & presa la lor citta principale, & saccheggiato il paese, ridusse quei Barbari all'vbbidienza; & all'hora il Re loro (come haueua promesso l'anno innanzi) si presentò con gran numero de i suoi, & con vn gran Thesoro à Pipino per farsi battezzare; ma fu comãdato di andar al suo padre Carlo, dal quale essendo stato riceuuto honoratamente, & tenuto à battesimo, & di nobili doni honorato, ne fu rimandato nel suo paese. Ma egli non molto doppo non s'essendo scordato della sua natural perfidia, quasi lupo cambiato di pelo, & non di vitio, si ribellò, & oppresso da Pipino, & da i Bauari, i quali teneuano buone guardie all'intorno, fu come mal Christiano, & infedele amico fatto morire. Di poi gli Auari creando lor Re Chaia huomo armigero, & bellicoso rifacendo l'essercito, & venendo alle mani con Pipino, & con gli altri Luoghitenenti di Carlo fu combattuto fortemente da ambedue le parti per la salute comune; & al fine preualendo Pipino, & essendo Chaia stato ammazzato nella battaglia, furono i Barbari forzati à voltarle spalle, in tal modo, che per tutto quel paese, che si contiene fra l'Arabone, & il lago d'Oedemburg fino alla Draua, & all'Histro, essendo fuggite le reliquie di quei Barbari oltra il fiume Tissa, Pipino, & i Bauari messero buone guarnigioni di soldati valenti, & bene meriti, accioche non si riceuesse qualche subito danno da quelle gẽti non mai dome à bastanza; & ritornossene Pipino ad Aquisgrana dal padre carico d'honore, di preda, & di thesoro. Et quasi ne i medesimi tempi (accioche ad vn Principe che haueua à dar l'esem-

*Il Re degli Auari si fa battezzare.*

*Il Re degli Auari dimenticatesi della religion presa è gastigato.*

*Chaia Re degli Auari.*

*Chaia ammazzato in battaglia.*

pio di se à tutti quei, che di poi nella Francia, & nella Germania doueuon regnare, non mancasse l'occasione de i militari essercitij, ò nella sua persona, ò nei suoi, Lodouico suo figliuolo dall'Aquitania mouendosi dalle stanze passò in Hispagna con l'essercito à i danni de i Saracini per vendicar l'ingiurie da loro riceuute, doue ei fece molti danni, espugnando alcuni lor luoghi, & saccheggiando, & distruggendo per tutto ogni cosa. L'estate dipoi Pipino ritornato in Bauiera si mosse con l'essercito cõtra le reliquie degli Vngari, ò Auari; & Carlo suo padre contra i Sassoni; hauendo per quell'impresa fatto tirar per terra lungo spatio di via alcune naui per potersene seruir à passar i gran fiumi, che sono nella Sassonia. Onde scorsa tutta la prouincia fino al mar Oceano la ridusse assai humile, in tanto, che se ne tornò in Aquisgrana alquanto piu presto del solito, per vdir quiui alcuni Ambasciadori di Principi grandi, che v'eran comparsi. Fra i quali v'era Abdella Saracino figliuolo di Ibinomanga Re, il quale essendo stato scacciato dal fratello del Regno veniua à raccomandarsi à Carlo. Et vi era Thertisco mandato da Niceta Luogotenente di Sicilia con lettere d'Irene Imperatrice; le quali legationi vdite, & datoui l'ordine conueniente, secondo la condition de i tempi, se ne ritornò nel mese di Nouembre à suernar in Sassonia; & al fiume Visurgo ponendo il campo, deliberò di fondar quiui vna Città, che fusse come vna briglia à quei popoli, & la chiamò Herestallo, quasi station di soldati, secondo la lingua Franca, ò Theutonica; & quiui chiamò à se Lodouico da i cõfini di Spagna, & Pipino d'Italia, & doue gli Auari, ò Vnni, ò verò Vngari i quali (come dicemo, son vna cosa medesima vennerò finalmente anche

*Lodouico figliuolo di Carlo in Hispagna cõtra de e Saracini.*

*Impresa nuoua contra gli Vngari, Auari, & Sassoni.*

*Ambasciadori de i Saracini.*

*Ambasciadori de i Greci.*

*Città fondata da Carlo al fiume Visurgo nella Sassonia.*

che

che loro ad humiliarsi, & à porger doni amicheuoli. Et di poi fu da lui fu rimandato Lodouico in Spagna, & seco il detto Abdella, con la risolutiõ di quel, ch'e' doueuano esseguir per dar buon principio all'impreso in fauor dell'amico Principe; nella qual guerra Carlo ridusse poi nel suo potere, & vbbidiẽza nella Prouincia di Spagna tutto quello, che è serrato da i monti Pirenei da vn lato, & dall'altro dal fiume Hibero. Et Pipino anch'esso fu spedito in Italia al suo gouerno dandogli commessione, che nel viaggio ei douesse visitar tutti i confini fra i Bauari, & gli Vngari. Ma Carlo se ne restò tutto le inuerno à domar quella ferocissima nation de i Sassoni; Doue gli fu mandato à donar da Haldefonso Re di Galitia, & d'Asturia per Floro suo Ambasciadore vn padiglione di artificio incomparabile, & degno ben della grandezza di chi lo riceueua non men, che dell'animo di chi lo donaua. In questo mezo i Sassoni settentrionali ribellatisi ammazzarono, & imprigionarono i giudici, & i magistrati di Carlo, & le lor guardie; in modo, che mosso egli da Herestallo con lo essercito intorno al fiume Albi per tutto fece lor grauissimi danni, vendicando i suoi in tal modo della perfidia Sassonica; & tanto gli afflisse, che potette per qualche tempo assicurarsene; onde ei se ne tornò verso Aquisgrana; al quale vi vennero Michel Frigio, & Theophilo huomini di Chiesa mandati da Irene Imperatrice (essendo di gia morto Costantino suo figliuolo) con lettere per confermar l'antica amicitia fra di loro, & per i loro Imperij. Et ancor quasi in quel tempo furono da i Saracini saccheggiate l'Isole di Maiorica, & di Minorica, dalle quali vennero à Carlo huomini à dimandar aiuto per i lor populi. Et accioche per tutto si sentisse

*Vngari, & Auari si humiliano.*

*Quãta della Spagna venisse sotto Carlo.*

*Padiglione mirabile.*

*Sassoni ribellati.*

*Sassoni per tutto afflitti.*

*Irene manda ambasciadori à Carlo.*

tifse arme, Haldefonſo Re da noi ricordato fece l'impreſa di Lisbona principal ſedia in quelle parti de i Saracini, & hoggi famoſa città, & prima del Regno di Portogallo, & doppo varij auuenimẽti la preſe, & la ſaccheggiò; & della preda di quel ſaccò mandò à donar à Carlo ſette muli bellißimi carichi di diuerſi ricchißimi preſenti; & ſette mori Schiaui de i piu ſcelti, & ſette corazze di richezza Reale, & di ſingular lauoro: Troia, & Baſiliſco ſuoi amici furon mandati à far quell'vfficio amicheuole; huomini della ſua natione honorati; i quali furono anche gratamente riceuuti, & con le leggi dell'ammiſta reciproca intertenuti, & licentiati. Di poi Carlo mandò in Italia, & à Roma dodici huomini di grado, & periti delle leggi Sagre, & Canoniche, accio che da loro fuſsero emendate le coſe malfatte decorſe ſino à quel tempo; & che fuſsero per cio vdite le ſupplicationi de i popoli, aſsolute le pene; finite le cauſe, & terminate le liti tutte, & in ſomma con intera autorità di giuſtitia, & di miſericordia; eſſendo capi, & principali di queſta compagnia Paulino d'Aquileia, & Arnone Veſcouo di Saltſburg. Ma l'anno, che venne di poi in Roma nacque vna gran ſolleuatione; percioche i parenti d'Adriano gia morto ſi ſolleuarono per i loro odij particulari, & rancori, & con eſsi fecero ſolleuar il popolo contra di Leone; calunniandolo di coſe diuerſe; ſino à tanto, che facendo contra di lui impeto nel meſe di Maggio nel mezo de i Sagrificij, hauẽdolo fatto prigione lo meſſero in catena nel monaſterio di Santo Eraſmo; Ma vna notte liberato da quel pericolo per opera di Albino ſuo camerieře, fu da lui trafugato, & condotto à San Pietro à Virundo, & à Vinogiſo Duca di Spoleto l'vno, & l'altro Luogotenente di Carlo;

*Lisbona città preſa da Haldefonſo. Doni mandati à Carlo della preda di Lisbona.*

*La legge, & gli abuſi di quella ſon corretti in Italia per ordine di Carlo.*

*Solleuatione de i Romani contra di Papa Leone.*

*Il Papa prigione in catena.*

Carlo; i quali eran venuti à Roma per l'occasion di quei tumulti. In quel mezo Carlo, il quale s'era partito per tempo doppo l'inuerno d'Aquisgrana verso la Sassonia, si fermò à Badebruma, doue volse tener cōsiglio della prouincia, accioche tutti i primi di quella natione douesser venir alla loro vniuersal Dieta. Et in mentre che queste cose si trattauano. P. Leone per opera de i Luoghitenenti di Carlo hauendo sicura guardia per la sua persona passò con circa dugento Senatori in Germania, doue da Carlo in Sassonia furon riceuuti con ogni decoro, & riuerenza possibile ad vsarsi verso d'vn huomo Sagro, & verso di quei nobili huomini; da i quali doppo i primi congressi di cerimonie Carlo fu strettamente pregato à voler del tutto prender la cura della città di Roma, & à volersi contentar di visitarla, & riordinarla, percioche gia mai (diceuano eglino) non auuerrebbe, che la potesse esser quieta, se esso Consule, Tribuno, & Dittator perpetuo non ci rimediasse con la sua presenza, & che à lui hormai s'apparteneua di proueder, che la fusse sicura da ogni danno, & da ogni seditione; poi che non si poteua sperar aiuto alcuno da vna femina, intendendo essi per Irene; A queste, & altre simili essortationi di Leone, & di quei Senatori rispose benignamente Carlo, che quanto prima gli fusse concesso di poter quietar, i suoi naturali nemici in quelle parti, egli passerebbe in Italia, & à Roma; Et in quel mezo doppo i trattenimenti di qualche settimana, si per cagion de i negotij, che s'haueuan da trattar tra loro, come per honor, & piacer d'ambiduoi, Carlo ordinò che Hippoldo, Hildeualda Arciuescouo Palatino, & Arnone Arciuescouo di Saltsburg per la via di Bauiera riducessero con forze conuenienti (se le bisognasse- ro,

*Carlo in Sassonia.*

*Papa Leone in Germania accompagnato da molti Senatori.*

*Carlo è confortato dal Papa, & da i Romani à passar in Italia biasimādo Irene.*

*Risposta di Carlo.*

*Il Papa è rimandato in Italia.*

ro, Leone, & quei Senatori à Roma. In tanto hauendo Carlo con la sua industria, & de i figliuoli accommodate le cose di Sassonia, se ne ritornò in Aquisgrana, doue vdì, & spedì Daniele ambasciador d'Irene mandato da Michele gouernator di Sicilia. Ma gli Auari gente piu presto sempre vinta, che gia mai à bastanza doma, solleuandosi di nuouo gli diedero nuoui pensieri; percioche ricalcitrando eglino contra la seruitù, come quei, ch'eran soliti à dar le leggi altrui & à taglieggiar i vicini, & non à riceuer nè legge, nè ordine alcun da altri; non poteuan punto sopportar di esser sottoposti à Carlo principe nondimeno giustissimo; ne i principij adunque di questa guerra morirono alcuni de' principali condottieri di Carlo; Onde Arnone, che di gia haueua spediti i negotij di Leone à Roma, dalla banda d'Italia insieme con Pipino, hauendo ragunato vn potente essercito passaron contra gli Auari, & gli afflissero in modo, che distesoro, & allargorono i confini di Bauiera fino alla Draua; percioche quanto da loro fu preso volse Carlo, che fusse aggiunto à quella prouincia; doue ei lasciarono alcune Colonie di soldati Bauari; & vi ordinarono ancora per la chiesa alcun capo, il quale però fusse suggetto all'Arciuescouo di Saltsburg; onde egli accadde, che in processo di tempo quelle Colonie imbastardite de i rimescolamenti degli Vngari, & de i Bauari riuscirno vna nation mescolata fra le due; i paesi de i quali popoli poi Henrico secondo Augusto Duca di Bauiera concesse à Stefano Re d'Vngaria, accioche quella natione piu amoreuolmente abbracciasse la nostra fede, al quale Stefano Henrico haueua maritata Gisala sua sorella (come ne i nostri Comentarij delle Donne Illustri habbiamo ricordato) ma queste cose auuennero

*Auari si solleuano.*

*Sin doue s'allargasse la Bauiera.*

uennero

uennero molto di poi. Nel medesimo tempo furono portate à Carlo dall'Isole Baleariche alcune insegne de i Saracini, percioche hauendoui Carlo mandato soccorso (come dicemmo che gli era stato richiesto) & con quello hauendo scacciati i Saracini, mandarono à Carlo come à lor benefattore quei segni, che furon testimonio del valor degli aiuti suoi, & della lor gratitudine. Et Vidone anch'egli suo Luogotenente in Brettagna, hauendo domi i ribelli di quelle terre, che gia furon dette Armorice, mandò ad Aquisgrana le piu pretiose spoglie della preda. Comparì in Aquisgrana ancora in quell'anno vn Ambasciador del Patriarca di Ierusalem con alcuni doni Sagri; & da vn'altra diuersa banda vi venne vn Ambasciador d'Azano principe d'Osta città di Spagna con doni honorati, & con le chiaui della sua città per render vbbidienza à Carlo; le quali legationi ben riceuute, & spedite; egli mandò Zaccaria huomo esperto, & sacerdote in Oriente con buona somma di denari, per che fussero distribuiti à i poueri Christiani di quei paesi. Dipoi partitosi di Marzo d'Aquisgrana se n'andò alla volta dell'Occeano, doue visitate quelle marine, ch'erano della sua giuriditione; ordinò vn'armata contra i Normanni, che in quel tempo attendeuano à i latrocinij di mare, & trauagliauan molto tutte le riuiere del la Francia; & hauendo egli riueduto il tutto fino à Roano; di quiui attrauersando la Francia passò à Torsi, doue ei si fermò qualche giorno per l'infermità di Luitgarda sua quarta moglie, la quale morendo quiui fu anche quiui sepolta. Dipoi tornandosene per la via di Orliens, & di Parigi ad Aquisgrana, vi si fermò per alcun mese, nel qual tempo fu tanto freddo, & giaccio (quantunque e' fusse di state, che vniuersalmente ne fece nascere

*Vittoria cōtra de i Saracini.*

*Vittoria in Brettagna.*

*Ambasciadori del patriarca di Ierusalem.*

*Ambasciador del principe d'Osta.*

*Ambasciador mandato in Oriente.*

*Carlo visita le marine dell'Oceano.*

*Morte di Luitgarda quarta moglie di Carlo.*

*Giaccio grādissimo.*

re vna careſtia miſerabile. Ma eſſo nondimeno il meſe d'Agoſto paſſato à Maganza ad vna publica Dieta meſſe inſieme vn eſſercito di veterani, & pronuntiò il paſſaggio d'Italia; laſciãdo Lodouico alla guardia delle parti Occidentali, il quale per appetito d'honore anch'egli penetrò in quel mezo nella Spagna per lungo ſpatio di paeſe vittorioſamẽte. Carlo però paſſato in Italia hebbe ſeco gli altri duoi figliuoli Pipino, & Carlo, & eſſendoſi fermato ſette giorni à Rauenna, paſſò ad Ancona, doue licentiato Pipino, che ſe ne paſſaſſe con parte dell'eſſercito verſo Beneuento, & in Campagna; eſſo con Carlo ſuo figliuolo per la via diritta ſe ne andò verſo Roma; & eſſendo arriuato à Lamentana gia detto Homento, & hoggi luogo degli Orſini nobiliſsimi baroni Romani fu incontrato, & viſitato da Leone Papa, & dal Senato Romano; & il di doppo caualcò verſo la Città, doue ei fu riceuuto con ogni ſpetie di honore, & di letitia; hauendo i Romani ornate le ſtrade quanto lor piu poſsibil fuſſe, cantandoſi dal popolo, & da nobili donzelle le ſue lodi, & i ſuoi honorati geſti aſpettãdolo il Papa, (che licentiatoſi prima da lui per altra via v'hauea caualcato) alla porta della Chieſa di San Pietro con il clero. Et certo, che forſe per molti ſecoli quella Città non haueua veduta tanta letitia; tanto era il deſiderio ne i Sacerdoti, ne i Senatori, ne i mediocri, & nella plebe d'honorarlo; parendo lor, che fuſſe riſuſcitato vn di quegli loro antichi Heroi. Arriuò Carlo in Roma del meſe di Nouembre intorno à Santa Caterina; & paſſando egli per le ſtrade tanto ornate, & doue d'ogni coſa ſoprabbondaua vna larga commodità per i ſuoi ſoldati, & per i cortigiani; aggiuntaui la begnità dell'aria di quella regione pareua loro di rientrar in

*Lodouico in Hiſpagna.*

*Carlo paſſa in Italia.*

*Carlo à Roma.*

*Carlo amato in Roma da ogni grado di perſone.*

in vna lieta Primauera; & cosi seguitando fino à San Pietro, fu riceuuto dal Papa, & dal clero con cerimonie, & orationi conuenienti à tanta letitia; & per tutte le chiese ne furon rendute gratie à Dio, & fattine segni publichi, & priuati per tutta la città. Di poi sette giorni consumati in piaceri, feste, & cerimonie, Carlo ragunò il Concilio nella Chiesa di San Pietro, & quiui mostrò la cagion della sua venuta, & mostrò, ch'el suo desiderio era, che piu tosto si disputassero le lor querele con le leggi, che le s'hauessero à diffinir con l'armi; rimostrando, che cosa alcuna non gli era piu à cuore, Che Roma città di tutte l'altre la prima; essendo lui Consule, Patritio, & Dittator perpetuo di essa; riceuesse la sua prima maestà; & accompagnando con queste altre parole al proposito degne dell'eloquenza sua; Desiderò, che se alcun doueua accusar Leone si facesse innanzi; percioche egli era venuto per vdir qualunque si fusse benche minimo; & sicurar ognuno, che hauesse hauuta giusta cagione di lamentarsi del publico Pastore. Ma al fine non si facendo nessuno innanzi, ò per conceputo timore, ò per rimorso di coscienza; Leone da alto luogo parlò largamente sopra il caso suo, & delle calunnie, che gli erano state date; & concluse finalmente; che poi, che non compariua alcuna contra di lui; egli per satisfar maggiormente al popolo, non gia per obligar i suoi successori, nè altri di tal grado à tal atto non vi si conoscendo obligato se medesimo; protestaua innanzi à Dio, & con giuramento si scioglieua da quelle calunnie dategli: nè che gia mai non fu, nè era consapeuole, non che attore di cosi fatte colpe attribuitegli da i suoi nemici. Di queste cose, per la cognition, che s'habbia dell'historie di quei tempi non s'è egli

*Carlo vuol finir le querele ch'erano nate contra del Papa.*

*Equità di Carlo.*

*Leone Papa si scarica da ogni calunnia col giuramento.*

gia mai potuto conoscer quali fussero le querele tra Leone, & il popolo Romano. Hor le parole del Papa furon riceuute con il consenso comune dalle orecchie di tutto il Concilio, & furono ancora accettate da Carlo per buone, & per sufficienti al discarico della cõscienza di esso Lione; & però dando luogo à nuoua allegrezza, furono riceuuti quel giorno nel Concilio Zaccaria sacerdote gia mandato da Carlo in Ierusalem, & seco duoi monaci di quei paesi oratori del loro Patriarcha, i quali portauano i chiodi, & la lancia gia stati strumenti della passion di Iesu Christo, & segni di quella città, & del suo sepolchro, i quali doni da Carlo furono accettati con non minor allegrezza, che riuerenza, & i monaci largamente rimunerati furon licentiati, & rimandadati nel lor paese; lasciando à noi, che siamo successi qualche dubbio del come s'habbino da intender, ò accordar l'historie, che parlano diuersamente dell'inuentione, & del trasporto di quelle reliquie, degne nondimeno di riuerenda memoria per la consideration di colui, il quale essendo del tutto creatore, volse col mezo di esse patir per le sue creature. Hora volendo restar Carlo tutto quello inuerno in Roma, s'andaua parlando vgualmente da tutti gli ordini Ecclesiastici, Senatorij, & altri; Come e' fusse fallace l'aspettar aiuto da i Greci nelle publiche occorrenze; l'Imperio de i quali gia per piu di trecento anni (hauendo essi dispregiata l'Italia) era ridotto à tale, che vna otiosa femina ne teneua le redine in mano. Et per l'altra parte si considerana come contra l'astutia de i Greci, & alla lor vanità si contrapponeuano la simplice natura de i Germani, & de i Franzesi; il valor loro; la lor fede: Et le virtù di Carlo contra la pusillanimità

*I Chiodi, & la lãcia strumenti della passione di nostro Signore portati à Roma à Carlo, di Ierusalem.*

*Cio è Irene.*

tà d'Irene; Onde mosſi da queſti penſieri, & in eſsi riſcaldati, & fra di loro hauendo diterminato di donar quello, che conoſceuano di non poter contra gli altri diffendere; tutti d'accordo. Papa, clero, Senato, & popol Romano ſegretamente fecero vn partito, ò Senato conſulto, per il quale eſsi concedeuano ſecondo la forma antica à Carlo, & à i ſuoi ſucceſſori l'inſegne, & l'autorità dell'Imperio Romano: Onde il giorno di Natale eſſendo Carlo à gli vffici ſagri in chieſa innanzi all'altar di San Pietro, ſenza ſaper alcuna di queſte coſe accompagnato dal ſuo figliuolo Pipino, ch'era ritornato dall'eſſercito per interuenire à gli honori del padre, eccoti, che alla ſprouiſta nel corſo dell'altre ſagre cerimonie il Papa gli pone in capo vna Diadema Imperiale; & il popolo, che di gia era à cio preparato, comincio à gridar ad alte voci. *A Carlo Auguſto coronato da DIO, Grande, & pacifico Imperador de i Romani vita, & vittoria.* Il che fatto, il Papa voltatoſi à Pipino vnſe ancor lui, & Coronollo Re d'Italia, coſi come era ſtato vnto Carlo per l'Imperio.

*Miſterioſo conſenſo de gli ordini.*

*Carlo è creato Imperadore de i Romani.*

*Pipino coronato Re d'Italia.*

Di poi il Papa riuerì Carlo com'era il coſtume di riuerire gli altri Imperadori; & la ſua imagine fu meſſa innãzi all'altar di San Pietro, & alla quale s'vſaua di far riuerenza, & adorarla; Percioche ancora Ieronimo dice, che le ſtatue de gli Imperadori ſi ſoleuano riuerire, & adorare: non s'intendendo gia adorar come l'intendono alcuni ſuperſtitioſi ingegni; percioche non ſi adora con le parole, ò con l'animo, ma con la dimoſtration del corpo; la qual coſa i Perſi vſarono in vn modo, & altre nationi in vn altro; & hora il Papa s'adora bacciandogli il piede; à i gran Principi s'abbraccia il ginocchio; à i minori ſi bacia la mano; & i

*Gli Imperadori ſoleuano eſſer riueriti ancora da i pontefici Romani.*

*Imagine di Ceſare.*

*Quelche s'intenda adorare.*

*Diuerſe ſorti di adorationi.*

& i piu comuni s'adorano col cauarsi la berretta; in tanto, che tutti questi son modi d'adoratione; come auuiene anche, che ciò si vede piu particularmente vsato in Inghilterra, doue l'huomo fa riuerenza à i piatti, à i coltelli, alla saliera, & in somma à tutti quei seruitij, che son portati con qualche ceremonia per seruitio del Principe; & che ancora sempre si sta col capo scoperto nella sala principale, benche il principe non vi sia presente. Et potrebbesi ancor dir, che il baciar delle Donne, quando vien da cerimonia di buona creanza fusse vna spetie di adoratione, se non paresse, che ci fusse vn certo che piu di libero, & d'amor piu domestico. Ma tornando à Carlo, il quale soprafatto da vna non aspettata dimostration di comun beneuolenza, & però lasciato il nome di Patritio, & gli altri titoli, ch'egli haueua, fu di poi chiamato Imperador & Augusto de i Romani; & da lui hebbe principio, che l'Imperio rimanesse ne i Franzesi, & ne i Germani; & che gli Imperadori fusser coronati dal Papa; hauendo gli Imperadori Latini (che cosi si posson anche chiamar) posseduto da Carlo fino ad hora l'Imperio circa di anni settecento nella nation Germana, & quel, che è piu mirabile à dire, natione da gli antichi Romani stimata barbara, & del nome Italiano nemicissima, & del suo Imperio; essendo questi riuolgimenti cosi dati à noi dalla natura per dimostrarci, che qui non è regno, ò stato per noi cosi stabile, che col tempo non sene possa sperar, ò temer la riuolutione. Donò Carlo vn presente nella Chiesa di San Pietro di cinquecento libre d'oro; & vi messe dinanzi all'altare vna Corona d'oro di cinquanta libre con diuerse pietre pretiose, la qual con vna Catena del medesimo metallo fu appesa in alto per memoria del suo animo

*Questo par marauiglia, che ei non lo sapesse innanzi.*

*Carlo primo Imperador Latino cagione, che di poi i nostri Imperadori si fanno coronar da i Papi.*

*Doni honorati di Carlo.*

nimo

nimo grato; & al sepolcro di San Pietro presentò tre calici forniti in nome suo, & de i figliuoli di peso di ottanta libre d'oro. i coperci de i quali pesauano libre ventidue d'oro. Donò ancora a i poueri tre mila libre d'argento.

Di poi spedite quelle feste si venne à dar vn vltimo fine all'essamination di quei, ch'haueuan cospirato contra del Papa, & che gli haueuan potuto prouar contra cosa alcuna; & di loro fu preso il supplicio condegno, cio è furon fatti morir i capi, & gli altri circa trecento furon mandati in essilio; accioche l'essempio loro hauesse ad esser ammaestramento à gli altri del popolo mal atto per sua natura ad vna quieta vbbidienza. Accommodate le cose di Roma, & rimandato Pipino Re verso Beneuento; Carlo Imperador se ne andò à Spoleto, doue rimanendo per qualche giorno véne vn tremuoto vniuersale, che non pur quiui tremò la terra, ma in Roma, & verso Napoli, & per tutta l'Italia, Germania, & Francia con horribil danno di molti luoghi notabili. Di poi per la dolcezza dell'aria fuori del costume dell'inuerno sopra venne vna pestilentia vniuersale forse mandata fuori per qualche putrido humore essalato dalle viscere della terra per quel gran commouimento di essa. Ma l'Imperador partito da Spoleto, passò à Rauenna; & di quiui à Pauia, doue hauendo hauuta nuoua, che à Liuorno erano arriuati Ambasciadori d'Amaromurmulo Re di Persia, & d'Abraamo ammirante de i Saracini, & Re d'Affrica; egli mandò incontro huomini honorati, che gli menassero, & accompagnassero à se; i quali lo trouarono intorno à Vercelli. Da costoro egli intese come Isaco giudeo mandato da lui quattro anni prima Ambasciador in Persia con Lanfrido, & Sigifrido

*Essecutione di quei che furono trouati rei contra di Leone.*

*Tremuoto generale marauiglioso.*

*Pestilenza vniuersale nata per i diuersi commouimenti della terra.*

*Ambasciadori Persiani.*

ritornaua, & era in dietro con vn Elefante, & altri presenti; ma che gli altri duoi eran morti nel viaggio. Menandogli, & portandogli ancor essi diuersi doni da parte de i Re loro; le quali cose si rimaneuan pur sotto la guardia del predetto Isaco. Scimie, gatti, maimoni, Lioni Affricani, orsi di Numidia; Nardo, oppobalsamo, odori di diuerse sorti, & altre cose strane da vedere, & parte di grãdissimo pregio. Carlo vdita la lor proposta, mandò Erchinoualda vno de i segretarij al mare perche e' trouasse commodità, che quegli animali si potesser condurre à lui salui; & esso menandone seco gli Ambasciadori seguitò il suo viaggio. Hauendo per all'hora accommodate assai felicemente le cose d'Italia, & ancora quelle di Spagna per mezo de i suoi Luoghitenenti; Poi che Barzalona, ch'era stata assediata duoi anni da i Christiani fu forzata à rẽdersi loro col suo Signor Zatuno; & in Italia hauendo le sue genti vinto Rothelino, & espugnata la sua città di Rhieti; reliquie d'ogni passata seditione & discordia; non pareua, che vi rimanesse altro da fare. In modo, che in vn medesimo dì, & Zatuno, & Rothelino prigionieri furon menati innanzi à Carlo; dal quale e' furon confinati in Luoghi diuersi sotto buone guardie. Di poi verso l'Ottobre arriuò à porto Venere Isaco giudeo con i doni da noi raccontati, & se ne passò à Vercelli per trouar Carlo; ma bisognò rimanersi quiui sopraggiunto da i maluagi tempi; Conciosia, che Carlo essendosene prima passato in Aquisgrana; egli per l'asprezza dell'inuerno non potette passar l'Alpi. Carlo adunque ritornatosene in Germania, mandò à riueder per tutto l'Imperio suo come la Giustitia fusse stata in sua assenza ministrata; mandando ancora i suoi Luoghitenenti con l'essercito per gastigar

*Doni Persiani à Carlo.*

*Italia pacificata.*

*Prigionieri à Carlo.*

*Visitatione della Giustitia per tutta la Germania.*

gastigar i Sassoni oltra l'Albi, i quali mentre, che egli era in Italia haueuan fatti di molti danni à i vicini loro. Ma in questo tempo hauendo inteso Irene tutti i maneggi di Roma, & come di gia l'Imperio Romano si trouaua diuiso; dubitandosi che Carlo non si voltasse all'acquisto del resto; mandò à lui Leontio suo capo generale della militia; per confermar seco nuoua amicitia, & pace come con huomo, & Principe ornato di nuouo titolo, & grado; Il qual Leontio essendo stato gratiosamēte riceuuto, vdito, & spedito; furon mandati seco Iesse Vescouo Ambianense, & Helmogaudo vno del suo Consiglio per Ambasciadori ad Irene per trattar seco matrimonio, essendo lei vedoua, come ancora lui: accio, che con piu felicità della Christiana Religione per l'auuenir si ricongiugnessero insieme quei duoi potentissimi Imperij in vn sol corpo, di poi che per piu di quattrocento anni erano stati separati, & smembrati con grauissimo pregiudicio di Christianità; & che cosi la maestà Romana potesse ancor risplender come prima. Ella vdì volentieri quelli Ambasciadori, & si contentaua del partito, parendole quanto à se medesima di douer crescer non poco in cōtentezza, & in honore. Ma i Greci inuidiosi della potenza di Carlo, & sempre all'vsanza lor maligni conspirando contra Irene, & facendo capo fra loro vn certo Etio patritio la fecero prigioniera, le fecero rinuntiar per forza l'Imperio, & la fecero monaca, confinandola nell'Isola di Lesbo, & creando Imperador Niceforo; dal quale furono vditi gli Ambasciadori di Carlo. Percioche hauendo essi vedute le cose d'Irene andar in contrario, fecero quei generali vffici col nuouo Imperador, che i prudenti Ambasciadori debbon far in simili casi, ò come richiede la

*Dubitatione, & sospetto d'Irene.*

*Ambasciadori ad Irene.*

*Speranza di matrimonio di Carlo, & d'Irene.*

*Irene si contentaua di maritarsi in Carlo, ma i Greci si sollevarono cōtra di lei.*

*Irene prigioniera, & monaca.*

*Niceforo Imperador d'Oriente.*

*Vfficio necessario d'vno Ambasciadore.* la necessità per honor del lor principe. Hora e' non è da tacer vna Greca vanità, che auuenne nella conuersatione, che si teneua fra l'Imperador Greco, & gli Ambasciadori di Carlo; però che dimandando Nicephoro con simili parole; *Vanità di Niceforo.* Che fa hora Carlo mio figliuolo? (forse il buon Nicephoro stimãdosi per la sua leggerezza esser solo Signor degli altri, chiamaua Carlo figliuolo come suo suggetto, ò minore; perche per l'età non era punto verisimile, che lo douesse chiamar figliuolo) ha egli i suoi Regni hora in pace? al qual proposito Helmogaudo rispose: Ogni parte de i suoi Regni sta quieta, saluo vna natione di Germania, che si dice Sassonia, i popoli della quale per vsanza mal volentieri si posson tener à freno; ma sempre con latrocinij, & incursioni fanno danno a i lor vicini; Al quale l'Imperador pur con iattanza Greca replicò. Et perche il mio figliuolo Carlo contra così pochi nemici priui di virtù, & di valore consuma tanto tempo, & tanta fatica? Io che tengo l'Imperio del mondo, & à *Vana liberalità.* cio sono eletto dal Cielo, & son Signor delle cose; & posso far grande chi mi piace, ti dono la Signoria di coteste genti. La qual risposta riportata dipoi dal medesimo huomo à Carlo; egli sorridẽdo rispose. Meglio haurebbe fatto il Re Greco à farti Re delle sue femine. Alludendo forse alla lasciua vita del Greco, & alla festeuol natura di Helmogaudo. Dal cui essempio si conosce quanto deue vn Principe esser circospetto nel parlar *Riguardo, che deue hauer vn Principe con gli Ambasciadori.* con gli Ambasciadori. Ma nella state seguente furon condotti i doni Orientali à Carlo; & in Italia nel medesimo tempo per qualche differenza occorsa fra i Greci, & i Latini per cagion de i cõfini, Ortona posta sopra il mar Adriatico fu espugnata dalle genti di Carlo, scacciatine i Greci; & fu conse-

consegnata in guardia al gouernator di Spuleto; il quale essendo di poi caduto in vna graue malattia, la città fu assediata da Grimoldo Longobardo Duca di Beneuento di gia riuscito poco fedele à Carlo, & meno amico de i Greci, & da lui fu presa, & occupata; Ma di poi hauendo quell'huomo poco stabile, considerato il pericolo, ch'ei si tiraua addosso per quell'atto insolente, ricorse all'humiltà, restituendo la città à Carlo, & pagando i tributi decorsi, & molti doni appresso per placar l'animo suo giustamente sdegnato. Et i Bauari anch'essi non si stando in otio assaltarono quel resto de gli Vngari, che restauano non domi; & hauendo con loro la felice fortuna di Carlo, guidati da i suoi Luoghitenenti ruppero in Campagna Capano Re di quelle genti; & lo fecero condescender alla fede Christiana; onde battezzato fu chiamato Theodoro. Ma Carlo poi non molto visitando quei paesi fino alla Draua, gli incorporò, & applicò allo stato di Bauiera nel temporale; nello spirituale all'Arciuescouado di Saltsburg, raccomandando il gouerno à i nobili, & leuando l'armi alla plebe; parendoli di poter meglio, & piu sicuramente così ritener in vfficio, & al segno della Religione quei popoli per se medesimi sempre desiderosi di nouità, & dell'altrui prede. Di poi ritornatosene à Saltsburg hebbe quiui gli Ambasciadori dell'Imperador di Constantinopoli, il capo de i quali era il Patriarca del medesimo luogo. Con loro adunque si comminciò à trattar della pace, la quale doppo molte disputationi s'accordò in tal modo. Che dall'hora innanzi Carlo, & i suoi successori fusser chiamati Imperadori Romani, Latini, & Occidentali. Et Nicephoro, & i suoi successori fusser detti Imperadori di Costãtinopoli, di Grecia, & d'Oriente.

*Quando la fortuna è fauoreuole ad vn principe e'par, che ciò che i suoi popoli intraprẽdono sia lor felice.*

*Capano Re degli Vngari battezzato, & detto Theodoro.*

*Ambasciadori Greci, à Carlo.*

*Accordo fra i duoi Imperadori.*

*Diuisione de i duoi Imperij.*

Roma capo del mondo; Tutta Italia fino al fiume Aufido, & al fiume Vulturno; mettendo questo nel mar Thosco, & quello nell'Adriatico, & in fino à i confini del Ducato di Calabria, & del Regno di Napoli (come prima) sia dell'Imperio Romano. Possegga Carlo oltra di cio l'vna, & l'altra Vngaria; Dacia; Histria; Liburnia, & Dalmatia fuori d'alcune terre marine lasciate all'Imperador d'Oriente. La prouincia del Norico; d'Augusta; la Rhetia; la Bauiera; la Sueuia; tutto il rimanente della Germania; tutte le Gallie, ch'hoggi sotto vn sol nome son dette Francia: l'Isole Baleariche, & le prouincie della Spagna fino al fiume Hibero gia s'intédeuano del dominio di Carlo, nè v'haueua l'Imperador d'Oriente da far cosa alcuna; & però si rimanessero all'istesso Carlo, & à i suoi successori, & heredi. Tutto quello di poi d'Europa, che guardaua all'Oriente, & à mezo dì s'appartenesse all'Imperador Orientale, con tutto quello, ch'egli, ò i suoi successori potessero ritener, & guadagnare fuori d'Europa sotto mezo dì & Leuante. Questo ben trouo io in molti altri scrittori d'historie, che appresso gli historici Alamanni non ho ancora ritrouato. Che i Venetiani fino all'hora di non piccola consideratione sul mare posti nell'vltimo seno del Mar Adriatico, non hauendo dominio in terra ferma d'Italia furon lasciati prima, & all'hora confermati da questi duoi Monarchi fuori della lor predetta diuisione liberi, & franchi con la beneuolenza di ciascun di loro. Et perche la ragion di tal cosa non appare, si dee creder, che cio da Dio fusse proueduto, accioche quella Città fondata in Republica hauesse à crescer poi, come la fece fin'ad hora con essempio non solamente di vnione, & di religione, ma d'vna rara qualità di gouerno, col quale

*Venetiani rimangono liberi nella diuisione delli duoi Imperij.*

ell'ha vissuto piu lungamente, che nessuna altra mai. Queste conditioni di pace, & diuision di Prouincie scritte, & messe in tauole publiche furono da Papa Leon terzo come testimonio delle loro volontà sottoscritte. Di poi gli Ambasciadori Greci largamente festeggiati, & donati da Carlo, hauendo da lui presa licenza se ne ritornarono ne i loro paesi. Qui par à noi di ridurre à memoria à chi legge, che dal tempo che Costantino Magno traportò la sedia dell'Imperio da Roma à Costantinopoli, onde l'Italia cominciò à mancar del suo splendore gouernandosi, per vfficiali, & Luoghitenenti; & vedendo rare volte gli Imperadori in faccia, corsero fino à Foca Imperador huomo perfido, & principe vile anni. 276. Percioche Costantino passò ad habitar in Grecia l'anno di Christo 328. & Foca visse intorno all'anno 604. Et nel suo tempo l'Italia cominciò à prouar tutte le miserie senza mai veder l'Imperador suo fino à Carlo, che furono anni 198. percioche Carlo fu eletto Imperador l'anno 802. non inutile memoria, per poter meglio cōsiderar quanta vtilità ritornasse all'Italia, & al l'Europa & quanto splendor ne risultasse à tutte queste Christiane prouincie per l'elettione al l'Imperio Occidentale di Carlo, & de i suoi discendenti ma torniamo al nostro proposito. Carlo hauendo assettate le cose sue co i Greci se ne rimase nella Bauiera, doue ei si prese qualche ricreatione nelle cacce, nella voleria, & nelle pescagioni; hauendo nondimeno qualche fastidio per i giudicij, & differenze delle persone ecclesiastiche della Germania (come spesso gli auueniua) ma hauendo dati loro giudici competenti se ne spedì honoratamente. L'anno seguente, il quale fu il trentesimo terzo della guerra Sassonica dal

*Pare, che'l Papa fusse fra quei duoi Monarchi come testimonio, & cōseruator della pace publica.*

*Nota tutto questo discorso.*

*L'elettione degli Imperadori Latini è stata la conseruatione della Christianità, & della religione.*

principio di essa, I Sassoni Orientali subornati da i Dani, ò Daci; & per se stessi essendone desiderosi si ribellarono. Erano i Dani, & gli altri popoli piu settentrionali molto sospetti della grandezza di Carlo; & Godofrido Re loro potentissimo regnando à i Dani, Suenoni, Finni, Nordouici, & Gotti; & possedendo la Cimbrica Chersoneso, Scandauia, Scandia, Gottia; & l'altre Isole del seno Codano, & Venedico, & però Re veramente molto potente, affermaua, ch'à lui s'apparteneua il Regno di Germania, come à huomo nato della vera stirpe, & natione de i Germani; & che riteneua la disciplina, la Religione, & i costumi degli antichi suoi padri; & non à Carlo, il quale hauendo abbandonato l'amore, l'habito, la Religione, & le maniere della patria, & prese quelle delle vinte nationi da lui, Francesi, Italiane, & Spagnole, & del tutto scordatosi dell'esser nato fra i Germani non era degno di dominare à quella natione, i costumi della quale egli haueua abbandonati; & che se tutti i popoli di Germania volessero considerar ben queste cose, & di quanta ignominia e' fusse loro di restarsi nella seruitù d'vn Principe digenerato, & tralignato dal natio valore della sua antica patria, & propia natione; Et che volesser seco congiugnersi, per ch'egli farebbe bene con l'armi comuni in modo, che la lor comun patria sarebbe liberata dalla tirannide degli Italiani, & de i Franzesi. Ma Carlo intendendo cosi fatti andamenti, passò quanto prima in Sassonia con l'essercito; & fece i suoi alloggiamenti al fiume Albi; Et Carlo, suo figliuolo con vn altro essercito hauendo passato il Reno à Himega andò à congiugnersi col padre; & à loro arriuò anche Lodouico dall'Aquitania con vn'altro essercito; Onde i Sassoni sopraggiunti dalla

*Di Danemarche.*

*Godofrido Re potentissimo.*

*Inuettiua contra di Carlo.*

*Prudenza di Carlo.*

celerità di Cesare, & de i figliuoli, & quasi circondati da tre campi doppo l'esser stati in due battaglie à bandiere spiegate rotti con gran mortalità, porsero le mani supplicheuoli offerendo di far quel che lui volesse. Onde leuandone lui tutte le popolationi, ch'erano di la dall'Albi lũgo quella gran riuiera come sempre sospette, le fece passar ne i luoghi vacui della Francia; & della Germania; & quiui messe Colonie di quei popoli, ch'esso haueua per proua conosciuti piu fedeli, & da i quali egli haueua riceuuto seruitio. Hauendosi memoria per gli scrittori, che dieci mila capi di casa con tutte le lor famiglie, & serui furon quelli, che furon fatti passar da quella ad altre prouincie; de i quali alcuni pochi nondimeno se ne fuggirono in Dania. Et per tutto il resto della prouincia, & per Westfalia messe vn magistrato di cinque huomini di bonissima fama, & di scelto valore, i quali attendessero, & segretamente; che non si mancasse in cosa alcuna, tanto circa la Religione, quanto intorno alla Politia del bene, & rettamente viuere; & à costoro diede autorità libera di poter gastigar qualũque si fusse alla lor coscienza; il qual modo d'inquisir segretissimo ha di poi durato lungamente fra quelle genti; come necessario alle loro scandalose nature. Per mezo adunque di questo vfficio fu ritenuta quella ferocissima natione à freno; percioche per piccola cosa chiunque si fusse sospetto, era fatto da lor morire; in tanto, che costretti dalla paura, cominciarono ad hauer piu riuerenza della Religione, & della giustitia; & la paura loro si conuertì in vso ne i loro figliuoli; tanto, che si fecero col tẽpo vn corpo stesso con gli altri Germani. Godofrido in questo mezo con vn'armata potentissima, & con molta Caualleria essendo

*Vtile prouisione degna d'essere imitata.*

*Nota.*

*Nota la natura d'vna nuoua inquisitione; tanto per la politia, quanto per la religione.*

*Autorità grandissima.*

*Seuerità notabile.*

*La paura qualche volta si conuerta in vso.*

 venuto

venuto per mar, & per terra à confini della Sassonia dalla parte di Dania suo Regno, & trouandoui le cose de i suoi amici disperate, cominciò à trattar della pace; & egli promesse d'abboccarsi con Carlo; ma di poi da i suoi dissuaso dal far tal cosa si ritirò con l'essercito alla Citta di Slesuuick, luogo principal di Dania; Per la qual cosa Carlo sdegnato gli mandò à far intender, che douesse ristituire i prigioni, & i fugitiui, offerendogli per ciò la pace, & il perdono delle ingiurie passate, altrimenti gli annuntiaua la guerra. Et al fine fra di loro le cose furono accommodate cosi; Che ciascuno si rendesse l'vno all'altro i prigioni, & i fugitiui, con patto però, che potessero essi fugitiui viuer secondo la lor coscienza; & che ciascun di loro si tenesse amico degli amici, & nemico de i nemici l'vn degl'altri. La quale speditione accommodata, Carlo se ne ritornò ad Aquisgrana, & mandò l'essercito alle stanze. Accadde all'hora che si scoperse per fama del popolo vn certo miracolo del sangue di nostro Signor Iesu Christo in Mantoua città nobilissima nella Lombardia, ch'ancora fino ad hoggi come vna macchia grande quanto vna moneta si vede; della qual cosa volendosi chiarir Leon Papa, passò da Roma à Mantoua, & poi in Francia all'Imperadore, il quale lo mãdò ad incontrar fino al Rodano nei confini di Sauoia per Carlo suo figliuolo, & egli l'andò ad aspettar nella città de i Remi, menãdolo poi per le feste di Natale ad Aquisgrana; Doue venne Theodoro Principe de gli Auari, il qual pregaua d'esser leuato con le sue genti di quei paesi doue prima egli era stato lasciato; percioche i Venedi nemici antichi della sua natione non restauano d'ingiuriarla come quella, che per le molte guerre era grandemẽte stata abbattuta;

*Godofrido diffidente.*
*Sdegno di Carlo.*
*Accordo.*
*La coscienza libera.*
*Miracolo à Mantoua.*
*Il Papa in Germania.*
*Venedi popoli.*

onde

onde ei desideraua, che l'Imperador gli desse le stanze fra i suoi Bauari huomini piu ciuili; Della qual cosa Carlo si cōtentò, & diede à lui, & à i suoi le stanze sopra il fiume Arabone verso la Carnia, doue habitarono quieti; & à Theodoro successe Abraamo suo figliuolo, che si battezò, & fu fedel suggetto dell'Imperio. Ma Carlo Imperadore commosso dalle querele, & dalle informationi di Theodoro, nè stimando esser cosa degna di se, nè sicura per lo Imperio, che i Venedi molestassero i suoi confini, fece passar Carlo suo figliuolo con vno essercito di Bauari, & di Sueui contra di loro, & contra gli Sclaui, & Bohemi; & hauendo assaltati i loro paesi in vna battaglia gli ruppe, & ammazzò Zecone Re loro, il quale s'affatticaua per vietar il passo à gli Imperiali nella selua Hercinia grandissima di tutte le selue d'Europa; Onde essendo Carlo il figliuolo felicemente penetrato nella Bohemia; & per tutto hauendo sparso ferro, & fuoco l'afflisse tanto, che la ne rimase domata ben assai; con la qual vittoria egli se ne ritornò à Cesare, il quale di gia haueua appuntata vna Dieta Imperiale nella città di Diethehoueri; nella qual Dieta, ò Concilio Imperiale Carlo magno Augusto Cesare volendo come Christianissimo Principe proueder, che doppo la sua morte non hauesse à nascer tra i figliuoli alcuna dissensione; volse, che ciascun di loro sapesse quel, ch'egli hauesse da possedere di poi, che lui fusse passato all'altra vita; Et però egli assegnò à Lodouico l'Ispagna fino all'Hibero, la Guascogna, & l'Aquitania fino al fiume Ligeri, fuori che'l cōtado di Torsi, & quel di Narbona; & gli assegnò da vn'altra parte tutto quel tratto dell'Alpi, doue è la Tarantasia, & la Segusiana. A Pipino assegnò con l'Italia, che egli haueua prima, l'Istria, la Liburnia,

*Impresa contra de i Venedi, & altri.*

*Hercinia selua grandissima.*

*Carlo diuide per via di assegnatione à i figliuoli i suoi stati doppo la morte.*

burnia, la Dalmatia; la Pannonia, il Norico, la Rethia, la Sueuia (saluo Augusta, & quanto bagna il fiume Lico) la Vindelicia, la Bauiera sino al principio del Danubio, Inghelstat, & Lautherschouen, che sono di la dal Danubio. Et il resto cio è la Gallia Lionese, i Celti, i Belgi, la Germania, la Franconia, detta all'hora Francia antica, la Thuringia, la Sassonia, la Frigia, i Venedi la Sueuia oltra il Danubio, cio è verso Settentrione, & la Bauiera Settentrionale di là dall'Istro furono assegnate à Carlo; & gli fù dato il Contado di Torsi ne i confini di Lodouico; & à Pipino Augusta di Rhetia, & quelle due terre di là dal Danubio come è detto: accioche fatte le diuisioni, ciascun di loro hauesse qualche parte, che penetrasse ne i confini dell'altro fratello; perche in ogni caso di guerra e' si potesser meglio aiutar l'vn l'altro; & accioche e'vi fusse fra loro vno sprone da douerlo fare. Ordinando, che loro, & i loro successori fussero heredi l'vno dell'altro & che nessuno di loro riceuesse i fugitiui, ò i ribelli dell'altro. Fu prohibita à i loro popoli la permutatione, ò cambiaměto della patria per li huomini; ma per le Donne fu concessa. Et di più fu ordinato, che s'egli auuenisse, che Carlo, ch'era il maggiore, morisse innanzi à i fratelli senza figliuoli; Pipino douesse hauer la Germania, & Lodouico la Gallia. Ma se Pipino morisse in tal modo, Augusta di Rhetia con tutto quello, ch'è fra il Lico fiume, Vercelli, Pauia, Modena, & fino al fiume Pò da man manca di esso; Et il seno Adriatico, & il contado di Spuleto peruenisse à Carlo. Ma sopra il fiume Lico la Rhetia, & la destra parte d'Italia con l'Isole del mar Thosco toccassero à Lodouico. Ma se Lodouico casualmente morisse (co ne è detto) senza figliuoli innanzi à i fratelli.

*Prudenza di Carlo.*

*Nota.*

Pipino

Pipino Re otteneſſe la Gallia Narboneſe, & l'Hiſpagna ſino all'Hibero; & Carlo l'Aquitania, & la Guaſcogna. Tutte queſte coſe accommodate col conſiglio di huomini prudenti, & col conſenſo del Concilio furono ſcritte, & ferme dalle parti, & mandate à Roma al Papa, che di gia ſe n'era ritornato in Italia, dal quale furono ſottoſcritte. Di poi l'Imperadore rimandando Pipino in Italia, & Lodouico in Aquitania; ritenuto ſeco Carlo ſe ne andò per il Reno à viſitar l'Holanda, & quei paeſi piu baſsi: Poi ritornato ad Aquiſgrana mandò Carlo con l'eſsercito contra i Bohemi, & contra quei di Miſnia, co i quali egli combattẽdo gli vinſe in campagna piu volte, & ammazzo Miloduco lor Principe, ſi che riduſſe quei popoli doppo molte ribellioni ad vna ſtabile vbidienza. Haueua Carlo il figliuolo nel ſuo eſſercito (come hebbe anche Ceſare ſuo padre, al ſuo ſoldo vn gigante detto Enothero nato in Durgia villaggio di Sueuia; coſtui era tanto grande, & valoroſo, che ſi metteua à paſſar à guazzo ogni gran fiume trahendoſi dietro il cauallo per la briglia; Coſtui faceua de' nemici con vna lancia come ſi fa de i ranocchi, però che ve ne infilzaua come per gioco combattendo (intendendo noi però huomini diſarmati) cinque, & ſei, & otto innanzi, che voleſſe gittarli da ſe. Et ſe egli era dimandato nel ritornar dalla guerra da gli amici come la fuſſe andata contra i ſuoi nemici, & come e' ſi fuſſero portati. Egli ridendoſene. Et che credete voi (diceu'egli) di quei ranocchietti; ſe' fuſſer buoni à qual coſa io ve ne vorrei ogni giorno far hauer vna filza; & mi marauiglio, che'l Signor noſtro ſtia à far tanta ſpeſa contra queſti vermicelli. Andaua egli nondimeno armato, & era accorto nella guerra, & però degno, che ſe ne faceſ-

*Il Papa ſottoſcriue la diuiſion fatta da Carlo.*

*Nuoua impreſa contra i Bohemi, & altri.*

*Enothero gigante.*

ſe mentione. Noi certo l'habbiamo rappreſentato, come da gli antichi ſcrittori delle coſe di Carlo c'è ſtato dimoſtro; nè vogliamo punto negar, che ciò non poteſſe eſſere; perche anche nelle terre nuoue furon ritrouate reliquie d'huomini coſi fatti; & noi in Londra habbiamo veduto vn dente humano coſi grande, che non può eſſer, che non fuſse ſtato d'huomo di ſtatura gigantea. Ma ben ci par piu duro da credere che la natura doueſse anche hauer proueduto di vn cauallo al biſogno, & proportion di colui; ma laſciamo hor queſto nell'altrui credenza. Il Re Pipino in queſto mezo mandò al ſoccorſo di Corſica vn'armata, la qual' Iſola era ſtata aſsaltata da i Saracini, i quali ritiratiſi non vi fecero molto danno; ma nella loro ritirata vi fù morto Adomaro Franco gouernator di Genoua percioche volendo egli perſeguitar i nemici troppo piu di quel, che ſi conueniua ad vn, che tien gran carico ſopra gli altri, fu da loro tolto in mezo, & fatto morire. Et in Hiſpagna quei di Nauarra, & di Pampalona, i quali prima s'erano ribellati à i Saracini, ritornarono in ceruello, & da Lodouico furon perdonati, & riceuuti in gratia. Et Nicephoro Imperador di Coſtantinopoli rompendo la pace mandò Niceta Patritio à ricuperar la Dalmatia, & ritrouandoſi Ceſare in Aquiſgrana, hebbe nuoua, che gli veniuano Ambaſciadori del Re di Media, & di Perſia, inſieme con altri di Paleſtina; tanto terrore haueua poſto la fama di Carlo à i popoli d'Oriente, che temeuano, che la fortuna, & la virtù di Carlo non haueſse à riuſcir tale, che gli pareſse poco l'hauer acquiſtato l'Occidente, ma che voleſse penetrar ancora nell'Aſia, & nell'Affrica; & però quei Re di barbare nationi, & nemiche affatto del nome Chriſtiano deſiderauano d'intertenerlo; moſſi anche

*I Giganti ſono ſtati, & non ſono fauoloſi.*

*Corſica aſſaltata.*

*Nauarra, & Pampalona ritornano all'vbbidienza.*

*Niceforo rompe la pace.*

*Ambaſciadori Orientali à Carlo.*

*Timor degli Orientali.*

anche à far cio in parte dalla marauiglia delle gran cose fatte da lui. Et esso percioche conosceua, che di tal cosa gli ritornaua vn chiaro honore, & che in particolar tornaua molto à proposito per quei Christiani, che praticauano in Asia, ò che vi eran prigioni nutriua quell'ammistà con ogni conueniente vfficio di honore, & di amoreuolezza. Onde egli auuenne, che' si vedde ne i suoi tempi il Tedesco amicheuolmente bere dell'acqua dell'Eufrate; & il Medo ber di quella del Reno. Essendo adunque i detti Ambasciadori stati incontrati honoratamente, & condotti à Cesare in Aquisgrana vi arriuarono la settimana santa, & il giorno di Pasqua furono ammessi all'audienza Imperiale; essendo all'intorno dell'Imperador vna gran turba di prelati in habito puro, & venerando; & vn gran numero di baroni ornatissimi de i loro habiti; poi i Caualieri, & i Capitani principali, & riguardeuoli non meno per il ferro, che per l'oro. I Persiani commossi grandemente dalla vista di tanto veneranda, & Heròica mostra, & quasi che per cio spauentati; & riguardando nel volto di Cesare vna virile, & natural seuerità, con vna graue Maestà; quasi, che non hauesser prima veduto alcun Re, si stettero per vn pezzo stupefatti, & immobili; & al fine sciogliendo la lingua alle parole dissero; Che l'habito, & la qualità de i corpi non eran punto contrarij alla fama di lui, & della sua gente. Noi habbiamo veduto fino ad hora huomini di terra, ma hora noi ne veggiamo vno aureo, & pretioso. Di poi vno di loro esponendo la cagion della lor venuta parlò in nome del Re loro gratiosamente la sua intentione. Carlo hauendogli amoreuolmente riceuuti, & ringratiatili della buona loro oppinione, diede lor luogo honoratissimo, &

*La cagione per che Carlo mantenena l'amicitia con i Principi Infedeli d'Oriente.*

*Nota.*

*Ammiratione degli Ambasciadori Orientali.*

*Lodi di Carlo.*

nelle ceremonie, & ne i conuiti; facendo lor poi adagio veder tutte le cose degne della lor vista, si per conto de costumi; & vsanza di pace, come di guerra. Ma ancora menandogli seco alle Cacce de i Bisonti iubati, & de gli Vri (questi sono spetie di buoi saluatichi terribili. I Parthi all'aspetto di cosi fatte fiere s'andauan ritirãdo, ma Carlo benche homai fusse di tempo graue volse mostrar il suo primo valore, & però spingendo il suo Cauallo, & con la spada in mano andãdo per affrontar la fiera con animo di tagliarle il collo, nello stesso corso essendo stato scansato il colpo dall'animale, fu lui in vna gamba offeso col corno; ma non gia molto per la bontà dello stiuale, come che il quoio ne rimanesse rotto dalla violenza del colpo. Isenobando figliuolo di Varino Principe di Sueuia in tanto vedendo il pericolo di Cesare, tirando vna saetta ferì la fiera tra'l collo, & la spalla in modo, che per il colpo mortale la si distese in terra, & cosi leuò del tutto il pericolo al suo Signore. La qual caccia finita, ma con qualche timore de gli amici, & anche de forestieri per il pericolo del Principe; hebbero altre volte nuoue occasioni di trattenersi in diuersi piaceri, doue veddero in piu d'vn luogo huomini desiderosi d'honore, & della gratia di Cesare mettere in pericolo le lor vite per il suo piacere, la qual cosa diede occasion di danno à qualch' vno percioche vn giorno parlandosi fra loro nella presenza di Carlo simili cose; Gli Ambasciadori prendendo sicurtà di parlar liberamente, quasi che si mouessero per gioco dissero; che pareua lor gran marauiglia, che vn tanto Imperadore, di tanta forza, & di tanto Imperio fusse solamente stimato in presenza tanto, che ciascun s'esponesse con la vita ad ogni pericolo per lui; & che in assenza nessuno

*Fiere saluatiche.*

*Valor di Carlo.*

*Pericolo di Carlo.*

*Quãdo i suggetti amano il Principe, non ricusano alcun pericolo per lui.*

*Loquacità degli Ambasciadori.*

nesſuno ſi moueſſe pur con vna ſola parola per ſuo honore. La qual coſa non eſſendo bene inteſa da Ceſare, ei deſiderò di ſaper da loro, perche gli haueſſer parlato coſi; All'hora eſsi rimoſtraro (& fu Aſiatica malitia la loro) come venendo à lui, per tutti i ſuoi Regni, & Imperio ſino à che furono incontrati per ſuo ordine, duraron gran fatica à trouar per i lor denari alloggiamento, ò commodità alcuna; per la qual coſa riſentitoſi grauemente l'Imperadore, priuò de i loro gouerni tutti quei, che ſi trouauano al gouerno di quei luoghi per doue eran paſſati quelli Ambaſciadori; & i prelati di quei paeſi quaſi corruttori d'vna debita hoſpitalità condennò in denari. Et alla lor partita gli preſentò honoratamente, & gli fece à ſue ſpeſe accompagnar per tutto il ſuo Imperio liberalmente; & al Re di Perſia mandò à donar Caualli di Spagna, Muli Spagnoli, Veſti d'armare di diuerſe ſorti, Cani valentiſsimi per la caccia, Armature belliſsime, & altri pretioſi doni; de i quale dilettatoſi grandemente il Re Perſiano, deſiderò di prouar i Cani, & però facendo vna caccia, ne ammeſſe alcuni ad vn Lione, contra del quale andando, & abboccandolo in tal maniera, che nõ lo voleuano à modo alcun laſciare, i Germani, che erano ſtati mandati con quei doni ammazzorono il Lione, & i cani all'hora laſciarono la preda. Però quel Re eſclamando diſſe; Felice Carlo mio fratello, che ſignoreggia à coſi forti huomini; Certo, che la fama è grande, ma l'effetto è maggiore. Hora il Re Aſiatico per la buona relatione, che lui hebbe da i ſuoi Ambaſciadori delle qualità, virtù, & potenza dell'Imperador Carlo; ò pur, che altra ſe ne fuſſe la cagione, ei ſi contentò di riſtituire à i Chriſtiani, & à eſſo Carlo la prouincia di Paleſtina, ò vero Giudea con

*Malitia Aſiatica.*

*Giuſto ſdegno.*

*Debita pena.*

*Magnanimità Reale.*

*Cani mirabili.*

*Lodi di Carlo.*

*La virtù ſi fa conoſcer ancora da lontano, & appreſſo de i naturali nemici.*

*Magnanimità veramente notabile.*

essa Citta di Ierusalem. Ma percioche Cesare n'era lontano; nè poteua secondo la condition di quei tempi conseruarla piu di quel, che i medesimi Orientali s'hauesser voluto, la prouincia si restò come prima nelle mani di quel Re, non vi volendo mandar gente per quell'effetto; il qual volse nondimeno magnanimamente operando, che l'entrate fussero di Cesare, ò di quei Christiani à chi egli l'assegnasse; Et però Carlo vi mandò un Thesoriere à sopra veder tali cose. Et di qui son nate le fauole, che Carlo magno passò in Asia, & ch'egli acquistò la Palestina, & vinse, & guadagnò Ierusalem. Percioche lui non vscì mai d'Europa, nè de i suoi Regni, se non ne i confini de i nemici per far guerra; quantũque alcuni monaci del monte Oliueto fossero all'hora mandati da quel Re ad offerir quella prouincia, & à porger vbbidienza à Carlo magno, i quali poi furono rimandati honoratamente à casa con l'appuntamento, & ordine, che di sopra si è detto. In questo tempo i Saracini corsari assaltarono di nuouo la Sardigna, & la Corsica; i quali da i Luoghitenenti di Pipino furono scacciati, & gastigati per qualche tempo si, che ne fu purgato per all'hora il Mar Thirreno. Ma Niceta Luogotenẽte di Nicephoro, il quale noi habbiamo detto, che assaltò la Dalmatia, trouandoui difficultà, facendo tregua con Pipino per alcuni mesi, ritirò l'armata nel golfo di Venetia, hauendo i Venetiani per cagion delle lor mercantie vna certa ammistà co i Greci. Et l'Imperadore pendendo alcuna controuersia in Bauiera per conto delle Decime, vi ragunò vn Concilio nationale, nel quale egli accordò le cose; & volse, che fussero l'entrate ecclesiastiche partite in quattro eguali parti; vna delle quali fusse del capo della Chiesa di qualunque grado

*Carlo non vscì mai d'Europa.*

*Saracini assaltano l'Isole d'Italia.*

*Tregue fra i Greci & Pipino.*

*Venetiani naturali amici de i Greci.*

grado ei si fusse, l'altra de i sacerdoti, l'altra de i poueri della parrocchia, & l'vltima fusse conseruata per la restauratione della Chiesa, & altre sue necessità. Et fu fatto quello anno l'eclipse della Luna tre volte, & del Sole vna sola, & l'inuerno fu oltra la sua natura dolce, onde l'annata fu ripiena di pestilenza. L'Imperador partito la Primauera d'Aquisgrana se ne andò à Niumega, doue lo venne à trouar Ariodulfo Re degli Inghilesi scacciato del Regno; il quale essendo stato amoreuolmente da Cesare riceuuto, & intertenuto per qualche giorno se n'andò poi à Roma per cagion di diuotione; d'onde essendo ritornato, & hauendo hauuto il fauor dell'Imperadore fu da lui fatto accompagnar in Inghilterra per Haudofrido, & per Hauthario monaci; il primo segretario dell'Imperadore, & l'altro Abbate di Santo Otmaro; accompagnati da vn Ambasciador del Papa Adulfo Diacono, & nato pur in Inghilterra, doue arriuato col fauor della parte amica, & con la riputation, che gli daua l'Imperadore, & il Papa, egli accommodò le cose sue. Ma ritornato Carlo in Aquisgrana si scoprì vna nuoua guerra: Percioche Godifredo da noi ricordato, non sapendo star quieto, cominciò per mare à far predar tutte le marine della Germania, & della Francia; Et di poi prendendo maggior ardire, assaltò i confini dell'Imperio; percioche nè ancora quegli vltimi popoli più simili à se stessi, che à chi ben gli gouernaua, non si contentauan molto di restar nell'vbbidienza; onde alcuni di essi facilmente fecero deditione. Vantauasi costui pur ancor di nuouo di voler liberar la Germania dalla tirannide di Carlo; il quale sarebb'egli ben ritornar nella sua Francia; della quale, & dell'Italia ei si doueua contentare, & lasciar la Germania libera

*Nota la partitione de i beni ecclesiachi.*

*Nota questo Eclipse.*

*Ariodulfo Re degli Inghilesi.*

*Go lifredo Re in quieto.*

*Iattanza di Godifredo.*

à i veri Germani; Percioche come due galli son superflui ad vna casa; & come non piu d'vn Sole è necessario al mondo; cosi la Germania non poter capir due Signori. La onde essendo esso Godifredo vero Germano; era ben cosa honesta, che Carlo adulterino, & imbastardito ne i costumi delle strane nationi, se n'andasse à gouernar i suoi Franzesi, & i suoi Italiani; queste parole cosi fatte diceu'egli fra i suoi; minacciando di voler ben presto dar vdienza (come assoluto Signor di Germania) nelle amenissime valli del fiume Mosella, & d'assediar esso Carlo in Aquisgrana, s'ei fusse cosi temerario d'aspettarlo. Con tali, & altre simili ostentationi, & con le forze ancora ei messe sotto sopra tutte le prouincie conuicine, & fece di molti danni à gli Imperiali. Ma come prima l'Imperador potette gli mandò contra Carlo suo figliuolo, il quale, come, che vsasse celerità, trouò nondimeno, che s'era fatto vn gran fatto d'arme fra quegli Imperiali, che haueuan fatta testa; & l'inimico; nella qual battaglia, dalla parte Imperiale vi rimasero molti morti de i quali il piu Illustre fu Godebelo principe in quei paesi; ma ne ancora il nemico n'hebbe da ridere, ò rallegrarsene, perche vi perdè molti de i suoi migliori soldati, & fra gli altri Reginobaldo suo nipote. Hora arriuato Carlo il figliuolo al fiume Albi; & quello hauendo passato, & attrauersata la Sassonia pacificamente; come egli entrò ne i paesi ribellati, accendendo quiui vn graue incendio di guerra, distruggendo ogni cosa fece si, che Godifredo diffidato di poterli contrastare si ritirò ne i suoi confini antichi della Dania: Spogliando anch'esso nel ritirarsi, & distruggendo ogni luogo per tutto fra terra, & alla marina; lasciando nondimeno in ogni luogo del suo Regno da mare,

*Battaglia fra gli Imperiali, & Godifredo.*

*Godifrido si ritira.*

re, & da terra continoue guardie, & facendoui spessi ripari. Di poi cambiando oppinione mandò alcuni mercãti ben conosciuti in Frigia al gouernator Imperiale, col quale egli haueua qualche cagion d'amicitia, à scusar le cose fatte; percioche lui daua tutta la colpa à i vicini, ch'haueuan cominciato à contendere; & però ei dimandaua, che si potesse venir à qualche ragionamento d'accordo. Essendo state udite queste cose da colui, & fattele conoscere à Carlo generale dell'Impresa, fu riferito per presti messaggieri il tutto all'Imperadore, il quale si contentò, che alcuni diputati amici comuni conuenissero ne i loro confini per parlar di quei negotij; & per accordar tutte le lor differenze. Cesare dimandaua, che le cose tolte fussero ristituite, ò i danni stimati, & ristorati: gli hostaggi renduti: i tributi rilasciati & che Godifredo non trauagliasse piu con guerra, ò in altra maniera gli amici, & i suggetti dell'Imperio. Che non riceuesse i Rubelli, & i riceuuti gli desse in suo potere; Che rendesse tutti i fugitiui; nè subornasse i popoli dell'Imperio. Che se Godifredo facesse quelle cose, l'amicitia loro sarebbe buona, & santa. Ma il Re Godifredo à queste cose rispondeua, che lui non s'era mosso per far ingiuria, ma per diffendersi da quella; & che essendosi gli Imperiali vicini mossi contra de i suoi, egli per diffender le cose sue gli haueua soggiogati, & per ragion di guerra gli haueua fatti tributarij; il che non era disdiceuole appresso di nessuna natione; & che quantunque esso hauesse riceuuto in tal modo in fede degli altri, esso non intendeua di abbandonargli, riputando cio douer esser suo gran dishonore, & ch'egli desideràua, che l'amicitia dell'Imperador gli fusse d'ornamento, & di sicurtà, & non di bia-

*Godifredo si riconosce.*

*Si tratta l'accordo fra Carlo, & Godifredo.*

simo, & di pericolo. Et perche l'oppinioni, & i desiderij di quei duoi Principi erano dirittamente contrarij, non si potettero accordar; onde si seguitò la guerra. Però Traficone vno de i baroni Imperiali insieme con i Sassoni diede gran danni all'inimico, espugnando per forza vna delle principali città ribellate; ma costui non godè molto della vittoria; percioche essendo stato inuitato dal nemico à parlamento, fu da lui fatto ammazzare à tradimento, temendone Godifredo molto per il suo gran valore; essempio ad ogni altro, ch'adagio fidar si debba senza gran cautela del nemico suo. Hora hauendo l'Imperador veduto quanto Godifredo si presummeua, & la sua temerità, & perfidia; & hauendo Carlo il figliuolo per forza d'arme racquistato quel, che s'era perduto; egli deliberò di mettere à quelle frótiere vna forte, & numerosa Colonia per tener in freno i Dani, & gli altri popoli settentrionali; però conferita la cosa con i suoi, & con Egoberto Principe maggior fra i Sassoni, si contentò Carlo Cesare di dar à lui il carico, & à gli altri nobili di Sassonia di elegger vn luogo con quanto spátio fusse bastato al nutrimento di essa Colonia. Però fatti dare i nomi per tutta la Germania, & Francia di chi voleua con le sue famiglie andar à star in quei paesi, ne furono scritti vn grandissimo numero; i quali tutti con buon ordine fatti passar per la Frigia, & oltra il fiume Albi; fino al fiume Sturia, quiui in vn luogo commodo per la fertilità del paese, & per il sito, come Egoberto guida di quell'impresa giudicò esser à proposito, fu ferma la Colonia. Il luogo era detto Eysouelt, il quale fu prestamente di fosso, & di bastione ben fortificato; & ben fornito di ogni sorte di munitione da guerra; & di vettouaglie per viuere, &

*Non si potédo accordar quei duoi Principi, la guerra si seguita.*

*Notabil perfidia.*

*Notabile essempio.*

*Noua Colonia contra i Dani.*

di bestiami; diuidendo à tutti i padri di famiglia alla proportione della loro qualità, & del lor carico il terreno all'intorno.

Mentre, che queste cose passauano nel Settentrione, In Italia, & in Dalmatia non fu punto di quiete; Percioche Paulo capitano dell'armata Greca, hauendo assalita la Dalmatia, fu doppo diuersi accidenti ribattuto, & scacciato da quella prouincia; Onde ritiratosi à Venetia Città neutrale, di quiui tentaua di venir à qualche appuntamento di pace, la qual cosa Villerio, ò Obelerio, & Beato fratelli all'hora principi della Città cercauano d'impedire; non giudicando, che fusse à proposito della lor patria, che quei duoi grandissimi monarchi fussero vniti: In tanto, che, tesero alcune insidie à Paulo il quale per cio se ne ritornò in Constantinopoli; la qual cosa se fu vera, ò pur, che Paulo ne dubitasse, si lascia per incerta, perche non era verisimile, che i Venetiani, ch'alhora non erano molto potenti volessero irritar l'Imperador Greco; douendo essi per cagion di mercantia nauigar in Oriente; se gia quei, che reggeuano la Città in quei tempi non hauessero hauuto animo d'occupar la publica libertà col fauor dell'Imperador Latino: Perche nel vero il Re Pipino à i conforti di tali fuor vsciti haueua mossa guerra à i Venetiani; Et l'harebbe seguita, & forse con lor danno, se da Dio, il quale haueua dissegnato nella sua mente quella Republica all'eternità, non fusse stato impedito. Ma qual fusse il color, ò ragione di quella guerra, nessuno l'ha ben descritto à bastanza; se non che, par, che la gelosia, che i Franzesi doueuano hauer, che quella Republica non fusse piu affettionata all'Imperio Orientale, ch'allo Occidentale ne fusse stato la prima cagione. Et i Saracini dell'vltima

*Greci ribattuti da i Latini in Dalmatia.*

*I Principi di Venetia impediuano la pace fra i duoi Imperij ma pur aderiuano à i Greci nel generale, ma odiauano Paulo lor capo per che ei cercaua la pace.*

*Pipino mosse guerra, à i Venetiani per cagione d'alcuni loro fuor vsciti.*

ma Spagna hauendo assaltata in quei tempi alla sprouista l'Isola di Corsica, vi fecero molti danni, & si ritirarono alle case loro; Per la qual cosa Lodouico quasi vendicator della causa comune entrato con vn essercito in Spagna fece loro anch'esso di grandissimi danni; benche non hauendo apparecchio sufficiente, & però non potette espugnar Tortosa città ben guardata da loro sul fiume Hibero; se ne ritornò in Aquitania. Ma gli vennero dietro gli Ambasciadori di Amazoro vno de i Principi Infedeli, il quale hauendo occupato il Principato del morto Aureolo, mandaua per timor de i suoi emuli à rimettersi nella fede di Carlo Imperadore; il qual Carlo accio che da nessuna banda gli mancasse da fare, fu forzato à far ragunar vn Concilio nationale, percioche i Greci Theologi haueuan seminato vna loro erronea oppinione intorno all'intendimento dello Spirito Santo. Et i Saracini la state, che seguitò di nuouo assaliron la Sardigna, & la Corsica, come berzagli commodi alle lor rubberie; & se ne ritornarono in dietro. Attendendo in tanto il Re Pipino alla ricuperatione de i luoghi, che nella Dalmatia erano rimasti in mano de i Greci; & douendo Paulo soccorrerli, nè potendo si, che l'altro non hauesse il suo intento, ciascuno si ritornò alle case sue. I Normanni in quel mezo con dugento naui assaltando la Frigia in tre battaglie superarono in modo i Frigioni, che non solo e' furon forzati à ricomprar la pace à denari contati, ma ancora à farsi lor tributarij: Et il Castello Hohemburg alle ripe dell'Albi, & guardato dal presidio Imperiale, & da Oddo Luogotenente fu da loro espugnato, & distrutto. Cesare hauendo inteso tutte queste cose, con quanta piu di prestezza ei potette, mandò per tutto à far genti;

*Corsica assaltata.*

*Lodouico assalta la Spagna.*

*Oppinione erronea de i Greci intorno allo spirito Santo.*

*Saracini di nuouo sul mare.*

*Normanni assaltano la Frigia.*

& egli in quel mezo con quei ſoldati, che furon piu preſenti ſi parti d'Aquiſgrana; & hauendo paſſato il Reno, ſi fermò al fiume Luppia, per far quiui maggior maſſa di gente; doue eſſendo arriuate molte bande di Caualleria, & di fanteria di Francia, di Germania, & d'Italia, egli in battaglia ordinata procedette nel ſuo viaggio fine al fiume Albi, & all'Alara contra Godifredo, deliberando con la prima occaſione di venir ſeco alla giornata; con queſto conſiglio, che ſe l'armi, & la fortuna l'haueſſero fauorito di traportar le ſue inſegne nel mezo della Dania: Percioche conoſceua per eſperienza, che non ſi era mai per hauer ſicura pace con quei barbari, ſi per la diuerſità de i coſtumi; come per la differenza della Religione; Onde hauendoſi conceputa nella mente di gia vna nobil vittoria de' i Dani, Cimbri, Suinoni, Finni, Nordouici, Goti, & Geti, entrò anche in queſta guerra con ſingular virtù, & con nobil diſpoſition d'animo; Onde ei fece apparecchiar, & ragunar i ſoldati à piè, & à cauallo in gran numero, tanto de i ſuoi quanto degli aiuti; Vettouaglie, munitioni; danari; ſtrumenti da guerra; armi, & tutte quelle coſe finalmente, che ſi poteſſero deſiderar da vn prudentiſsimo Capitano per vn' impreſa importantiſsima, come era per eſſer quella. Ma al ſuo ſingular valore, & magnanimo deſiderio s'oppoſe la volontà del Cielo; venendo in vn ſubito tanta peſtilenza fra gli animali, che non ſi potette far piu fondamento alcuno ſopra l'aiuto di eſsi: tanto ſopra quelli da ſoma, quanto ſopra gli altri di maneggio; notandoſi per caſo raro, che in vna ſola notte morirono ad vn ſolo huomo cento buoi. Per coſi fatto danno, & ancora in vn certo modo prodigio l'Imperador, non volendo tentar la diuina volontà, s'aſtenne

*Nuoua ſpeditione contra di Godifredo.*

*Deliberatione vltima di Carlo.*

*Impedimento fatale.*

ſtenne da quell'impreſa; Che di gia era prefiſſo ſu nel Cielo, che l'Imperio Romano non haueſſe piu à ritornar nel priſtino ſuo ſplendore. Accadendo ancora per contra cambio, che dall'altra parte; che gli vltimi Dani, & i Cimbri (hauendo vdita la venuta di Carlo Ceſare, & di coſi potente eſſercito, ſi ritirarono dalla Frigia, abbandonando del tutto quella prouincia; Et Godifredo eſſendo à far volar vn giorno i ſuoi vccelli alle anitre marine fu ammazzato à tradimento dal propio figliuolo, percioche eſſo Godifredo haueua ripudiata la ſua moglie madre del giouane à contemplation d'vna meretrice; Onde e' fu incontinente ſalutato Re di quelle nationi Hemingo nipote di Godifredo per ſuo fratello; Il quale ò per aſſodarſi nel Regno, ò perche non fuſſe ſtato del oppinion del Zio; hauendo mandati Ambaſciadori all'Imperadore ottenne la pace, & la confederatione; Percioche da ciaſcun di loro furon mandati dodici huomini principali al fiume Egidura luogo comune, & con termine per confermar quanto prima da i loro Principi era ſtato accordato. Queſte coſe auuennero l'anno ottocento dieci della noſtra ſalute, nel quale Carlo magno hauēdo ferma la pace co i popoli Settentrionali, & però acquiſtatone non poco piacere à i ſuoi dell'Imperio, cominciò à ſentir de i trauagli domeſtichi, concio ſia, che gli moriſſe Rothrude ſua figliuola maggiore; & poco doppo lei morì ancora il Re Pipino laſciando di ſe Bernardo, & alcune femine; la morte de i quali fu da lui (benche ſpiaceuole la ſentiſſe) ſopportata con ſingular fortezza d'animo. Hora accordate, & ordinate le coſe di Saſſonia, & delle prouincie vicine, & ſopita la guerra Cimbrica, egli ſe ne ritornò ad Aquiſgrana; doue vennero à lui diuerſi

*Dani & Cimbri ſi ritirauano.*

*Godifredo ammazzato à tradimento dal figliuolo; & la cagione.*

*Nota.*

*Hemingo Re.*

*Hemingo Re fa pace & cōfederatione con Carlo.*

*Morte di Ruthrude ſua figliuola.*

*Morte di Pipino.*

Ambaſciadori; quelli di Nicephoro Imperador d'Oriente, & quelli di Abulazone Re della Spagna di la dall'Hibero, & della granata; con ciaſcuno de i quai Principi fu fatta la pace, & vna certa ſorte di confederatione. Il Re Saracino rimandò à Ceſare vn certo Henrico barone,& Cõſigliere, ch'egli haueua prigione; & da eſſo Ceſare fu accordato il gouerno di alcuni luoghi di Spagna à Abdiromano, & ad Amorozo figliuoli di Abulazone. Et à Nicephoro furono renduti alcuni luoghi, che nell'vltima guerra gli erano ſtati tolti dalle genti di Pipino; Et col ſuo Ambaſciador ne furon mandati altri in Conſtantinopoli da Carlo per confermar la pace accordata, per i quali egli rimandò ancora alcuni nobili fugitiui perdonati, & ad inſtanza di Carlo riceuuti in gratia. Ma in queſto mezo eſſendo Nicephoro combattuto da i Bulgari gente feroce ſpeſſo da lui vinta; fu alla ſprouiſta da loro aſſaltato vna notte oltra il fiume Saua, & tagliato à pezzi con tutto il ſuo eſſercito; in modo che Stauratio ſuo figliuolo ferito nella ſpalla à pena ne ſcampò fuggendoſi ad Adrianopoli, doue ei fu da Greci ſalutato Imperadore. Coſtui ſubito ruppe l'accordo, che'l padre haueua fermo con Carlo magno; & però alla ſprouiſta aſſaltando con armata di mare la Thoſcana (quaſi) ch'ei voleſſe in tal modo riſtorar la perdita riceuuta co i Bulgari, preſe Populonia città nobile di quella prouincia, & la saccheggiò, & la diſtruſſe, in modo, che gli Ambaſciadori Germani, arriuando per terra ne i ſuoi paeſi in quel tempo, ignoranti di quel, che quel perfido Principe trattaua dall'altra parte per mare, furono mal veduti, & ſtratiati, & finalmente con fatica, & con vergogna ſe ne ritornarono à Ceſare. Ma Stauratio non fu lungamente alle-

*Ambaſciadori diuerſi à Carlo.*

*Nicephoro vinto da i Bulgari & tagliato à pezzi.*

*Stauratio Imperadore.*

*Populonia diſtrutta da i Greci.*

allegro delle sue maluagie attioni, & della sua perfidia; Percioche Michele Curoplate genero di Nicephoro, & suo cognato lo priuò dell'Imperio, & lo rinchiuse in vn monasterio di monaci; prendendo esso con la moglie il gouerno dell'Oriente; & questi mandarono à Carlo magno loro Ambasciadori vn certo Michele Vescouo, & Theognosto Capitano della Caualleria, i quali essendo arriuati à i confini dell'Imperio di Carlo. Hedone, & Vgone gia stati Ambasciadori in Grecia, & mal trattati trouandosi in Corte, & ricordando quante ingiurie, & quali scorni essi haueuan riceuuti da i Greci in dispetto de i Latini; fu data commessione da Carlo, che quelli Ambasciadori fussero menati tanto à torno per tutte le montagne, & Alpi dell'Italia, & di Francia, & di Germania (facendo lor far à posta la cerca maggiore) che fussero molto ben consumati de i loro arnesi, & stracchi delle lor persone; & di poi al fine fattigli condurre ad Aquisgrana, & quiui anche con quattro finte vdienze, fatto creder loro altri esser egli, gli fece aggirar in modo, che sino à i fanciulli dauan lor la baia. Poi che e' furono adunque ben ricompensati della moneta che loro haueuan prestata à i nostri Latini, fu lor data la vera vdienza da Carlo stesso; sedendo esso Cesar Augusto Imperadore nel mezo di Lodouico Re d'Aquitania, & di Carlo Re di Germania suoi figliuoli per innanzi stati in vestiti di quei Regni; coi quali era ancora Bernardo suo nipote figliuolo del Re Pipino; le figliuole, le Regine nuore, & nipoti, & le nipote di Cesare; assistendo il Senato de i Baroni, & de i prelati, & doue Hedone, & Vgone Sedeuano frà i primi. Per la qual cosa spauentati i Greci dall'insolita Maestà di Cesare, & quasi attoniti non ardiuano di fiatar, ò pur d'alzar

*Stauratio di posto dell'Imperio, & fatto monaco.*

*Michele Curoplate occupa l'Imperio d'Oriẽte.*

*Ambasciadori Greci à Carlo.*

*Ambasciadori Greci dileggiati secõdo i loro meriti.*

*Nota come furon trattati da i Latini in pagamẽto di quelche ficer loro patir in Grecia.*

zar gli occhi; ma con l'animo abbatuto da vna gran vergogna caddero inginocchioni à i pie del trono Imperiale. Ma l'Imperador dicendo loro, che si drizzassero, gli accettò cortesemente, & benignamente parlò loro; In tanto, che ricuperando essi l'animo, & lo spirito; quando e' vollero cominciar à parlar, di nuouo nel veder Hedone, & Vgone honoratissimi fra gli altri, & da loro prima tanto mal trattati; di nuouo conturbati nell'animo cadder quasi confusi dal timore in terra con cerimonia Greca di nuouo ginocchioni; Et dubitando nel vero, che non fusse presa vendetta di quel, ch'era stato vsato in Grecia cõtra quei duoi huomini Illustri, non fu mai possibile di farli rizzar, se prima Cesare stesso non giurò per lo Dio viuente, che tutto quel ch'era passato non sarebbe punto ricordato; & che sarebbero trattati amicheuolmente; & che partirebbero con la lor commodità, & piacer sicuri da ogni ingiuria. Cosi hauendo riceuuta la fede Cesarea, rizzatisi in piedi fecero l'vfficio loro, come Ambasciadori, ch'essi erano, & secondo il costume delle genti; Mostrando nondimeno per il grado, che teneuano indegne adulationi verso d'Augusto; baciandoli il ginocchio; chiamando Carlo Rettor della terra, & Signor del mondo; si come quei, che solo nell'adulare haueuan posto ogni loro studio; pregando felicità, & prosperità à lui, & à i figliuoli. Di poi la pace, ch'era appũtata con Nicephoro prima fu con Michele confermata, & scritta & ne fu mandata la copia à Roma, accioche vi si conseruasse come testimonianza dell'animo loro. Et essendo stati gli Ambasciadori in effetto ben trattati, & largamente donati, & però assai contenti furon licentiati. Doppo la partita di costoro Cesare ragunò la Dieta dell'Imperio,

*Timor de gli Ambasciadori Greci.*

*Giusto timore.*

*Adulationi Greche.*

*La pace fu confermata.*

perio, nella quale si trattò molte cose à profitto commune come richiedeua la codition de i tempi; & quella licentiata egli diuidendo l'essercito de i suoi veterani in tre parti lo mandò alle stanze in altri tanti luoghi piu importanti dell'Imperio; Et esso se n'andò à visitar l'armata, la quale per suo ordine s'era cominciata à metter insieme nelle marine di Fiandra, & di Francia; & à Bologna rifece vna torre, che serue fin'ad hora per veletta à i marinai; questa torre hoggi si dice di Cesare, percioche egli è fama, che Giulio Cesare, la facesse edificare; accendendoui egli il primo fuoco. In questo tempo alcuni di quei popoli Settetrionali, i quali prima s'erano ribellati à i Dani; essendo di gia da loro stati abandonati per virtù della pace fatta, & da noi ricordata di sopra; ritornarono in tutto all'vbbidienza; & il castello all'Albi, che fu da loro rouinato, da i medesimi fu ristorato. Et nella Brettagna s'hebbe la medesima fortuna contra di alcuni di loro, i quali si preparauano à cose nuoue, & alla ribellione. Ma dalla parte di Bauiera, doue la riguarda il Leuante; Hauendo Michele Imperador Greco mal combattuto con i Bulgari intorno alla Saua; & hauendo perduto gli alloggiamenti, per il dolor di quella rotta ei s'andò à nasconder in vn monasterio di Monaci lasciando l'Imperio à Leonte ò vero Leone Pardo figliuolo di Patritio. Onde i Bulgari diuisi da i Bauari dal fiume Saua, & insuperbiti per le lor vittorie cominciarono ad esser di qualche timore alla Bauiera; & principalmente, perche ne i confini vi erano dissensioni, & discordie fra le reliquie de gli Auari, & de i Venedi; parendo, che cio potesse esser vn'occasione d'aprire il passo à i Bulgari: Però Cesare mandò in quelle bande Carlo Re suo figliuolo con lo essercito; il quale

*Torre sul mare à Bologna di Piccardia rifatta da Carlo, gia opera di Giulio Cesare.*

*Battaglia fra i Greci, & Bulgari.*

*L'Imperador Greco per dolor si fa Monaco.*

*Vtile prouisione.*

quale accordò la prima cosa quelle nationi, mandando al padre, il quale era di gia dalle marine ritornato ad Aquisgrana Canizauco Principe de gli Auari, & Thudune de gli Vrmi, con i piu nobili della natione de i Bohemi, & de i Venedi; Doue ancora vennero quasi in vn medesimo tẽpo Ancouino, & Hebbio legati di Hemingo Re di Dania con doni honorati. Per questo egli vdì, & spedì gli Ambasciadori, & quei mandatigli dal figliuolo. Ma Carlo, il figliuolo mentre, che queste cose si faceuano in Corte si morì in Bauiera, & fu il terzo dolore, che penetrò grandemẽte al cuore del padre per il paterno affetto; nientedimẽno sostenuto egli dal suo naturale, & prudẽte giudicio, lo soppresse con virtù marauigliosa. L'anno di poi essendo morto Hemingo Re di Dania senza figliuoli; i competitori alla Corona erano duoi Segifredo, & Anilone piu prossimi parenti; per la qual cosa si consigliarono di partir il Regno, & non vi si accordando, così come gli humori eran diuersi, così fecero ancora diuider gli animi de i lor popoli in diuerse oppinioni, & desiderij; tal che venendosi all'armi, i duoi concorrenti combattendo furono ammazzati; ma la parte d'Anilone fu superiore, & col fauor della vittoria tiraron dal lor voler l'altra parte; & d'accordo incoronarono Re i figliuoli di esso Anilone Reginofrido, & Heroldo. Egli è fama appresso di quelle genti, che nella giornata, che seguì fra quei duoi concorrẽti morissero nouecento quaranta mila huomini, il qual numero noi crediamo, che sia stato alterato nelle scritture; & che voglia dir nouanta quattro mila; & sarebbe ancora appena credibile, se non fusse, che quei paesi sono stati sempre abbondãtissimi di popolo, così come auuiene in ogni regione, che sia verso la Tramontana. Questi

*Morte di Carlo il figliuolo.*

*Constanza di Carlo.*

*Morte di Hemingo.*

*Segifredo, & Anilone concorrenti alla Corona.*

*Nota.*

*Reginofrido, & Heroldo incoronati.*

*Numero incredibili di morti.*

ſti duoi fratelli adunque hauendo ottenuto il Regno mandarono Ambaſciadori all'Imperador Carlo per confermar la pace; & gli mandarono vn lor fratello detto Hemingo per hoſtaggio; ma lui corteſemente lo rimandò loro, & mandò in Dania ſedici huomini honorati per confermar,& prender il giuramento di quell'accordo. Ma eſſendo quei Re à domar i Nordouici, i quali ſono i Noruegi nell'vltima parte de i loro Regni; doppo quell'impreſa ne vennero à i confini della Saſſonia per abbocarſi con gli Ambaſciadori di Carlo; mandando ancor eſsi innanzi ſedici huomini de i loro piu ſcelti,per dare ſpeditione à quanto s'era cominciato; come e' feccro rimanendo tutti da ogni parte d'accordo. Hauendo ancora non poco da far quei Re con certi fuor vſciti, & banditi, & mal contenti de i loro vaſſalli, ſino à che in vna battaglia per forza d'arme e' loro rubelli furon disfatti,& diſperſi. Ma in Italia ſopraucnne dal mar Thoſcano vna nuoua procella,percioche i Saracini d'Affrica, & di Spagna aſſaltaron tutte quelle riuiere; onde l'Imperador Carlo vi mandò con gran diligenza Bernardo ſuo nipote, & Vallone nobiliſsimo capitano con vn'eſſercito; & però i Saracini ſi ritirarono dall'Italia in Sardigna,& in Corſica. Quei, ch'andarono in Sardigna furono da i Sardi mal trattati, & tagliati à pezzi. Ma in Corſica i Saracini rouinarono, ſaccheggiarono, & depredarono ogni coſa,robe, & perſone; Della qual coſa eſsi pagaron la pena nel ritorno loro; percioche Irmigerione Luogotenente dell'Imperadore nell'Iſole Baleariche eſſendo loro addoſſo con vna armata ſpedita, & ben fornita per cõbatter,gli aſſalì coſi gagliardamente,che(eſſendo eglino impediti per la preda, parte de i loro legni ſommerſe & gran numero di

*Pace fra Carlo,& i Dani.*

*Saracini aſſaltano le marine d'Italia.*

di loro tagliò à pezzi, & otto galere ne prese, liberandone i prigioni Christiani, & ricuperando non piccola portione de i beni, che gli infedeli haueuano rubbati. Ma non per questo volendosi i Saracini quietare, anzi desiderando di render il cābio à i Christiani de i danni riceuuti; con vna nuoua armata assaltarono Nizza di Prouenza, & Ciuita vecchia in Thoscana, & le Saccheggiarono; & di nuouo vincitori passarono in Sardigna, d'onde essendo da i popoli dell'Isola ben proueduti stati battuti, & scacciati se ne ritornarono pur con gran preda ne i loro paesi. I Bulgari in questo mezo (accioche, nè l'vno, nè l'altro Imperio fusse quieto) insuperbiti, & gonfi di nuoua ambitione per le vittorie ottenute contra i Greci passarono allo assedio di Costantinopoli; la quale impresa hebbe non altro fine di quel, che meritaua la lor temerità; percioche il Re loro caualcando intorno alla città, come per riconoscere il sito di quella, piu sicuramente di quello; che si gli conueniua, Leone Imperadore, il quale dentro era proueduto ad ogni caso facendo eruttione da duoi luoghi con due gagliarde bande di soldati, scelti l'assaltarono, & lo combatterono in modo, che mettendosi l'essercito de i Bulgari in disordine, & il Re essendo nella battaglia malamēte ferito se n'hebbe à ritirare, & cosi partitisi di là se ne ritornarono ne i loro paesi hauendo pagata la pena della lor vana confidenza. A questo Leone furono secondo la cōsuetudine mādati da Carlo magno Ambasciadori Amalaria Arciuescouo di Treueri, il quale poi scrisse quel viaggio, & Pietro monaco di Nouantula, il quale scrisse del suo Principe per anni quaranta sette. Hora hauendo noi fino à qui scritto i gesti politici, ò piu presto Heroici di Carlo Magno con quella

*Saracini scacciati.*

*Saracini assaltano Nizza di Prouenza, & Ciuita vecchia in Thoscana.*

*Bulgari assediano Costantinopoli.*

*Eruttione de i Greci sopra i Bulgari.*

*Bulgari si ritirano.*

*Ambasciadori di Carlo in Grecia.*

*Attioni particulari di Carlo.*

maggior breuità, che c'è ſtata poſsibile; per non cader nell'adulation de i Greci; paſſeremo à raccontar alcune coſe ſue piu particolari, la cognoſcenza delle quali ſerue pur all'vna,& all'altra ſorte di vita, cio è ciuile, & militare; & però degna d'eſſer conſiderata, poi che neſſun Principe puo ſenza eſſa non pur ſalire à nuoui honori, ma neanche mantenerſi ne gli hereditarij. Conſiderandoſi adunque per la grandezza delle coſe fatte da Carlo magno, che ei non fu inferior à neſſuno de i piu Illuſtri, de i quali s'habbia cognition nell'hiſtorie; ſe'ſi fonderà il giudicio noſtro ſopra il conſiglio, & principio delle ſue impreſe; & nell'operationi ſue nel mezo, & nel fine di quelle; ſi trouerrà ancora eſſere ſtato in lui vn animo veramente capace dell'Imperio del mondo; mantenendoſi ſempre temperato nelle proſperità, & coſtante nell'auuerſa fortuna; fuggendo ſempre l'otio; pronto à combattere; forte à ſoſtener le fatiche della guerra; prudente nel comandare; benigno,& quieto nella pace; hauendo hauuto nondimeno à far ſempre con nationi feroci, & indomite; & in ſomma ornato d'ogni neceſſaria virtù. Accrebbe il Regno riceuuto dal padre grãdemente, come ſi può conoſcer per le nationi compreſe nel ſuo Imperio, & come noi in queſti breui commẽtarij l'habbiamo dichiarato. Tanto valſe la virtù, & il valor d'vn ſolo, & tanta felicità da Dio gli fu conceſſa. Però noi diremo hora ſotto breuità quale ei ſia ſtato verſo i Principi foreſtieri, ſi nello ſtudio della guerra, come in quello della pace, & delle coſe diuine. Et rimoſtrerremo in parte la vita ſua priuata, & familiare, & quali fuſſero i ſuoi coſtumi, & quali egli gli comportaſſe ne gli altri. Con i Principi foreſtieri adũque ei ſi portò in modo, che la maggior parte di

*Carlo non fu inferior ad alcun altro de i paſſati principi.*

*Virtu di Carlo.*

*Come Carlo ſi trattenne co i Principi foreſtieri.*

di essi per diuersi tempi desiderarono la sua amicitia, & con lettere, & con doni. I Re, che nel suo tempo regnarono in Inghilterra lo stimarono quasi loro arbitro; col Re di Scotia Achaio fece amicitia, & confederation perpetua, percioche conoscendo Achaio, che gli Inghilesi cresceuano ogni dì in riputatione si volse assicurar per se, & per i suoi successori nel suo Regno; la qual cosa fu non senza vrgente necessità d'ambedue le parti; quando e' si vede ancora durar inuiolata l'amicitia fra la nation Franzese, & la Scozzese. I Re della Spagna vlteriore chiamarono ancora Carlo magno nelle lor lettere, Padrone. I Re di Persia, d'Egitto, & d'Affrica lo mandaron à visitar, & à presentare; Et quel di Persia (come è detto) gli rendè l'entrate di Palestina; & per suo rispetto i Christiani di quei paesi erano securi. Gli Imperadori dell'Oriente da lui ricercaron sempre la pace, & la confederatione. Del Papa, & del Senato Romano tenne sempre vna singular cura, con perpetua vigilanza, come fece ancora di tutti gli altri principi minori raccommandati à lui. Essercitò seueramente la militia, dando premij à chi si portaua bene; & publicamente biasimaua, & gastigaua chi faceua il contrario; essendo sempre, & per tutto consapeuole della virtù, & del vitio di ciascun soldato. Nella guerra di Sassonia due soldati ordinarij nell'assalto d'vna città essendosi portati valorosamente si, che per la lor virtù si prese vna porta, & con quel mezo fu espugnata la Città; esso diede loro honorate lodi in cospetto dell'essercito; poi diede ad ambidue honori & gouerni ne i paesi che sono fra il Reno, & l'Alpi. Et due altri soldati nuoui, perche si portarono in alcune fationi honoratamente, meritarono d'esser fatti di lui de gli ordinarij della

*Lega fra Carlo, & gli Scozzesi.*

*I Principi forestieri amarono Carlo, & gli hebbero rispetto.*

*Honorò il Papa, & il Senato di Roma.*

*Seuerità & gratitudine nella militia, è cosa necessaria.*

*Essempio.*

*Essempio.*

guardia

guardia della ſua perſona; il qual luogo non ſi conccdeua ſe non ad huomini molto prouati, & benemeriti di lui. Due altri figliuoli di certi baroni, eſſendo di guardia vna notte al ſuo padiglione,& per troppa negligenza addormentati;& eſſo (com'era ſuo coſtume)vſcendo per riueder le ſentinelle hauendogli trouati à dormir, ſenza dir lor altro; Chiamato il giorno ſeguente il Conſiglio, poſe in campo vna dimanda. Richiedendo qual doueſſe eſſer la pena à chi deſſe il Principe ò il ſuo Capitano nelle mani del nemico. Et quei duoi giouani i quali furon i primi dimandati, da per loro ſteſsi ſi condennarono. Però Carlo portandoſene humanamente gli notò di vergogna caſſandogli, & gli mandò fuori del campo. Egli vſaua di prender il giuramento da i ſuoi ſoldati, che'ſarebber fedeli à Dio, & di poi à lui (neſſun caſo eccettuato, & che non ſarebber per ricuſar di morir per la Republica. Ordinò, che'ſoldati non poteſſer prender d'alcun luogo amico altro, che herba, legne, & acqua; Et che altro non doueſſero ricercar per bere, nè che gli amici meno doueſſero per altro prouocarli, ò coſtrignergli. Se lui haueſſe trouato, ò ſaputo alcun' imbriaco ſoldato lo coſtrigneua à ber ſempre acqua, & però fece egli vna legge di tal coſa per tutto il popolo. Faceua morir tutti coloro,che ſi partiuano dal campo ò dalle inſegne ſenza licenza. Quelli, che diſpregiauano il giuramento dato erano priuati delle lor terre, & de i doni, & de i priuilegi militari, & quelle coſe eran' concedute ad altri. Prouedde ſempre à i ſoldati vecchi, & à gli ammalati benignamente: ma gli altri con le leggi, & col premio continuamente gli ſpronò, & prouocò à tutte le fatiche della militià; dando gli honori, & i gradi alla virtù loro, & non alla ſola nobiltà

*Eſſempio.*

*Humanità di Carlo.*

*Giuramento de ſoldati.*

*Modeſtia comandata à i ſoldati.*

*Contra gli imbriachi.*

*Contra i ſoldati fugitiui.*

*Contra i ſoldati ſpergiuri.*

*Charità verſo i ſoldati vecchi, & infermi.*

nobilità del sangue. Non volse, che i Sacerdoti contribuissero denari al Fisco; ma ben volse, che' viuessero della lor portione; cio è con tanto à punto, che bastasse loro moderatamente secondo la proportione di ciascuno al viuere, & al vestire. Et tutte l'altre cose tanto mobili come stabili fino à i bestiami volse, che fussero sotto poste alla publica grauezza per le molte spese, che gli conueniuano fare, & perche ancora ei potesse trar frutto di quelle cose, per le quali se non vigilasse il Principe, accio che le fusser salue, in vano s'affaticherebbero i popoli per guadagnarle; Ma queste grauezze non eran pagate tutte in denari; ma in armi, vettouaglie, munitioni per la guerra, & altre cose, che produceuano i paesi d'onde le si riscoteuano. L'armi, & i Caualli da guerra non era lecito di alienare à modo alcuno. Aggiunse alcuni capi alla legge Salica, la qual legge hoggi è vn certo fondamento, perche i Franzesi sostengono l'heredità de i loro Regni nella successione de i maschi; & gia questo nome Salica non è altro, che Aulica; onde noi diciamo Sala quel luogo doue si suol ragunar il Parlamento de gli stati; & noi Fiorentini chiamiamo Sala la principal parte della casa doue si tien la tauola; & questa voce è della lingua Thedesca. Ei corresse le monete, le misure, & i pesi, accioche si vsassero per tutto il suo Imperio con vn medesimo ordine, & methodo. Ordinò cinque Parlamenti in Francia: Vienna, Lione, Parigi, Roano, & Rems; & che ogni prouincia hauesse il ricorso al suo Parlamento. Poi n'ordinò alcuni altri, à Bisenzone, à Maganza, à Treueri, à Colonia, & à Cambrai; doue ogni anno tre volte i Vescoui, & i gouernatori di quei luoghi, ciascun nel suo paese douesse render publica giustitia l'Aprile, l'Otto-

*Sacerdoti non obligati à pagar denari al fisco.*

*Sacerdoti non poteuan goder piu di quel, che fusse loro necessario.*

*Stabili, & mobili obligati à pagar le decime al Fisco; & la cagione.*

*Quali cose non si potessero alienare.*

*Salica, che cosa significhi.*

*Monete, misure & pesi vguali.*

*Cinque parlamenti in Francia.*

*Altri parlamenti.*

*Come si douesse procedere ne i parlamenti.* bre, & il Gennaio. Che i poueri, le Vedoue, & i pupilli fussero i primi vditi, & che quegli tutti haueßero auocato publico; Che si doueße far inquisition delle discordie de i particulari, & le gare, & dissensioni che fussero state trouate, & se non si fussero potute accordare, fussero à lui riferite: Et per quei giorni egli aßegnò al Vescouo, & al pretor, ò gouernator di ciascun di quei luoghi le spese limitate per loro, & per la lor famiglia, oltra le quali esi non haueßero ad eßer di carico al popolo. Volse, Che si frequentaßero le Chiese da tutte le case. Leuò, & tolse d'vsanza delle Fiere, & i mercati de i giorni festiui, parendoli, che non fusero altro che Baccanali. Ordinò che i secolari riceuesero al meno tre volte l'anno il Sagramento della Chiesa; Comandò, che i Sacerdoti preti, & monaci attendesero alle lettere; & che i fanciulli fusero nè i conuenti loro, & nelle case de i Vescoui insegnati. Non volse, ch'i poueri vagabondi fusero aiutati fuori del lor paese; ma che ciascuno fuse proueduto nella propia patria: Et però vols'egli, ch'i poueri sani fuser proueduti di lauoro, col quale esi guadagnasero il viuere; & per questo vna parte dell'entrate ecclesiastiche fu asegnata à quell'effetto. Che i Sagrificij non potesero eser interdetti al popolo per la prohibition fattane à i particulari. Che fusero gastigati i Sacerdoti per cagion di lascivia, & d'auaritia; & ancora per il sospetto di quei duoi vitij, parendogli enormi in simili huomini, che debbono eser casti, & chariteuoli. Volse, che i Vescoui vsasero di predicar nelle lor chiese. Se alcun Sacerdote fuse stato côuinto nel peccato della gola, & della consuetudine dishonesta delle donne, & di negotij mercantili fuse priuo del Sacerdotio, ò al meno del benefitio, ch'egli hauese

*Presidēti de i parlamenti, & loro ordine.*

*Christiana vsanza.*

*Legge religiosa.*

*Catholica instituione.*

*Politia riguardeuole.*

*Ordine necessario, & commodo.*

*Ordine degno d'imitatione.*

*Quali vitij piu biasimeuoli nel Sacerdote.*

*Vescoui obligati al predicare.*

hauesse hauuto, stimando egli, che quei tre vitij douessero ancora impedir del tutto il seruitio ecclesiastico. Che i ladri, & gli homicidi, & altri simili non potessero esser sicuri nelle Chiese; & se i Sacerdoti, doue e' fussero rifuggiti non gli volessero concedere, non potessero essere sforzati, ma douessero pagar per il reo saluato tutti i danni da lui al prossimo commessi; & se detti rei si fuggissero di quel luogo, ò franchigia; i Sacerdoti, che l'haueuano saluato l'haueuano à riconsegnare, ò à giurar, che'non fusse fuggito di lor volontà, ò con loro aiuto. Ogni giorno daua vdienza, & la cominciaua à dar quando ei si vestiua; tanto gli dispiaceua la perdita del tempo. A nessuno gia mai diede piu d'vno stato, ò piu d'vn gouerno, ò piu d'vn beneficio; dicendo, che le molte parti legauano gli animi di molti benemeriti; il che non poteuan fare le poche. Nelle elettioni de i Vescoui andò sempre consideratamente riguardando in loro i costumi, le lettere, la fama, & la gratia: In modo, che gia mai egli non concesse alcun luogo, se prima ei non hauesse conosciuto, ò per se stesso, ò per sicura via non hauesse hauta informatione, dell'huomo à chi si cōcedeua. Alla moglie Hildegarda, la quale dimādaua vn beneficio per vn suo prete nō troppo sufficiente; & benche ne fusse pregato dalla Corte tutta in gratia della Reina; rispose, ch'ei l'haueua destinato per vn piu sufficiente, benche piu pouero. Riprese grauemente l'Arciuescouo di Maganza, di superbia; percioche esso s'haueua fatto far vn bastone episcopale, (che noi chiamiamo volgarmente pastorale) ornato d'oro, & gemme, & gne ne fece por giu, non sopportando, ch'ei l'vsasse; Dimandandogli, se ei sapeua, che i primi Vescoui della religion Christiana hauesser

*Contra i Ladri, & homicidiarij.*

*Vdienza di Carlo quotidiana.*

*A nessuno dette mai piu d'vno stato, ò piu d'vn beneficio, ò piu d'vn gouerno.*

*Elettione de i Vescoui.*

*Essempio.*

*Essempio.*

uessero vsati cosi fatti ornamenti. Vn'altro prete dissegnato Vescouo nel giorno di San Martino; & per sorte hauendo in quel giorno forse all'vsanza del sua paese) mangiato, & beuto bene, & fatta buona ceia; la notte di poi impedito da quel dis'ordine, non essendo andato nella Chiesa al seruitio consueto del Choro, Carlo lo rimesse dal Vescouado. Vn'altro hauendo pur da lui ottenuto vn Vescouado, & hauendone spedite le scritture secondo il costume; & partendosi di Corte tutto allegro, & nel montar à cauallo vsando per allegrezza piu presto termini gagliardi, & da soldato, che da Sacerdote quieto; Carlo, ch'era in luogo, che ben lo poteua vedere, fattoselo chiamar indietro. Andate (disse) & prouedeteui d'armi, & di cauallo da guerra, percioche voi siate gagliardo assai per seruir piu tosto la Republica fra i soldati, che Vescouo all'anime de' Christiani; & cosi gli riuocò quella gratia. Edificò diuersi edificij, fra i quali è il tempio d'Aquisgrana, la situatione, & dispositione del quale noi habbiamo di gia ne i nostri viaggi di Germania descritta largamente; hauendo da Roma, & da Rauenna le colonne per esso, con altre nobilissime pietre, & marmi finissimi. Fra i Sueui il tempio, & conuento di San Gallo fu sua opera. Fece vn Ponte di legno fortissimo à Maganza sopra il Reno di lunghezza di cinquecento passi, che tanto è largo quiui il fiume; il qual ponte l'anno innanzi la sua morte, dalla Saetta in tre hore fu distrutto si, che non ve ne rimase segno alcuno; & desiderando di rifarlo di pietra gli fu rotto il dissegno dalla morte. Edificò ancora oltra il palazzo d'Aquisgrana da noi descritto col tempio di quel luogo, duoi altri palazzi Reali, vno in Ingelhaim, & l'altro in Niumega. Fece lastricar la via reale da

*Essempio notabile; ma non grato.*

*Vn altro essempio non men gentile.*

*Tẽpio d'Aquisgrana edificato da Carlo.*

*Tempio di San Gallo, opera di Carlo in Sueuia.*

*Ponte sopra il Reno à Maganza distrutto dalla Saetta.*

da Colonia fino à Parigi. Et in Fiorenza città antichissima, & principale di tutta la Thoscana nel passar per essa ne i suoi viaggi di Roma ridusse gran numero di nobili famiglie; le quali prima eran disperse per le guerre passate aiutandole di molti fauori, & ornando la Città di alcuni edificij, & chiese fra le quali fu quella di Santo Apostolo, in memoria della sua liberalità; & magnanimamente donò alla medesima Citta vn certo spatio di territoria all'intorno di essa, che fusse il suo Contado; Ond'egli auuiene, che fin' ad hora è vna certa oppinione, che quella citta fusse edificata da lui; come che la non fusse altro, che in gran parte ristorata ò per dir meglio ripiena. Ma questo bene ha causato il suo antico beneficio verso quella natione ricordeuole non poco delle gratie riceuute da gli altri; Che i Fiorentini per la piu parte sono stati publicamente, & priuatamente adherenti, & partiali de i Franzesi, & de i Re loro, quando però cio non habbia hauuto piu che violente contrasto. Quanto alle riparationi delle chiese, ei volse, che tutti i Vescoui le procurassero diligentemente, & che i minori preti cosi hauessero la cura delle loro. Ma con questo misura, che i ricchi preti spendessero dell'entrate loro; & i poueri per simil rispetto fussero aiutati da i popolari; & il simile studio volse, che s'hauesse de gli spedali. A i gouernatori delle prouincie fu sempre commessa la cura, & la diligenza del conseruar i Ponti, i Porti, & le vie, & à costoro erano ancora commesse le fabriche dell'armate; l'altre cose minori ad altri minori huomini erano comandate. Ordinò diuerse armate per la guardia della Germania, Fiandra, & Gallia, & Italia, per vietar à tutto suo potere le violenze, che sempre eran pronte de i Normanni nell'Oceano, & de i

*Via Reale lastricata per opera di Carlo.*

*Beneficij conferiti à Carlo alla Città di Fiorenza.*

*Edificij di Carlo in Fiorenza.*

*Terreni donati da lui alla Città con giuriditione.*

*Fiorentini generalmente son grati de i benefici, che riceuono.*

*Fiorentinti amici costanti.*

*Riparatione delle chiese.*

*Conuersione verso gli spedali.*

*Armate di mare, & lor cura.*

*Quante armate, & in quai luoghi.*

Saracini nel Mediterraneo; Percioche in tutte le foci de i fiumi, & porti buoni per le stanze di nauilij in ciascun di quei mari ei volse hauere certi, & fermi presidij, in modo che nel suo tempo non si riceueron notabili danni per mare da i Barbari, nè da i Greci piu di quel, che di sopra s'è ragionato. Egli hebbe quattro mogli: la prima fu Irmogarda figliuola di Desiderio Re de Longobardi procurata gli dalla madre, con la quale ei fece diuortio col consenso del pontifice; stimandosi, ch'ella fusse sterile. La seconda Hildegarda Sueua della quale egli hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico, & Rothrude, Bertha, & Gislala. Morta questa seconda, egli hebbe la terza Fastorada, ò Fastrada di natione di Franconia prouincia antica della Germania gia patria de i Franchi, i quali occuparono la Gallia. Di costei hebbe due femine Hildruda, & Rothaide; doppo la morte della quale ei maritò Luitgarda pur Germana, della quale non hebbe alcun figliuolo. Di concubine n'hebbe alcuni, percioche di Gersuinda di Sassonia gli nacque Adeldruda. Di Regino pirga Drogone, & Hugone; Costei da alcuni scrittori fu chiamata poco auuedutamente Regina. Et d'Adeluida Theodorico; Fu officiosissima verso la madre Bertha la quale fu figliuola d'Heraclio Imperadore d'Oriente; & però mentre che la visse sempre l'honorò, & la tenne in alto credito; & di poi morte, con essequie conuenienti al suo grado la fece riporre nella chiesa di San Dionigi in Francia appresso al suo padre Pipino, & verso la sorella Gisala fu del continouo amoreuolissimo. Si prese gran cura, che i suoi figliuoli fussero bene ammaestrati, nè gia mai fuori della guerra volse esser senza loro, ne pur andar à tauola senza essi; nè mai volse far alcun viaggio, che

*Irmogarda Lombarda ripudiata, & la cagione, prima moglie.*

*Hildegarda Sueua, seconda moglie.*

*Fastorada Franconа terza moglie.*

*Luitgarda Germana quarta moglie.*

*Concubine di Carlo & loro figliuoli.*

*Bertha madre di Carlo honorata da lui grandemente.*

*Cura di Carlo verso de i suoi figliuoli.*

non menasse seco; Hauendo per le Donne Cocci spediti, & presti, accioche le potessero piu cõmodamente seguitar la Corte. Volse, che i maschi, & le femine dessero opera all'arti liberali; come anche lui vi poneua grande studio; & come i figliuoli furono atti à poterli essercitar à cauallo, volse, che cominciassero à trattar l'armi, & ad vsar la caccia; & volse ancora, che le femine imparassero gli essercitij feminili come l'altre donne; come cucire, & filar lana, & lino, & altre cose simili, accioche e' paresse, che lui hauesse ben proueduto; che con le virtù, ch'egli fece loro imparar da gli studij delle scienze le si potessero mostrar degne sue figliuole; & con la conoscēza de gli essercitij donneschi, & essercitio di esse le si mostrassero piu vguali all'altre per fuggir l'inuidia, & l'odio della fortuna. Di questa cosa sola par, che noi ci possiamo marauigliare, che come che le fussero belle, virtuose, & figliuole di si gran principe, egli nondimeno non ne maritò nessuna; & però quella ancora, la quale fu promessa al principe Greco Costantino (come habbiamo detto) non andò altrimenti al marito rompendosi quella pratica. Solleua egli dilettarsi molto della conuersation loro ritirato da i negotij piu graui, quasi, che per ricreatione. Et certo, che in questa cosa fu egli per nostra oppinione degno d'esser alquanto biasimato; ò che dandone la colpa alla fortuna, che non lascia esser vn huomo gia mai del tutto felice, volse in quella parte essergli poco amica; come si legge esser auuenuto di Ottauiano Augusto, & d'altri grand'huomini innanzi, & doppo di colui. Onde le figliuole col tempo detter qualche cattiuo odore de i loro costumi si, che le furono generalmente, & publicamente notate di poca honestà; Ma tal cosa egli sofferì patientemente, dissimulan-

*Cocci vsati al tempo di Carlo.*

*Suoi figliuoli maschi, & femine diedero opera all'arti liberali.*

*Essercitij feminili son conuenienti ancora alle donne illustri.*

*Carlo non si sa da che cagione ritenuto, non maritò nessuna delle sue figliuole, nè nessuna de i nipoti.*

*Carlo si dilettaua della familiar conuersatione delle figliuole, quando e' non haueua occupationi.*

*Costumi delle figliuole di Carlo non sinceri.*

dissimulando il tutto. Viuendo egli perdè Carlo, & Pipino, & Rothrude; Et Pipino il gobbo (la madre del quale concubina non c'è nota) si morì ancora in vita del padre. Trattò, & alleuò con charità paterna i figliuoli di Pipino; percioche à Bernardo concesse il Regno paterno d'Italia; & Adelhaide, Atala, Gundrada, Berthaide, & Thedrada figliuole del medesimo egli ritenne in Corte appresso delle sue. Riceuè gli Ambasciadori, & i Signori forestieri, con ogni sorte di amoreuole accoglienza, & di pompa; Amò grandemente i forestieri di qualche valore, & di qualunque natione e' si fussero in modo, che per il gran numero, che sempre ne seguitaua la Corte, & per i gran doni, ò profitti, che ne riceueuano pareua, che'l fisco ne patisse, & che la sua propia natione se ne dolesse; Come anco fino ad hora egli è propio vitio, che appresso d'ogni natione si porti vn certo odio, & inuidia à i forestieri, benche e' sieno ornati di virtù, & di meriti lodeuoli; ma cio gli auuien loro per il piu da quelle persone, che men vagliono per la bassezza de gli animi loro; i quali non s'hanno punto da misurar con quei de i Principi, à i quali s'appartiene, & è necessariò, che per il mezo de gli stessi forestieri si spargbino honoratamẽte le lodi loro per tutto. Ma tutte queste cose erano ricompensate appresso di Carlo dalla contentezza, ch'esso riceueua dell'honor, & della fama della sua liberalità, & della grandezza del suo animo, alle quali cose deue sopra tutto riguardar vn magnanimo Principe lontano dalle querele de i plebei. Fu misericordioso de i poueri, & verso di loro chariteuole molto per tutto il suo Imperio, percioche egli soccorse, & aiutò con denari largamente i poueri Christiani di Soria, d'Egitto, & d'Affrica;

*Charità verso de i suoi nipoti figliuoli di Pipino suo figliuolo.*

*Amò i forestieri virtuosi d'ogni natione.*

*Quai son quelle persone, che hanno in odio i forestieri.*

*Come le lodi de i principi son conosciute.*

*Ufficio d'vn Principe, per il suo honore.*

*Carlo misericordioso verso de i poueri.*

& in ciascun altro luogo, doue ei seppe, che fussero bisognosi d'aiuto. Nè per altra cagione cercò egli di conseruar l'amicitia de i Rè infedeli (come s'è detto) se non per profitto de i Christiani, che eran natiui di quelle prouincie, ò che per varij casi vi capitauano per cagion di viaggi, ò per disgratia di guerra. Era parco nel suo mangiare, & nel bere parcissimo; non vsaua di desinare, ma prendeua alcuna cosa à sostentamento dello stomaco; Nella cena poi non patiua, che il suo seruitio fusse di piu, che di quattro piatti soli, ò vogliamo dir quattro sorti di viuande, dilettandosi per il piu di cose arrostite, & specialmente di venagione; nè beeua piu di tre volte, & quelle temperatamente; & se nella state gli veniua sete fuori di pasto vsaua di mangiar qualche pomo, nè vi beueua sopra, se non rare volte. Non vsaua far conuiti se non di raro, ma quelli, che faceua erano sontuosissimi, & ripieni d'ogni abbondanza, & di piaceri; & cio accadeua ne i piu noteuoli giorni dell'anno; ò per cagion de i Principi forestieri; nelle quali occasioni egli sempre voleua interuenir con gli altri à tauola. Quando ordinariamente ei sedeua à tauola, voleua, che per vn certo spatio di tempo e' si leggesse da vno che per cio era appuntato qualche historia, ò i fatti de gli antichi huomini illustri; sopra la qual lettura moueua poi, ò faceua muouer diuersi dubbi. Egli haueua nel generale annoia la crapula (come s'è detto) hauendoui sopra fatte leggi seuere; ma nelle persone di riguardo l'odiò oltra modo; Percioche hauendo egli inteso, che vn certo Vescouo, che seguitaua la Corte anticipaua sempre il tempo del dir la sua messa, & il suo vfficio, per poter piu presto andar à mangiare; egli lo fece star vn giorno intero fino alla sera digiuno, nè volse, ch'ei man-

*Temperanza di Carlo.*

*Conuiti rari, & con occasione.*

*Vsanza vtile di Carlo nel sedere à tauola.*

*Essempio contra la crapula degno d'imitatione, & di riso.*

giasse prima, che tutta la nobiltà, & le famiglie della Corte non hauesser cenato. Nell'andar à letto ei voleua hauer sotto il capezzale vn libretto di tauolette per poterui notar dentro, se qual che cosa gli fusse fra l'vn sonno, & l'altro venuta nell'animo; perch'ei dormiua interrottamente; in modo, che non solamẽte ei si destaua tre, & quattro volte, ma ancora si leuaua andando tre, ò quattro volte per la camera. La state doppo desinare dormiua vn poco per raguagliar la breuità della notte. Nel vestirsi non solo lasciaua entrar à se gli amici, ma ancora i supplicanti, & i negotianti piu dimestichi, stimando piu che troppo la perdita del tempo, & se non vi compariuano tali persone, egli attendeua alle cose della scrittura, dilettandosi d'vdir leggere, & di leggere egli medesimo l'vfficio sacro (& altre cose simili. Fu di corpo grande, largo nelle spalle, pieno di carne, & di forte ossatura, & però molto robusto; la sua grandezza non era però straordinaria, perche non passaua sette piedi (come Eginhardo suo Segretario, che scrisse le sue cose, ci lasciò in memoria.) Hebbe il capo al modo Germano piu presto ritondo, che nò, & gli occhi cerulei, grandi, & chiari. Fu di volto tranquillo, & allegro. Di naso aquilino al quanto grande, il che è lodato ne i Principi, percioche dinota magnificenza d'animo; Nella sua vecchiezza fu di bianca capigliatura, & di venerando aspetto; & hebbe in ogni membro vna vniforma corrispodenza con l'altre membra, in modo, che il suo corpo non patiua eccettione alcuna, per la quale ei non apparisse all'occhio d'ogni huomo ottimamente proportionato. Era di passo saldo, & graue corrispondente all'habitudine del corpo, & alla temperanza dell'animo. Di voce chiara, & sonora, ma al

*Vsanza d'huomo solerte, & accurato.*

*Nota.*

*Nota.*

*Nessun danno in vn Principe è maggiore, che la perdità del tempo.*

*Qualità, & proportion del corpo.*

*Capo alla Germana.*

*Naso grãde, & aquilino dinota magnificenza d'animo.*

*Grauità di Carlo.*

quanto minor di quel, che s'aspettaua dall'apparenza della persona. Non gli mancò in andar, in star, in seder, & in caualcar gratia, & degnità corrispondenti all'opere sue. Fu sempre sano per tutta la sua vita sino alli quattro anni vicini alla sua morte. Che all'hora ei cominciò ad hauer delle febri, & spesse volte: Et nell'vltimo anno cominciò à zoppicar da vn piede; il che fu prodigio, che ancora l'Imperio zoppicherebbe; Percioche i Christiani non hanno poi hauuto vn simile à lui, non che si gli sia appressato se non vn solo Carlo quinto d'Austria (se si debbe sinceramente dir il vero) come, che Federigo Barbarossa fusse sempre stimato di valore Illustre, & forse degno d'esser connumerato fra i primi, se ei non hauesse macchiato la gloria sua con l'odio, & con le partialità, che lui seminò per tutta Italia, & Germania. Ma torniamo à Carlo; Egli non volse gia mai fin'all'vltimo suo giorno confidato nella sua buona complessione vsar l'aiuto de i medici; mostrandosi in effetto contrario alle loro irresolute contentioni, burlandosi di loro, i quali gli detestauano, il mangiar cibi arrostiti, & preferendogli i bolliti, come piu commodi (diceuan' eglino) alla sua complessione; delle quali oppositioni egli si rideua dileggiandogli delle loro superstitioni, & facendo à suo modo; & fu egli per questo sempre sano. Vsò di vestir alla Germana, & non molto meglio del generale de gli altri nobili. Portaua sempre la spada cinta à canto ornata d'oro, & d'argento. Ma ne i giorni principali, & quando haueua forestieri si mostrò nel suo vestire splendidissimo. Due volte sole vsò l'habito Romano, & cio fu à Roma ài prieghi di Adriano, & poi di Leone pontefici, & in gratia del Senato Romano, & del popolo; Et perche lui haueua

*Sanità naturale di Carlo sino presso al tempo della sua morte.*

*Carlo quinto d'Austria. Federigo Barbarossa oscurò il suo valore con le partialità.*

*Carlo non volse mai vsar la medicina.*

*Semplicità de i suoi habiti profiteuoli.*

*Splendidezza vsata à tempo.*

grandemente in odio la superfluità, & la lussuria de i vestimenti ei cercò con ogni forza, & ingegno di ridurre in vso i semplici habiti Germani; i quali eran grandi, & vtili, ma semplici. In modo, che vedendo egli vna volta, che vna buona banda di Francesi venuti in campo haueuan portato vna certa diuisa di vestiti corti, & stretti; egli se ne cominciò fortemente à ridere, ma si ben con qualche sdegno; & gli domandò, come e' si diffendessero con essi dalla pioggia, & dal freddo; al che non sapendo lor, che si rispondere; ei fece vna legge, che tal sorte di habiti non si potesser vsar da nessuno; come cosa, che per se non haueua, nè decoro, nè commodità alcuna. Concio sia che il giudicioso Principe debbe non sol guardar à quel, che puo piacer à i particulari, ma ancora à quel, che sia honoreuole, & commodo per il generale. L'inuerno vsaua per il piu vn mantello coperto di pelli di Lupi; & però essendo vn anno alle stanze nel Friuli, & hauendo veduti molti della sua Corte vn giorno (quasi che à gara l'vn dell'altro) essersi vestiti nobilmēte di pelli di gran pregio, & di seta, & di altri cosi fatti drappi, con oro, & altri ornamenti compri da i mercanti Venetiani con caro pregio; subito vna mattina veduta quella bella mostra comandò la Caccia, & vscito fuori con essi, non lasciando, che alcun di loro si prouedesse di nuoui habiti, benche minacciasse pioggia (& era d'inuerno) gli menò attorno per molti boschi, fra spine, & pruni, & altri impedimenti, fino à che eglino hebbero consumato il giorno; Onde ritornati tutti bagnati, infangati, & stracciati de i vestimenti, & laceri delle membra, & tutti graffiati per gli impedimenti della Selua; ei volse, che cenassero co i medesimi habiti tutti seco. Et benche per il gran

*Essempio cōtra la vanità de i tempi nostri.*

*Il Principe deue considerar, & prouedere al profitto dell'vniuersale.*

*Habito di Carlo.*

*Nota questo essempio.*

freddo ogn'vno desiderasse d'accostarsi al fuoco; fece egli durar la cena molto à lungo. Poi data lor licenza, comandò strettamente, che la mattina di poi si douesser rapprensentar co i medesimi habiti innanzi à lui. Il quale quando gli vedde tutti ragunati; & che i loro vestiti eran rotti, guasti, & laceri dalla caualcata passata, & dal fuoco poi della sera; ei mostrò lor la sua veste, ò mantello di lupo, dicendo loro. Pazzi sopra tutti gli altri, che voi siate; qual vestimento è piu pretioso, & piu vtile di questo? questo ho io comprato per pochi denari, & voi per comprar i vostri, molti, & piu, che troppi n'hauete spesi; & forse ch'hauete ancora impegnate le vostre entrate per poterui cauar i vostri pazzi desiderij, accioche con la vostra pazzia s'hauesse à prender vn essempio di lasciua superfluità da gli altri. Onde coloro per le sue giuste riprēsioni corretti, furono ancora norma à gli altri, che non douessero impazzare, come gia siamo impazzati ancora noi, Che non ci bastando ritrouar ogni dì vane, & inutili inuentioni, ancora andiam cambiando gli habiti; prendendosi le Donne quei de gli huomini, & gli huomini quei delle Donne con perpetuo vituperio del nostro corrotto secolo, & con ingiuria della natura. Ma lasciãdo tal cosa da parte doue giusto sdegno haueua tirata la penna, torniamo al nostro proposito. Sempre, che il nostro Carlo potette senza danno della Republica si dilettò del maneggiar caualli, & della caccia, & del notar ne i fiumi. Vsaua anche spesso i bagni caldi, & segli trouaua sani; & cio fu in gran parte cagion della sua lunga, ò spessa residenza in Aquisgrana, & della prosperità di quella Città; la qual trasse il nome da Sereno Granio Legato, & Luogotenente in quei paesi di Adriano Imperadore

*Conueniente correttione, & paterna.*

*In questa pazzia hoggi è occupata la gente.*

*Giusta indegnatione contra l'abuso de i nostri tempi.*

*Carlo si dilettò molto de i caualli, della caccia, & del notare.*

*Aquisgrana perche cosi si chiami.*

 (come

*Familiarità sua ne i bagni.*

(come ne i nostri viaggi di Germania habbiamo dimostro.) Et non solamente nel propio bagno ei riceueua i figliuoli, ma i baroni, & gli amici, & alcuna volta quei della sua guardia; in modo, che tal volta si trouò esser nel bagno con cento huomini, tanto gli piaceua il ritrouarsi familiarmente fra i suoi.

*Commodità di Aquisgrana.*

Ma quella città era ancora molto commoda à i suoi negotij per esser posta quasi, che nel mezo de i Regni, che lui Signoreggiaua, se noi riguarderemo bene alla situatione di essi, & alle speditioni, che gli bisognaua far hor da vna parte, hor dall'altra.

*Carlo eloquẽtissimo.*

Ei fu nel suo parlar eloquentissimo, copioso, accorto, & ornato in qualunque suggetto, che gli venisse alle mani; & tanto pronto, che alla sprouista fece alcune orationi necessarie in campo, & altroue.

*Di quali lingue piu si dilettasse.*

Vsò nondimeno la lingua Latina, & la Germana. Imparò la Greca ancora, ma piu l'intese, che la potesse esprimere.

*Si dilettò dell'arti liberali.*

Si dilettò dell'arti liberali grandemente, & in quelle vdì Albino Sassone, ò Inghilese, & l'vno, & l'altro può essere; perche i Sassoni regnauano in quel tempo in Inghilterra, & si diceuano Angli Sassoni; come da altri è scritto, à costui portò Carlo grand'amore, & lo tenne sempre honorato.

*Albino huomo dotissimo amato da Carlo.*

Dal quale à sua contemplatione fu scritto vn volume della Rhetorica, & della Dialectica, che fino ad hora è in luce.

*Cosmographia del mõdo.*

Hebbe Carlo la Cosmographia intera del mondo (cosa rara in quei tempi) in vna gran tauola d'argento.

*Si dilettò dell'Astrologia, & della musica.*

Si dilettò d'intender l'Astrologia piu, che mediocremente, come ancora la musica; nella quale hebbe tanto diletto, & cognitione, che vi aggiuse, ò vi fece aggiugnere alcuni gradi, & modi, ò generi per ampliarla; accioche i Greci non fussero in essa punto à i Latini superiori.

*Amaua la lettione di S. Agostino.*

Si dilettaua dell'opere d'Augustino, & principalmente di quelle,

quelle, che egli scrisse della Citta di Dio. Fauorì gli ingegni illustri de i suoi tempi in ogni miglior modo. Ond'egli stimò, & honorò molto i Dottori dell'arti liberali facendo loro gran beneficij. Dicesi, che essendo vsciti de gli studij alcuni dottissimi huomini furono da lui riceuuti in Corte, & donati di magistrati, & di honori ecclesiastichi; & che lui lodando la loro dottrina esclamò. O felice me s'io potessi hauer dodici Augustini, & dodici Ieronimi, alle quali parole Albino suo maestro quasi sdegnato rispose. Et come. Voi ne domandate dodici, Che Dio potētissimo in tanto tempo non ha hauuti piu che duoi? Acrebbe la sua lingua materna cio è Thedesca di molti vocabuli; come sono i nomi de i mesi, & de i venti, & altri. Scrisse ancora vna Grāmatica di essa lingua sforzandosi di pulirla da ogni scabrosità ad imitatione de i Greci, & de i Latini; & scrisse ancora in quella lingua versi heroici; & però egli diede grand'opera, che gli studij d'humanità quasi perduti fussero ristorati; & però fu chiamato da lui vn'altro Albino (secondo alcuni Scozzese, & però cognominato Scotto) il qual fu mandato à Pauia; Et vn certo Clemente d'Irlanda, anch'egli huomo dottissimo, che fu ritenuto in Parigi; ne i quali luoghi Carlo aprì lo studio publico. In Italia per gratificarsi i Lombardi, & tutti gli Italiani; Et in Parigi per vna singular affettion, ch'ei portò sempre à quella natione, & per mostrarsele grato de gli honori riceuuti per quella; percioche da quel Regno hebbe principio la grandezza del suo Imperio. Assegnando in quei duoi luoghi entrate, & prouisioni largamente, & ordinando, che vi fussero riceuuti tutti i fanciulli

*Fauoriua i virtuosi.*

*Nota questo essempio poco imitato.*

*Nota.*

*Carlo eloquente nella sua lingua.*

*Vniuersità di Parigi, & di Pauia aperte da Carlo, & la cagione.*

*Da i Francesi nacque la grandez-*

noi nominato ritenn'egli appresso di se; Dandogli vn luogo ne i Turoni commodo, & honorato detto San Martino doue ei potesse ritirarsi, & insegnar quando ei non era in Corte. Vn'altro huomo Sueuo detto Valdone molto dotto ei volse, che resedesse in San Dionigi vicino à Parigi, pur per conto d'insegnare; & hauendo dato tali buoni ordini. Ei si dice, che doppo alcun tempo visitando lo studio di Parigi, ei volse, che fussero essaminati in sua presenza gli scolari, & hauēdo trouato, che tutti, ò la maggior parte de i poueri, & ignobili haueuano imparato, & profittato benissimo; & che il contrario era auuenuto de i ricchi, & de i nobili. Hauendo chiamati tutti dalla sua man destra quei primi disse loro publicamente; Che seguitassero i loro studij con la loro vsata diligenza; perche ei riserbaua lor gli vffici, & i benefici, & le prefetture, & le degnità dell'Imperio. A gli altri, i quali dalla man sinistra erano stati lasciati disse con turbata cera; Voi per esser gloriosi dell'esser vostro non hauete voluto attender à gli studij; & però conoscendo io, che non potete esser vtili alla Republica, non harete da me luogo alcuno d'honore: Però restateui con la vostra ignoranza dis honorati, fino à tanto, ch'io vegga in effetto il pentimento della vostra negligenza passata. Ei volse, che fusse corretto il vecchio, & il nuouo testamento, gia per l'altrui negligenza, ò malitia in gran parte scorretto, & ripieno di errori. Fu diuotissimo della Chiesa; & sempre, ch'ei potette fu in essa all'vfficio sagro, mantenendoui grauità, & seuerità lontano al tutto dall'ostentatione del fasto Reale; & volse, che da Paulo Warnefrido suo huomo di Chiesa fussero fatti, & ordinati alcuni versi sagri, i quali si cantassero in Chiesa, che ancor di poi sono stati

*Visita di Carlo fatta alli scolari di Parigi.*

*Nota questo essempio di premio, & di pena, ò di vergogna.*

*Testamento Sagro corretto per sua opera.*

*Diuoto, & Catholico.*

in vſo lungo tempo. Queſto Paulo riduſſe ancora in Compendio l'opere di Pompeo feſto della ſignificatiō de'verbi, & dedicò il libro à Carlo ſuo Signore. Et perche Carlo ſi dilettaua tāto (come s'è detto) della muſica; ritrouandoſi appreſſo di lui in Aquiſgrana gli Ambaſciadori Greci, i quali haueuano il loro vfficio in lingua loro con muſica conueniente; & ſtando Carlo ſegretamēte ad vdire i lor canti, ſe ne dilettò in modo, ch'egli volſe, che fuſſero poi oſſeruati quei numeri, & quelle miſure da i ſuoi muſici ancora. Et in fine egli amò tanto l'oſſeruation del culto eccleſiaſtico, che piu volte da lui in Germania, & in Francia furon fatte far congregationi nationali à modo di Concilij per regolar i coſtumi de i Cherici, & per correggere i loro abuſi, & vitij; accioche, ne nelle chieſe, nè fuori di eſſe e' non mancaſſe, che lodar nella vita loro; coſi come eſſi doueuano eſſer eſſempio del ben viuer à tutte le genti. Gia noi habbiamo deſcritto quanto piu c'è ſtato poſsibile breuemente i fatti di Carlo magno piu noteuoli, & degni di memoria; la ſua vita, publica, & la familiare, & domeſtica. Hora douendo noi dar l'vltima mano (come ſi dice) à queſto breue Comentario, noi parleremo della morte ſua; laſciando indietro, oltra il prodigio del ponte diſtrutto dalla ſaetta ſopra il Reno poco innanzi la ſua morte, molti altri, i quali noi non penſiamo, che importino punto per l'eſſempio della Filoſophia Chriſtiana, Carlo appreſſandoſi hor mai à quel fine, dal quale gia mai huomo viuente non potette fuggire; l'anno otto cento tredici della noſtra ſalute, eſſendo egli aggrauato dall'età, & dall'infermità ...

*Nota curioſità.*

*Singular diligenza accioche la Religione non fuſſe corrotta da i cattiui coſtumi.*

*Prodigij non importano per la filoſophia de' Chri[ſtiani]*

poter viuer molto piu tempo; accioche'non nascesse nel suo sangue alcuna dissẽsione; Lodouico suo figliuolo fu da lui fatto venir d'Aquitania, & col consenso del Consiglio Imperiale lo chiamò Cesare, & Augusto, & dichiarò la citta d'Aquisgrana capo del Regno, & dell'Imperio; come ancora sino ad hoggi quiui si costumano di coronare gli Imperadori della lor prima corona. Hauendo di poi rimandato Lodouico in Aquitania egli si prese al quanto di solazzo seguitando la caccia per il resto dell'autunno, dalla quale essendo egli ritornato nel principio di Dicẽbre in Aquisgrana, intorno alla metà del mese di Gennaio caddo in vna lente febricina la quale mẽtre, ch'egli pensò di potere scacciar con la sua solità astinenza l'aggrauò da vãtaggio, & con quella gli sopraggiunsero dolori di fianco. I quali dolori volẽdo ancora rimediar nel medesimo modo di viuere, senza punto aggrauar lo stomaco di alcun cibo; solamẽte si sostentaua con alcuni liquori intãto, che il settimo dì della sua febbre piu graue, & del suo dolor di fianco ei passò alla celeste vita alli ventiotto del medesimo, dell'età sua anni. 72. & del Regno quaranta sette, & del Signor. 814; & quantunque egli hauesse con tanta cura atteso in vita sua, che la Republica fusse cosi ben gouernata (come di sopra s'è largamente dichiarato; nientedimeno in due cose ei parue d'hauer mancato; cioè nel non hauer gia mai maritato le sue figliuole; & che non hauesse secondo l'vsanza prouueduto alla sua sepoltura, benche questo secondo mancamẽto (se mancamento fù) forse prudentemente fu da lui tralasciato, accioche i posteri ne facessero quel che piu lor piacceua; non dubitando, che da gli Historici non gli hauesse ad esser proccurata di gran lunga piu nobil

*Aquisgrana capo del Regno.*

*Carlo si mette nel letto per l'vltima febre.*

*Dolori di fianco.*

*Carlo muore il settimo di della sua febre, & dei dolor di fianco alli, 28. di Gennaio, haueua. 72. anni.*

*Regno anni. 47. la sua morte fu nel 814. della nostra salute.*

bil fama d'ogni altra piu pomposa sepoltura; come di Pompeo magno, & d'altri grandi huomini è auuenuto, il che solo douerrebbe esser scopo de i principi; conciosia, che la lor buona memoria non consista nelle imagini, nè nelle pitture, ma solamente nelle buone opere; le quali se saranno al contrario, & le imagini, & le tombe, & le pitture saranno riguardate con ischerno, & con infamia dispregiate; & però le penne veramente son quelle, che illustrano gli huomini, & dalle quali Carlo magno pensò bene assai di douer esser illustrato. Ma del primo mancamento stimato forse come d'huomo negligente non si risponderà altro, se non, che la fortuna inuidiosa della virtù, quando ella ha conosciuto l'huomo esser salitò al colmo d'ogni honore sempre gli ha proccurato vn (non so che) da farlo parer men di quel ch'egli è; Egli fu nondimeno sotterrato in Aquisgrana da Lodouico suo figliuolo; doue noi habbiamo veduto il suo sepolchro esser riuerito quasi cosa sagra. Noi non vogliamo restar di dire, che passando per Insbruk città principale del Contado di Tirolo in Germania vi ritrouamo fra molte altre statue di bronzo quella di Carlo magno grande, & nobilmente lauorata; la quale stando dritta teneua nella sua destra vna torcia accesa, forse volendo dimostrar la sua charità verso il Christianesimo, ò pur la gloria delle cose fatte da lui; Et nella sinistra haueua vno scudo, che si posaua in terra, nel quale erano dalla man destra scolpite tre rane, ò botte, & dalla sinistra tre gigli, come vsa hora la Corona di Francia. Lui haueua fatto testamento innanzi, ch'ei morisse; & tutto il suo Thesoro, & qualunque al-

*La lunga memoria de i principi non consiste nelle statue, ò nelle pitture, ma nelle grandi, & buone opere loro scritte da gli huomini chiari.*

*Scusatione del suo primo errore.*

*Sepoltura di Carlo.*

*Diuisione pietosa nel suo*

vna egli lasciò al figliuolo; vna à nipoti; vna à i Cortigiani; & l'altre noue parti in diuerse prouincie à chi l'haueua ben seruito nella militia, & à i poueri. Vna tauola d'oro, & tre d'argento di grandissimo valore ei comandò, che fusser vendute, & per gli Arciuescoui del suo Imperio fusse diuiso il pregio à i poueri; & perche gli Arciuescoui erano venti vno, di quei denari furon ancora fatte altrettante parti per le distributioni, che si doueuan far da loro. Doppo la morte di Carlo magno Cesare Augusto venẽdo in Aquisgrana Lodouico suo figliuolo eletto Imperadore; & d'Italia Bernardo Re suo nipote; ambidue d'accordo diedero ordine alle cose publiche, & alle priuate; hauendo prima nondimeno fatte le debite essequie al lor gran padre; & riformata la Corte per quel, che l'haueua di bisogno; & principalmente per il gouerno, & honestà delle Donne, che di cio haueuan necessità. Et essendo di poi stato Lodouico Coronato della Corona Imperiale; & con quell'atto hauendo traportato ogni publico affare da quel di Carlo nel suo nome; farò ancor io fine à questa presente mia fatica; & stimerò di non hauer fatto poco s'io harò dimostrato la sincera verità dell'attioni di vn tanto grande; & immortale heroe nella mia lingua propia per cognoscenza, & rauuedimento de gli sciocchi popoli; i quali s'hanno creduto, & credono ancora le molte baie, che messe ne sono state fuori da i nostri poeti (per altro chiari assai) per lor piacere, & per ostentatione de i loro ingegni. Ma se il cognome di Magno fusse stato dato à Carlo piu per vn' occasione, che per vn'altra; non par, che gli historici s'accordino bene; cioè, se ei fusse cosi chiamato nella sua coronatione, ò prima dalla concorrenza del popolo; ò da qualche

Principe;

*Altra diuisione per i poueri.*

*Arciuescoui.21. nel suo Imperio.*

*Lodouico eletto Imperadore in Aquisgrana con Bernardo Re d'Italia.*

*Riformatione della Corte.*

*Lodouico Coronato Imperadore.*

*Fine di questo opera.*

*Intention dell'autore.*

*Diuersi hanno scritte molte fauole di Carlo.*

*Dubbio quãdo Carlo hauesse il titolo di Magno.*

Principe; Perche ancora noi habbiamo veduto, che Carlo Quinto doppo la ſua vittoria Germanica fù chiamato Maſsimo da Paulo terzo põtefice Romano. Et coſi ancora non ſi ſa bene s'ei fuſſe ſtato chiamato dal Papa Chriſtianiſsimo nella medeſima Coronatione per le gran coſe operate à profitto della Religiõn Chriſtiana, ò pur in altro tempo dal qual titolo poi ſono ſtati detti Chriſtianiſsimi tutti i Re di Francia. Ma perche queſte coſe importano horamai molto poco; Baſtandone ſolamente d'hauer dimoſtro, che lui fu meriteuole di quei titoli, ſi laſceranno ancora adietro; & ſi prenderà licenza con l'vltima impennata d'inchioſtro: deſiderando ſolamente dal diſcreto lettore, che'ſia piu toſto giudicato l'animo, & l'intentione, con la quale io mi meſsi à ſcriuere, che le parole veramente poche, & poco atte forſe à rimoſtrar l'illuſtri virtù di tanto Imperadore; il quale coſi come fra i Latini ei diede vn chiariſſimo principio col ſuo valore all'Imperial degnità coſi non ha trouato poi neſſuno, che gli ſi ſia potuto agguagliare, per la cattiua noſtra fortuna, & con vn continouo, & irremediabil danno della Religion Catholica, & di tutti i popoli Chriſtiani.

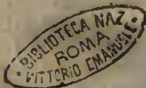
*Carlo quinto fu detto Maſſimo.*

*Chriſtianiſſimo perche, & quando.*

*I Re di Francia furõ detti Chriſtianiſſimi.*

*Deſiderio dell'autore.*

*Neſſuno Imperador doppo Carlo ha pareggiata la ſua gloria.*




IL FINE.

Carlo Magno fu Il primo Imperadore
Occidentale dal tempo che Costantino
traportò la sedia del Imperio a
Costantinopoli